



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 340 - sabato 17 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Libera per un'ora. «Contro di me c'è un odio puro, io da liberale non ho mai insultato nessuno».

Silvio Berlusconi, 14 dicembre, ore 17.44



«Fassino e D'Alema hanno la complicità morale con chi ha fatto crimini come il compagno Pol Pot. Hanno sbagliato tutto.»

Silvio Berlusconi, 14 dicembre, ore 18.55

Non credo che gli italiani possano essere così stupidi e superficiali da affidarsi a questi signori».

Fazio è indagato da quattro mesi Ma lui sfida tutti: «Non me ne vado»

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

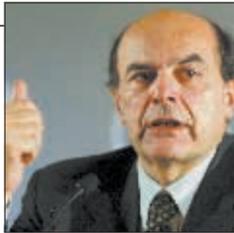
La legge e il favore

Da qualche tempo, molti lettori de *L'Unità* si sentono come il Bobo disegnato ieri da Sergio Staino mentre, piuttosto sofferente, si misura la pressione. Spero che abbia saputo di Consorte, gli domanda il medico, altrimenti la ricovero per tachicardia e ipertensione gravissima. Siamo certi, tuttavia, che altrettanti lettori abbiano trovato del tutto aderenti alla realtà le osservazioni di Giancarlo Pasquini, pubblicate giovedì sul nostro giornale, là dove il senatore emiliano della Quercia osserva che si sta spacciando all'opinione pubblica l'idea che se Fiorani, Ricucci e Gnutti sono dei farabutti lo è anche Consorte. E per questo anche le cooperative. E per questo anche i Ds. Così, divisi tra ragione e sentimento osserviamo preoccupati l'onda montante degli arresti e degli avvisi di garanzia sperando che mai si abbatta sulle nostre appassionate speranze di cambiamento. Perché, sulle ultime vicende bancarie ci sentiamo di condividere il disorientamento di Romano Prodi, convinto che pochi abbiano capito il contenuto vero degli scandali di questi giorni e le violazioni di legge che ci possono essere state. Crediamo che il leader dell'Unione si riferisca alle indagini della procura romana sul presidente di Unipol, Giovanni Consorte e, magari, anche ai riflessi negativi di tali atti sull'opa Unipol-Bnl: visto che le ammissioni di Fiorani sulle operazioni illecite (a dir poco) quando era al vertice della Popolare di Lodi sono ormai sotto gli occhi di tutti.

segue a pagina 25

INSIDER TRADING È l'ipotesi di reato contestata alla fine di agosto dai giudici di Milano dell'inchiesta Fiorani: perché solo ora la notizia? Il Governatore resta al suo posto: «Non ho nulla da nascondere». Solo ora il governo vuole approvare il mandato a termine. I Ds: doveva farlo da mesi. La Bce apre un'inchiesta sui regali a Bankitalia

alle pagine 2,3, 4, 5 e 6



BERSANI

Unipol ha diritto a una risposta subito sull'Opa

Venturelli a pagina 4



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio assieme a Gianpiero Fiorani Foto Ansa

Cento città contro la devolution

IL GIORNO DELLA COSTITUZIONE In tutta Italia si raccolgono le firme per il referendum a difesa della Carta fondamentale stravolta dalla riforma varata dal centrodestra

■ / Roma

Settecento tavoli per raccogliere le firme in cento città d'Italia, per dire No alla Devolution: oggi è la Giornata della Costituzione. Sindaci, Governatori, istituzioni e le tantissime associazioni di cittadini che vogliono bloccare la riforma del patto Bossi-Berlusconi. A Roma firmeranno Scalfaro e Veltroni, a Bologna Cofferati, a Firenze Domenici.

a pagina 7

Staino

SEMBRA CHE FAZIO ABBA VIOLATO ER CODICE ETICO...



CODICE ETICO? E CHE È? ROBA CHE SE MAGNA?

Mario STAINO

Bilancio Ue, verso un'intesa al ribasso

TRATTATIVA A OLTRANZA Da Blair proposte a raffica per evitare il fallimento del vertice, ma nella notte riemergono difficoltà. La Gran Bretagna si riduce il rimborso, all'Italia solo una mancia

■ di Sergio Sergi / corrispondente a Bruxelles

La battaglia sul bilancio «piccolo piccolo» dell'Europa si è trascinata fino a notte fonda. Nel giorno cruciale, il negoziato sembrava chiuso sull'ultima proposta di Tony Blair, ma sono riemerse con prepotenza grosse difficoltà. Il premier inglese ha cercato di evitare il clamore del fallimento del suo semestre di presidenza trattando, da pizzicagnolo tra pizzicagnoli, un taglio qui e una regalata là.

segue a pagina 10

Commenti

Iraq

IL CORAGGIO DEL MIO POPOLO

YOUNIS TAWFIK

Prescindere dalle polemiche sulla legittimità e soprattutto sull'utilità dell'intervento straniero in Iraq, che ha causato a detta del presidente Bush stesso 30mila vittime se non molto di più e di certo non è un prezzo da sottovalutare che il popolo iracheno ha pagato nell'arco di soli tre anni, rimane il fatto che abbiamo a che fare con una popolazione di straordinaria pazienza che, tutto sommato, sa il fatto suo e sa l'obiettivo che vuole raggiungere. Le caratteristiche delle ultime elezioni irachene non sono molto diverse da quelle precedenti.

segue a pagina 25

Migranti

QUEL RAZZISMO CHE NON SI VEDE

BRUNO TRENTIN

È giunto il momento, con la Giornata Internazionale dei Migranti del 18 dicembre e con il lancio di una petizione dell'associazione «Diritti senza Frontiere», di reagire, finché siamo in tempo, a tutte le forme di razzismo più o meno strisciante; in compenso, il razzismo che cerca una legittimazione nella copertura di un conservatorismo integralista che, a volte, si insinua in alcune espressioni dei movimenti religiosi, snaturando la loro natura umanistica e il loro rispetto assoluto per la libertà della persona umana, di qualsiasi convinzione.

segue a pagina 24

All'interno

RAZZISMO A TORINO

15 anni, marocchino lo buttano giù dal bus
Cassarà a pagina 8

QUATTRO MINORENNI

«Sassi contro il pullman? Sì, ci annoiavamo...»
Praticò a pagina 9

METALMECCANICI

Natale senza contratto
Trattativa in alto mare
Faccinnetto a pagina 13

BLATTER, PRESIDENTE FIFA

«Di Canio? Una vergogna puniamo squadra e club»
Ferrucci a pagina 17

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it

BEPPE GRILLO: TE LA DO IO LA TAV

MARCO TRAVAGLIO

Beppe Grillo, quando ha cominciato a interessarsi della Tav?

«Quando ho saputo che uno yogurt al mirtillo fa 1500 chilometri su un Tir. Il latte viene dalla Baviera, il petrolio per la plastica dei vasetti dal Golfo Persico, l'alluminio del tappo dalle miniere del Canada, i mirtilli dall'Irlanda. Il tutto assemblato a Bruxelles, poi in un camion fino a Genova. È lo spostamento delle merci che produce il guadagno, che a sua volta aumenta il Pil, non la produzione e il consumo. Basterebbe guardare dentro ai Tir...».

segue a pagina 9

Sartori a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Blob, basta e avanza

SAREBBE BELLO se la televisione si riducesse tutta a un quarto d'ora di Blob. Basterebbe e avanzerebbe perfino, come pensavamo l'altra sera, osservando la quantità di Berlusconi che straripava anche da quel quarto d'ora soltanto. Il premier si esibiva infatti nei numeri del suo abusato repertorio: parlava di sé con tanto commosso entusiasmo che sembrava Bondi in peggio e si accaniva contro i comunisti, che sono dappertutto e controllano tutto. Poi si chiedeva urlando come gli italiani possono essere così fessi da votare per quei falliti dei suoi avversari. Ovviamente, anche noi ci siamo domandati tante volte come hanno fatto gli italiani a votare un ometto così e ci siamo dati qualche risposta. Gli elettori, sottoposti a una pressione mediatica straripante, dopo il crollo di un regime corrotto, da cui Berlusconi era nato e della cui distruzione ha saputo giovare, hanno creduto di affidarsi a un uomo nuovo. Non tutti però: solo una minoranza che, alla prova dei fatti, ha potuto riconoscere la vecchia volpe dal pelo e soprattutto dal vizio.

"quello che gli altri non dicono"



L'unica Enciclopedia veramente aggiornata tutta in un solo volume.

Anche in CD-ROM

www.zanichelli.it

ZANICHELLI I LIBRI SEMPRE APERTI

La notizia è rimasta riservata forse per non interferire nelle indagini aperte a Roma

Tomano le intercettazioni
Oggi l'interrogatorio
in carcere di Fiorani
e del suo vice Boni

Antonveneta, Fazio indagato da quattro mesi

L'accusa è insider trading. L'iniziativa dei giudici di Milano risale a fine agosto dopo l'interrogatorio di Fiorani. Il governatore: sono a disposizione dei giudici, ho rispettato la legge

di Susanna Ripamonti / Milano

L'INAMOVIBILE governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è indagato a Milano, per insider trading, dall'agosto scorso. Ovvero da quando tutti i giornali, ritenendo che l'obbligatorietà dell'azione penale non fosse un optional, avevano ipotizzato come inevitabile

la sua iscrizione da parte della procura milanese, che aveva intercettato le sue telefonate con Gianpiero Fiorani. Il governatore che telefona al banchiere di Lodi, che gli anticipa l'ok alla sua opa, che si prende un commosso bacio in fronte, che manovra per aggirare le opposizioni interne del-

L'ipotesi di accusa: avrebbe divulgato informazioni riservate utili per la scalata ad Antonveneta

l'istituto che dirige, non poteva non essere indagato. Ma per quattro mesi la procura ha tenacemente smentito la notizia, lasciando intendere che non voleva sovrapporsi alle indagini romane che già si erano aperte su Fazio. Ora c'è da chiedersi questo: perché una notizia vecchia, così gelosamente custodita in cassaforte per quattro mesi esce solo adesso? Un ottimo motivo potrebbe essere quello di incentivare le dimissioni del governatore, di rendere indifferibile, da parte del premier una netta dichiarazione di sfiducia di cui il Consiglio di Bankitalia dovrebbe finalmente tener conto. Ma le maledizioni sussurrano che il siluro non sia diretto solo al governatore e che il bersaglio differito sia Unipol e l'opa per Bnl in attesa di autorizzazione: in una situazione oscurata da così tante ombre è ovvio che diventi sempre più impraticabile. Fazio per ora è accusato di insider trading per aver divulgato a Fiorani e c. informazioni riservate proprio nel corso della valutazione da parte di Bankitalia dell'Opa lanciata dalla Popolare di Lodi sull'Antonveneta. Dunque per la famosa telefonata. Gli inquirenti gli contestano una norma della legge 62 del 2005 in materia di abuso di informazioni privilegiate (riservate e sensibili per il mercato).

La sua iscrizione risale al 31 agosto, subito dopo il primo interrogatorio di Fiorani. Gli inquirenti, da qualche settimana, avevano preso in esame la telefonata con la quale tra l'11 e il 12 luglio scorso il governatore di Bankitalia anticipava all'ex ad della Popolare di Lodi il via libera all'opa su Antonveneta che già in sé era sufficiente per aprire le indagini sul governatore. Ma i pm hanno atteso che fosse lo stesso Fiorani a confermare l'illecito. La decisione relativa all'iscrizione di Fazio è stata presa collegialmente dai pm Eugenio Fusco, Giulia Perrotti, dal procuratore aggiunto Francesco Greco e dal procuratore Manlio Minale.

Si tratta ora di capire se i suggerimenti di Fazio si sono limitati alla vicenda Antonveneta o se il governatore ha avuto un ruolo anche nella attività parallela della popolare di Lodi: finanziamenti privilegiati agli amici, investimenti sicuri grazie all'insider trading e spartizione degli utili tra il team di Bpi, mentre le perdite venivano spalmate sui conti degli ignari risparmiatori. Per questo i vertici della banca lodigiana sono accusati di associazione per delinquere.

Il caso di Antonveneta, - scrive il gip Clementina Forleo nella sua ordinanza - sarebbe uno di quelli in cui il gruppo coordinato da Fiorani avrebbe agito. E citando intercettazioni telefoniche note dall'estate, spiega che Fazio ha informato dell'autorizzazione dell'operazione di scalata della Bpi su Antonveneta Fiorani dicendo che poi avrebbe fatto partecipe della notizia il senatore di Forza Italia Luigi Grillo.

Il governatore annuncia di essere a disposizione della magistratura e nei prossimi giorni potrebbe arrivare a Milano per essere interrogato. Dice di non aver ricevuto nessun avviso di garanzia e di aver appreso dai giornali la notizia della sua iscrizione sul registro degli indagati, oltre che a Roma anche a Milano. Ma ribadisce: «Sono assolutamente tranquillo con la coscienza. Ho sempre agito nel rispetto della legge».

Oggi è previsto l'interrogatorio in carcere di Fiorani e del suo vice, Boni, mentre ieri nell'ufficio super-blindato del pm Francesco Greco sono stati sentiti due membri del cda di Bpi.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ieri al suo arrivo presso la chiesa di San Claudio in Piazza San Silvestro a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La telefonata del reato

◆ 12 luglio 2005, attorno a mezzanotte. Antonio Fazio telefona a Gianpiero Fiorani. Il governatore comunica al banchiere di Lodi di aver appena firmato l'autorizzazione per il lancio dell'opa da parte della Popolare Italiana sulla Banca Antonveneta. La conversazione è intercettata e registrata. Ecco il testo.
Fazio: «Ti ho svegliato?».
Fiorani: «No, no».
Fazio: «Allora ho appena messo la firma, eh».
Fiorani: «Ah... Tonino, io sono commosso, con la pelle d'oca. Guarda ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte, ma non posso farlo. So quanto hai sofferto credimi, prenderei l'aereo e verrei da te in questo momento se potessi».
Questa è la prima telefonata dell'insider trading.

L'Unità

A settembre c'era già tutto



Il 21 settembre scorso l'Unità pubblicò in prima pagina una foto del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, accompagnato dal titolo: «Fazio indagato?». Nell'articolo, all'interno del nostro giornale, si raccontava delle indiscrezioni insistenti, ma prive di conferma da parte dei magistrati che tacevano, dell'iscrizione del governatore nel registro degli indagati a proposito della scalata Antonveneta. Quel giorno Fazio era già indagato. Qualche giorno dopo il governatore venne «avvisato» dalla Procura di Roma. Ieri, infine, è arrivata la notizia del provvedimento dei magistrati milanesi, mentre Bankitalia sta esaminando l'autorizzazione dell'Opa Unipol su Bnl

BANCHIERI E POTERI

Francoforte avverte via Nazionale: la Bce prepara l'inchiesta sui regali

/ Milano

IL CASO Già entro Natale la Bce potrebbe decidere se assumere o meno iniziative nei confronti del Governatore della Banca d'Italia. Il numero uno della Banca centrale Jean Claude Trichet, si sarebbe infatti riservato alcuni giorni di tempo per approfondire il caso e valutare le eventuali iniziative nei confronti di Antonio Fazio. E sarebbero proprio i doni dell'ex ad della Bpi, Gianpiero Fiorani, al Governatore e alla sua famiglia, l'argomento decisivo per un possibile deferimento di Fazio al Comitato Etico.

Del resto, lo stesso presidente dell'Eurotower, Jean Claude Trichet ha affermato che «i regali a Fazio non sono ancora stati provati. Ma se lo fossero, sarebbero contro il codice di condotta dei componenti del Consiglio e la Bce chiederebbe un chiarimento». «Riguardo alle informazioni rese pubbliche dalla stampa su alcuni regali - ha aggiunto Trichet - se sarà provato che si tratta di informazioni vere, si verrebbe a configurare una violazione del codice di condotta dei membri del Consiglio direttivo».

Il caso Fazio torna dunque sul tavolo della Bce e stavolta l'istituto potrebbe assumere posizioni molto più dure rispetto a quelle prese finora. L'arresto di Fiorani e sopra-

tutto la possibilità che il Governatore possa aver ricevuto regali di entità non irrilevante, cambiano i termini di tutta la faccenda. Infatti il Codice di condotta etico della Bce, entrato in vigore nel maggio 2002, vieta espressamente di ricevere regali di valore superiore a «quella che è considerata una somma trascurabile». «Se queste informazioni verranno provate» ha detto Trichet, la Bce dovrà tenerne conto e

I doni per i Fazio

Orologi, champagne libri antichi...

Stilografica Cartier
Champagne Dom Perignon
Volumi di San Tommaso d'Aquino e Sant'Agostino
Televisione Sony da 15 pollici
Borsa Cartier
Collana Pomellato
Giaccone da casa
Orologio Baume & Mercier
Orologio Cartier
Collana d'oro con ciondoli
Bracciale d'oro
Vassoio d'argento cesellato
Stampe antiche

dunque assumere una posizione molto più dura di quella, sostanzialmente attendista, assunta tra settembre e novembre, quando l'istituto aveva potuto giudicare il comportamento di Fazio solo sulla base della normativa sulla sorveglianza bancaria. Diversi banchieri centrali, presenti a Francoforte per la riunione del Board della Bce, avrebbero fatto notare che, se le indiscrezioni giornalistiche fossero confermate, si configurerebbe una violazione del Codice di condotta della Bce che deve guidare il comportamento dei banchieri centrali. Come dire che ci sarebbero le condizioni per il deferimento al Comitato Etico presieduto dall'ex governatore della Deutsche Bundesbank, Hans Tietmayer.

Alcuni componenti del board avrebbero anche fatto notare che due anni fa il presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, si è dimesso dall'incarico proprio per aver violato il codice etico, accettando una vacanza sponsorizzata dalla Dresdner Bank. Diversi componenti del board hanno sottolineato che si è trattato di un caso meno grave anche perché Welteke non aveva i poteri di vigilanza sul sistema bancario che sono invece una delle prerogative cruciali del Governatore della Banca d'Italia. Al contrario che nel nostro paese, infatti, l'Autorità di vigilanza bancaria tedesca non è la stessa banca centrale, la Bundesbank, bensì l'Ufficio federale di vigilanza per il sistema creditizio.

Sei ore per spiegare i segreti del fondo Victoria & Eagle

Interrogato a San Vittore Fabio Massimo Conti. La Consob impugna il bilancio 2004 della Popolare Italiana

di Giuseppe Caruso / Milano

Un fiume di parole. È quello uscito ieri dalla bocca di Fabio Massimo Conti e finito nei verbali della magistratura, nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip Clementina Forleo, alla presenza dei pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Conti, accusato di riciclaggio, ha impiegato più di sei ore (l'interrogatorio è iniziato dopo le 9:30 e terminato intorno alle 16:30) per spiegare tutti i segreti del fondo delle isole Cayman Victoria & Eagle, di cui era il gestore assieme al latitante Paolo Marmont. Ha ricostruito molti dei movimenti di denaro transitati attraverso il conto delle Cayman, specificando a cosa servissero quei soldi e soprattutto da dove venivano

ed a chi erano diretti. Facile quindi che si sia parlato anche di denaro e politica, o meglio politici, con riferimenti dettagliati ai soldi finiti nelle tasche di qualche insospettabile o di qualcuno il cui nome gira già da qualche giorno. Conti e Marmont erano anche, rispettivamente, vicepresidente e presidente della banca svizzera Adams, istituto di cui si era impadronito la Bpl di Fiorani «in tre tempi, con importi maggiorati del loro valore ed in parte retrocessi dalla parte venditrice su conti esteri riconducibili a Fiorani» come ha scritto il gip Forleo nella sua richiesta di custodia cautelare. Conti ha fornito spiegazioni anche sull'attività dell'istituto svizzero. Intanto l'ex banca di Fiorani, la Bpi, deve fare i conti con l'impugnazione della delibera assembleare di approvazione del bi-

lancio 2004 da parte della Consob, per «mancata conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione». In particolare, secondo la Consob, sia il bilancio civilistico sia quello consolidato 2004 di Bpi risultano censurabili per la mancata contabilizzazione di alcuni contratti derivati.

Conti era in buone condizioni dal punto di vista fisico e mentale, i due giorni trascorsi in carcere non gli sono pesati ed è così riuscito a reggere un lungo e faticoso interrogatorio.

Il primo a lasciare la stanza in cui si svolgeva il confronto è stato il pm Eugenio Fusco, rientrato al palazzo di giustizia un'ora prima della fine. Per dribblare i cronisti che lo aspettavano all'uscita, Fusco ha abbandonato S. Vittore da una porta di servizio e lo stesso hanno fatto, dopo

di lui, l'altro pm Giulia Perrotti ed il gip Forleo. L'ultima ad andarsene, visto che solo la sua presenza è ritenuta necessaria dalla legge perché venga condotto un interrogatorio di garanzia.

Gli avvocati di Conti, Fabrizio Gobbi e Manuela Cigna, non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti. L'avvocato Cigna si è limitata a dire che il suo assistito «sta bene, è tranquillo ed ha parlato a lungo, rispondendo a tutte le domande poste dai magistrati». Poi è scappata via, rifiutandosi di aggiungere altro. Conti è stato portato in carcere assieme a Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni, che questa mattina verranno sottoposti all'interrogatorio di garanzia da parte del gip Forleo, sempre alla presenza dei pm Fusco e Perrotti. Anche in questo caso sono previsti tempi molto lunghi.

REATI FINANZIARI

Ecco che cosa è l'insider trading

Che reato è l'insider trading? Cosa rischia Antonio Fazio? Si tratta dell'uso indebito, nelle operazioni, in titoli quotati sul mercato, di informazioni riservate ottenute in virtù di partecipazioni al capitale di una società ovvero in ragione dell'esercizio di una funzione (anche pubblica, come potrebbe essere il caso del governatore della Banca d'Italia) di una professione o di un ufficio. In Italia l'insider trading è reato dal 1991.

L'articolo 180 del Testo unico della finanza del 1998 ha riformato radicalmente la materia dell'abuso di informazioni privilegiate in ambito finanziario, in considerazione del fatto che la disciplina precedente, sebbene fosse attenta al dettato comunitario, non era capace di colpire in modo adeguato questo illecito. Si sono così aggravate le pene ed è stata stabilita la confisca dei mezzi utilizzati e dei profitti.

Al riguardo, assumono rilievo i poteri che vengono attribuiti alla Consob in ordine all'accertamento del reato e alla collaborazione con i pubblici ministeri. circa ispezioni, perquisizioni e sequestri.

Il colpevole di insider trading può essere punito con la reclusione fino a 2 anni e con multe variabili in relazione alla gravità dei comportamenti.

Il nuovo capitolo giudiziario spinge l'esecutivo a cercare una soluzione per il vertice di via Nazionale

Ma l'idea che sia il governo ad avere il potere di scelta incontra anche serie perplessità

Si è indebolita la difesa dei leghisti, sotto tiro per i legami con la Popolare Italiana

«Il governatore se ne vada»

**Tremonti vuole modificare l'iter di nomina e imporre il mandato di cinque anni
Martedì il Consiglio dei ministri straordinario. Berlusconi spera in un passo indietro**

di Bianca Di Giovanni / Roma

UN CONCERTO telefonico ha preparato la strategia del governo per tentare di «dimissionare» il governatore Antonio Fazio. In un colloquio nelle prime ore della giornata di ieri Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti hanno deciso di attaccare su due fronti nell'emendamento alla ri-

forma del risparmio in Aula alla Camera martedì prossimo. Primo: modificare la procedura di nomina del governatore. Secondo: inserire un mandato di 5 anni rinnovabili (e non 7 non rinnovabili come previsto nel testo attuale) anche per il Direttorio. Il punto è che questo da solo non basta affatto a mandare a casa l'attuale governatore. L'esecutivo starebbe studiando anche l'introduzione di una norma transitoria che fisserebbe un limite di tempo entro il quale lo statuto di Bankitalia dovrebbe adeguarsi alla riforma. Molto probabilmente sarà questo il tema in discussione al vertice di maggioranza con Tremonti fissato per lunedì alla Camera, in vista del consiglio dei ministri straordinario convocato per martedì.

Terza mission dell'esecutivo, ma questa è debitamente tenuta sotto traccia, allargare di nuovo le maglie del falso in bilancio (che interessa molto il premier), reso più severo dal passaggio della riforma in Senato. Per riuscire e soprattutto per imbavagliare le «truppe» faziste e frange leghiste (per la verità rimaste isolate) ancora legate a Via Nazionale il governo è pronto a chiedere la fiducia. Protesta l'opposizione: le regole si facciano assieme, e non si approfitti della bufera su Bankitalia per incassare sul falso in bilancio, attaccano Luciano Violante (Ds) ed Enrico Letta (Margherita). Fino a tarda sera da Palazzo Koch non sono arrivati segnali di resa.

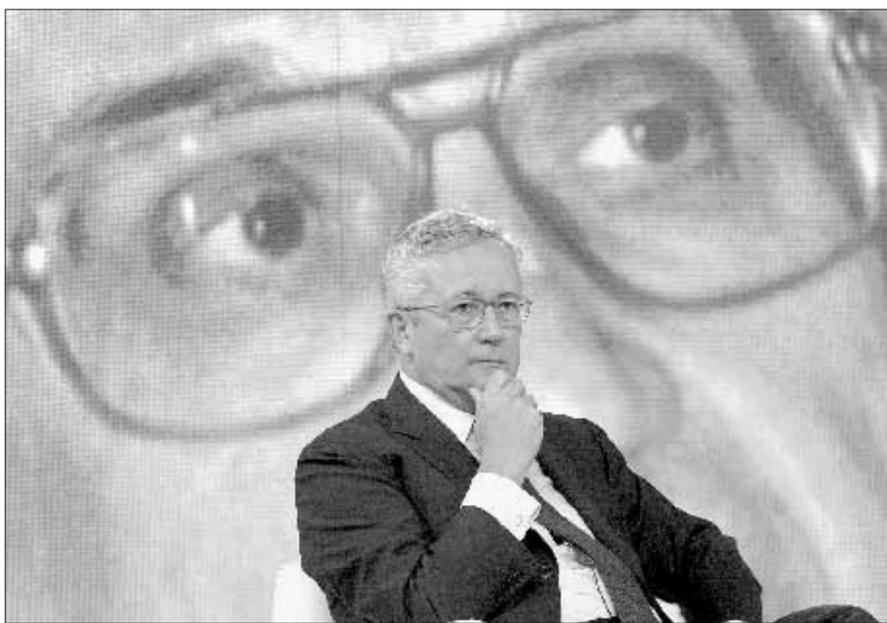
Dopo la telefonata c'è stato l'attacco a tenaglia: prima Tremonti per radio, poi Berlusconi da Bruxelles. «Proporrò che la nomina del governatore sia fatta dal governo, sentito il Parlamento e di intesa con l'opposizione. O il gover-

natore decide di fare un passo indietro, o il governo fa un passo in avanti», dichiara il ministro. «Mi fa piacere che Tremonti abbia cambiato idea - commenta Enrico Morando, senatore Ds - solo poche settimane fa il ministro ha dato parere negativo all'ordine del giorno presentato in Senato da tutta l'Unione che impegnava l'esecutivo a convocare il consiglio superiore della banca per la sfiducia. A questo punto ognuno si prende le proprie responsabilità». Chiaro che qualcosa è cambiato in queste settimane, e non può essere solo l'iscrizione di Fazio nel registro degli indagati a Milano (già lo era a Roma). È caduta però la pregiudiziale leghista: il Carroccio sotto attacco per i conti dei politici nella Bpi non ha più la forza per blindare il governatore. A questo punto la casa delle libertà può procedere con maggiore compattezza. Anche se non manca il rischio di franchi tiratori, altrimenti non si comprenderebbe la necessità dell'ennesimo voto di fiducia. Poco più tardi arrivano le dichiarazioni di Berlusconi da Bruxelles, che fanno da sponda al ministro. «L'emendamento conterrà i miglioramenti che riterrò opportuni - dichiara il premier - Tra questi sicuramente la procedura di nomina del governatore e il mandato a termine. Spero che Fazio faccia un passo indietro. Quanto ho detto è quello che posso dire come presidente del consiglio».

Restano ancora da sciogliere i nodi tecnici sulla revoca del mandato. Secondo alcuni servirebbe in ogni caso una transizione, che il Trattato di Maastricht prevede in 5 anni (dunque, lunga). Per altri invece la modifica dei criteri di nomina produce automaticamente una posizione di illegittimità per Fazio, che a quel punto sarebbe costretto a dimettersi. «La situazione italiana è un'anomalia nel sistema europeo - dichiara Luigi Leone della Falbi - La Bce non può non tenerne conto».

In serata circolano voci di un «gesto» da parte di Fazio, ma non ci sono tracce di abbandono

L'opposizione: le nuove regole si fanno insieme. Niente sconti sul falso in bilancio



Giulio Tremonti con alle spalle un'immagine di Antonio Fazio durante una puntata di "Matrix". Foto di Giulia Muir / Ansa

IL CORSIVO

La messa serale

Come ogni giorno il governatore non ha rinunciato alla santa messa. Stavolta, però, è arrivato tra i banchi attorniato da fotografi e reporter che ormai lo tengono sotto assedio. Non è servita la perlustrazione preventiva della guardia del corpo ad evitarli i flash. La giornata di ieri è stata lunghissima. Prima un incontro con Paolo Emilio Ferreri, il consigliere anziano che ha il potere di «dimissionare» il governatore. Tra le voci anche quella che il consiglio superiore di martedì potesse essere trasformato in straordinario (condizione per porre la questione del mandato) e che il governatore fosse pronto a dimettersi in contemporanea all'approvazione della riforma a ridosso di natale. Ma la voce è rimasta tale. Tra gli altri che si sono succeduti nell'ufficio del governatore, rimasto in Banca d'Italia fino a tardi, anche il segretario particolare Angelo De Mattia e il consulente Vincenzo Catapano. Secondo altre indiscrezioni i due si sarebbero recati dal legale del governatore Franco Coppi.

b. di g.

LE INTERVISTE

«A questo punto è quasi un dovere civico»

GIORGIO LA MALFA

Dimissioni volontarie La strada di Tremonti è troppo difficile



/ Roma

«La via maestra restano le dimissioni volontarie. A questo punto per Fazio è quasi un dovere civico». Il ministro Giorgio La Malfa vede parecchi ostacoli tecnici sulla strada del governo, intenzionato (stavolta) a sfiduciare il governatore di Banca d'Italia. «Se non esistesse il trattato di Maastricht, Fazio starebbe già a casa - spiega - Quel testo prevede norme stringenti per la revoca del mandato, come un periodo transitorio di almeno 5 anni. Sta qui la garanzia dell'autonomia della banca centrale».

Non condivido allora la formula di Tremonti?

«Sì che la condivido, ma temo che non funzioni dal punto di vista tecnico. Se si cambia la procedura di nomina, bisogna cambiare la natura della banca (che è una Spa) ed anche la sua proprietà. E qui si riapre tutto il problema delle quote in carico alle banche. Lo Stato dovrebbe comprare le azioni e pagarle ad un prezzo congruo. Insomma, la strada è complicata. Non a caso in un'ipotesi già valutata si proponeva la modifica dello Statuto della banca».

Anche l'emendamento dei ds per il mandato a termine prevedeva questo, ma è stato bocciato. Così come la

maggioranza ha bocciato l'ordine del giorno sulla sfiducia. È recuperabile oggi?

«Temo che anche quel testo incorra in una censura da parte della Bce. Non è così semplice chiedere una sfiducia di un organismo indipendente».

Se la nomina è del governo, passa in mano al governo anche il potere di revoca, o no?

«Non automaticamente, perché resta il minimo di 5 anni previsto dal trattato. In effetti con la nomina il governo è come se desse carta bianca al nuovo governatore, che diventa intoccabile, in nome dell'autonomia, almeno per 5 anni. È scritto nel Trattato che il governatore non può essere sfiduciato. Addirittura nessun membro del governo può interferire con la banca centrale. Addirittura non si potrebbe neanche esprimere giudizi, come abbiamo fatto tante volte, neanche sulle decisioni della Bce riguardo ai tassi di interesse».

A un certo punto si è parlato anche di inserire un limite d'età.

«Preferirei evitare limiti ad personam: in Italia non c'è un limite generalizzato».

b. di g.

«Spero che Consorte e Sacchetti chiariscano gli affidamenti di Bpi»

VANNINO CHITI

Il governo è in ritardo sono mesi che chiediamo una svolta



di Roberto Rossi / Roma

«È da settembre che lo diciamo: Antonio Fazio si deve dimettere». Vannino Chiti, coordinatore dei Ds, è netto. «Il governo ha una gravissima responsabilità sul caso del governatore della Banca d'Italia. È da luglio che abbiamo detto che l'opportunità avrebbe voluto che Fazio facesse un passo indietro. Fazio non ha avuto la sensibilità di farlo. E il governo non si è mosso».

Su Fazio sono piovute altre critiche con la storia dei doni.

«È inammissibile che un governatore della Banca d'Italia, così come un ministro, un presidente di Regione, un sindaco, riceva dei regali di così grande valore da operatori con cui lui deve avere terziarietà. C'è un problema che di etica che noi dobbiamo tenere fermo».

Che ne pensa della nomina del governatore da parte del governo con il coinvolgimento delle opposizioni?

«Lo avevamo già proposto noi, non è una proposta di Tremonti. Ma questa nomina per essere valida deve essere ratificata dalle commissioni di Camera e Senato con una maggioranza qualificata di due terzi».

Come giudica il comportamento di Consorte?

«Se ci sono aspetti penali è competenza

della magistratura. Sugli aspetti che riguardano l'etica, la coerenza rispetto a un'organizzazione, sono i soci dell'organizzazione stessa che decidono. Detto questo, ritengo che Consorte e Sacchetti debbano chiarire rapidamente le questioni dell'affido della Bpi».

Questa vicenda ha imbarazzato i Ds?

«Noi non abbiamo imbarazzo. Sulla trasparenza, sull'etica non prendiamo lezioni da nessuno».

Questa storia ha trascinato con sé anche il mondo della cooperazione.

«La cooperazione è una grande risorsa per il paese. Dico, però, che è necessario si trovino forme per cui la proprietà nella distinzione con l'attività di gestione sappia esercitare una funzione di controllo. Altrimenti i manager hanno troppo potere».

Tanto per capirci mi sta dicendo che in Unipol Consorte ha avuto troppo potere?

«Non sto dicendo solo per Consorte. Per essere chiari questo vale per tutte le aziende cooperative. Anche per le cooperative di consumo. Questo è un discorso generale che a prescindere dalla vicenda Unipol Bni vale».



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

12-22 GENNAIO 2006
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni

*Offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenicale - partenza giovedì - gita gratuita

Residence

a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

informazioni e prenotazioni:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve
via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quote di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 13% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà inattesa. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e verificati, dalla Festa e dal Alberghieri.

Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Alberghieri.

Unipol è pronta a rinviare al 2006 l'offerta su Bnl

Prorogate le garanzie. Consob: prezzo a 2,75 euro? Abete ha fretta di vendere le attività argentine

di Roberto Rossi / Roma

CAUTELE L'Unipol si cautela finanziariamente. In attesa della decisione della Banca d'Italia sull'offerta di pubblico acquisto di Bnl la compagnia di Giovanni Consorte ottiene una proroga di trenta giorni sul finanziamento di oltre 4 miliardi da parte del pool di

banche coinvolte nell'operazione. L'incontro è avvenuto ieri a Milano negli uffici dell'Unipol. Attorno a un tavolo si sono trovati lo stesso Consorte con i rappresentanti di Nomura, Credit Suisse First Boston, Deutsche Bank, Bnp Paribas, Hvb, la Popolare dell'Emilia e Lloyd Tsb.

La richiesta di proroga del finanziamento senza aggravio di spesa - le garanzie attuali, già prorogate a fine novembre, scadono il 30 dicembre - è un segnale abbastanza chiaro che a Bologna non si crede ormai più su una decisione rapida di Bankitalia all'offerta di pubblico acquisto. La telenovela si arricchirà di altri passaggi.

In campo potrebbe rientrare anche la Consob. La Commissione di vigilanza potrebbe chiedere, e forse lo ha già fatto, a Unipol di ritoccare

all'insù il prezzo dell'offerta. Di passare, cioè, dai 2,7 euro ai 2,75 euro. Questo nel caso si riscontrasse un patto parasociale non dichiarato fra la compagnia assicuratrice e gli alleati Deutsche Bank e la Popolare Romagna.

Inoltre a questo si aggiunge il fatto che, anche nel caso Unipol ottenesse il via libera della Banca d'Italia, la compagnia dovrà sottoporre alla Consob un aggiornamento del prospetto che potrà ottenere il nulla osta alla pubblicazione solo dopo qualche giorno di esame.

In attesa di una pronuncia, la commissione guidata da Lamberto Cardia con una certa celerità ieri ha dato il proprio via libera alla vendita, già programmata, delle attività in Argentina della Bnl. Il parere era stato chiesto dalla Bnl dopo che Unipol aveva diffidato il gruppo guidato da Luigi Abete a procedere alla cessione in quanto in contrasto con la regola della *passivity rule*, in base alla quale una società soggetta a un'opa non può modificare il suo perimetro aziendale.

Dopo questa decisione il direttore generale della banca di via Veneto, Mario Girotti, può finalizzare entro la fine dell'anno, in base al mandato conferitogli dal consiglio di amministrazione, svoltosi ieri, la cessione delle attività. La Bnl, attraverso il consigliere Ubs, ha selezionato le offerte vincolanti per la cessione delle attività assicurative. Le migliori offerte comportano un valore di cessione complessivo pari a 205 milioni di dollari.

Unipol ha fatto sapere di prendere atto della decisione Consob. La compagnia, ha affermato un portavoce, si riserva di verificare le motivazioni del parere e di analizzarne la legittimità.

A contribuire al ritardo di una decisione dell'offerta, secondo ambienti bolognesi, avrebbero contribuito anche le ultime vicende giudiziarie. Per questo ieri il presidente della Lega Coop, Giuliano Poletti, è intervenuto per chiedere celerità. «Crediamo che la magistratura debba fare rapidamente completa chiarezza in relazione alle ipotesi di reato prospettate. È infatti necessario - prosegue Poletti - che si eviti il protrarsi dello stitilicidio di voci e di indiscrezioni che alimenta un clima di sospetto dannoso per Unipol e che già sembra sfociare, secondo un'abitudine purtroppo consolidata e diffusa in gran parte dei mezzi di informazione, nella pronuncia di sentenze anticipate di condanna».



L'amministratore delegato e presidente di Unipol Giovanni Consorte Foto Ansa

Caltagirone è furbo non furbetto

◆ Il Sole 24 ore di ieri scrive che Francesco Gaetano Caltagirone, immobiliare ed editore, ha lasciato Confimmobiliare, l'associazione guidata da Stefano Ricucci aderente alla Confcommercio. È un segno dei tempi. Le dimissioni arrivano proprio mentre Billè si autosospinge dalla presidenza della Confcommercio che aveva tenuto a battesimo i «nuovi immobilizzatori». Caltagirone lascia così il gruppo dei «furbetti» coinvolti nelle scalate bancarie al Corriere della sera. Il suo tempismo e il suo fiuto sono formidabili. Pur essendo stato molto vicino ai Ricucci, ai Coppola, agli Statuto, non è stato mai inserito tra i «furbetti». Eppure aveva una bella quota del Corriere, poi venduta, ed era il leader del contropatto Bnl che ha fatto l'accordo con Unipol. Ma Caltagirone, che gode di consensi pure nel centro sinistra, non passa per furbetto. Lui è solo furbo. Per ora.



L'INTERVISTA **PIERLUIGI BERSANI** «Il Sole 24 Ore non mi ha chiesto scusa». «Le autorità decidano»

Subito una risposta per l'Opa Bnl

di Luigina Venturelli / Milano

«La magistratura deve andare avanti, ma le autorità di controllo si devono esprimere sull'opa a Bnl. È giusto che l'azienda Unipol riceva un sì oppure un no». Pierluigi Bersani, ieri a Milano per l'intitolazione di una sezione Ds a Fiorella Ghilardotti, si ferma a commentare gli ultimi sviluppi dello caso finanziario che vede tra gli indagati Giovanni Consorte e Antonio Fazio.

Pierluigi Bersani, sembra che ogni giorno emergano punti di contatto tra le scalate Antonveneta e Bnl.

«Si stanno mettendo insieme due scalate molto diverse tra loro: vengono trattate nello stesso modo, ma una di queste offerte di pubblico acquisto è ancora sotto controllo ed ancora attende di conoscere l'esito dell'esame della Consob».

L'attesa si sta facendo lunga.

«Dopo quattro mesi e mezzo l'Unipol ha diritto di ricevere una risposta chiara, positiva o negativa che sia. Se così non fosse rischiamo tra un paio d'anni di dover stracciare l'intera

legge sulle opa: senza la certezza del percorso autorizzativo, nessuna azienda vorrà più intraprendere la procedura per un'offerta pubblica d'acquisto».

Pensa che l'avviso di garanzia a Consorte possa ulteriormente intralciare il percorso autorizzativo dell'opa su Bnl?

«Non dovrebbe essere così, Consorte dovrebbe avere la possibilità di far valere le proprie ragioni. Del resto si tratta di procedure regolate da logiche patrimoniali e di legittimità. E io sono convinto che la motivazione industriale di Unipol abbia fondamento».

Il governatore Antonio Fazio è indagato per insidare trading. Quali potrebbero essere in questo caso le ripercussioni nel mondo politico e finanziario?

«I magistrati stanno facendo il loro mestiere, è inutile fare commenti adesso. Temo invece che la politica non stia facendo il suo di mestiere».

Quali responsabilità dovrebbero assumersi governo e parlamento?

«Spero che il governo non faccia l'errore clamoroso di mettere la fiducia sulla riforma della tutela del risparmio, evitando in questo modo

do il confronto con l'opposizione. Noi siamo disposti a collaborare, ma non voteremo certo la fiducia al governo Berlusconi».

Se per una volta l'esecutivo non commettesse l'errore?

«Si aprirebbe la possibilità di una seria riscalda parlamentare, per approvare in modo corale alcune norme fondamentali, come il mandato a termine per il governatore di Bankitalia, la modifica dei poteri, nuove norme per la tutela dei risparmiatori. Noi Ds siamo stati i primi a scrivere un progetto di legge, subito dopo il caso Parmalat, che prevedesse queste riforme essenziali. Senza, ci potrà sempre essere un Fazio».

La vicenda Antonveneta promette di avere notevoli ripercussioni anche nel mondo politico. La stampa parla di una nuova Tangentopoli con coinvolgimenti sia a destra sia a sinistra.

«Vedremo da quale parte ci saranno delle ripercussioni».

Il Sole 24 Ore si è scusato per averla impropriamente inserita tra i soliti clienti della Popolare di Lodi?

«Un episodio veramente sgradevole. Ma oggi sul giornale non ho visto nulla in proposito».

Via Stalingrado, Bologna: «E se tutto si rivelasse una montatura?»

Con i dipendenti del gruppo, tra i timori di «qualche errore personale» e il sospetto di «un polverone contro la sinistra»

di Giulia Gentile / Bologna

IL GIORNO DOPO Volti tirati e sguardi bassi. Il giorno dopo la notizia che il presidente e amministratore delegato di Unipol Giovanni Consorte, è indagato anche dalla procura di Roma per la scalata lanciata dal gruppo alla Banca Nazionale del Lavoro, il clima è teso davanti al blocco nero in cemento di via Stalingrado Bologna, sede centrale della società. All'inizio di una «giornata di lavoro come tutte le altre», non sono molti i dipendenti che hanno voglia di fermarsi e rispondere a qualche domanda. I più si dicono «in fretta» o «in ritardo», molti allungano il passo a testa china. E nessuno ha piacere di dire il

proprio nome. Due colleghi di mezza età, un uomo e una donna, alla richiesta se siano impiegati nella società di assicurazioni rispondono con stizza che «proprio per questo non intendiamo dire niente». I pochi che scambiano una battuta, insieme all'ultimo «tiro» di sigaretta prima di entrare in ufficio, lo fanno dicendo che sì, negli uffici si parla dei reati ipotizzati per la testa del gruppo, indagato per agguato, manipolazione del mercato e ostacolo all'autorità di vigilanza.

Ma, in fondo, «per la compagnia non cambia nulla, l'unica cosa che può succedere è una sostituzione ai vertici». «Il polverone che stanno smuovendo è più grosso del dovuto», sorride una giovane e informatissima impiegata al-

zando gli occhiali scuri, e confessando di aver fatto le ore piccole per guardare la replica su Rai 3 della puntata di «Report» dedicata alle scalate bancarie dell'estate. Non è che il presidente Consorte è finito in brutte compagnie, come ipotizzano i magistrati? «Magari Consorte ha commesso qualche piccolo illecito che negli ambienti finanziari fanno tutti - lo giustifica la donna -, e ora il suo comportamento viene amplificato solo perché il gruppo è legato alla sinistra e al mondo della cooperazione. Ma noi siamo comunque una società per azioni, quindi se le opa le lancia no gli altri perché Unipol non dovrebbe?» Qualche preoccupazione per il futuro del gruppo? «Al massimo, cambieranno presidente. Ma questo a me, come dipendente, non cambierebbe nulla».

Un gruppo bancario e assicurativo, quello costruito e sognato dal dirigente abruzzese naturalizzato a Bologna, che dà fastidio a molti, secondo i dipendenti di via Stalingrado. «Attaccano il gruppo solo perché è di sinistra - critica un secondo impiegato camminando frettolosamente -, che poi Consorte come persona abbia fatto qualcosa di illegale non lo so. In ogni caso, l'immagine della compagnia assicurativa ne esce solida ed integra».

«Di polveroni ce ne sono, e ce ne saranno ancora di più - sbotta un altro collettivo bianco -. Sono qui da quindici anni, alla fine le cose si chiariranno e si farà la opa alla Bnl, se non ci saranno altre intromissioni dall'alto». Perché «Giovanni», come molti lo chiamano, «è una persona che non manda a dire quel che deve dire, anche a rischio di impo-

polarità». Uno che la Bnl se la vuole comperare pagando con «soldi veri, non con carta come avevano proposto gli spagnoli della Bbva».

E poi, aggiunge un collega, «a certi livelli ci si muove per forza per "conoscenze", e certe scalate sono legate di fatto ad aspetti politici». In ogni caso, conclude, «"da dentro" si lavora come sempre, anche se è ovvio che si parli di ciò che sta accadendo: è l'argomento del momento non solo a Bologna, ma in tutta Italia».

Di parere contrario una dipendente che, dice, lavora nel palazzo bolognese «da trentacinque anni, e potremmo stare qui ore a parlare di quanto è cambiato il gruppo in tutto questo tempo». «Siamo molto cresciuti, e in un periodo ristretto - sottolinea inquieta - non so se questo abbia potuto implica-

re strani movimenti ai «piani alti». Io, però, mi sento di sinistra per fede. E certe cose, da noi, non dovrebbero succedere. Speriamo che vada tutto a finire bene». Certo, gli fa eco qualche minuto dopo un collega, «chi sta qui da 15, anche 30 anni, è abbastanza preoccupato. Ma già da tempo, da prima che l'operazione di acquisizione della Bnl partisse». Alla fine, l'auspicio è che tutto si risolva al più presto in una grande bolla di sapone. «Essere indagati mica significa essere colpevoli - rimarca un assicuratore Navale (gruppo Unipol), a Bologna fiducioso per un colloquio -, può anche essere che siano tutte calunnie. Vedremo come proseguiranno le indagini». L'ipotesi più plausibile per i dipendenti, aggiunge l'impiegata che entra poco dopo di lui, è «che sia tutta una montatura».

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30

Le relazioni pericolose tra Fiorani e la Lega

Il caso Credieuronord, la banca del Carroccio salvata dalla Bpi

■ **Oreste Pivetta** / Milano

PADANIA Storia breve e infelice quella di Credieuronord. Se ne cominciò a parlare otto anni fa. Se ne parla ancora oggi perché a salvarla dal disastro alla fine del 2004 (il protocollo d'intesa venne firmato il 5 ottobre) fu la Popolare di Gianpiero Fiorani, dopo che

la Popolare di Milano aveva cortesemente declinato l'invito. Ritirata inevitabile, per la banca del democristiano Roberto Mazzotta, conseguenza di una verifica dei conti e dei documenti ai quattro sportelli "leghisti" di Milano, Treviso, Erbusco (Brescia), Albino (Bergamo). Insieme con la Popolare di Milano, tra le carte della banca lombarda aveva ficcato il naso la Vigilanza di Bankitalia, scoprendo carenze di controlli interni da parte del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale e soprattutto carenze nella gestione del credito: in meno di quattro anni di vita Credieuronord aveva sperperato una ventina di milioni di capitale tra perdite e crediti in sofferenza. Tra le operazioni più sospette, quella che conce-

deva crediti, senza una preventiva individuazione di fonti e tempi di rimborso, ad una società di un suo amministratore, la Bingo.Net (fallita) di Maurizio Balocchi, che della Lega era stato tesoriere. In tanto disastro s'infilò Fiorani, versando due milioni e ottocentomila euro nelle tasche di tremilacinquecento azionisti, il cui sogno finanziario, al servizio della Padania, si risolse così in una manciata di azioni al prezzo di quattro euro l'una: le avevano sottoscritte per ventotto euro. Roba da piangere. Senza soldi e nel fallimento di tante belle speranze. A convincerli era stato lo stesso Umberto Bossi. Ricorderanno i sottoscrittori traditi la lettera del loro capo, in data 5 marzo 1999, quando la gloriosa impresa s'era avviata da alcuni mesi: «È veramente importante che il progetto Credinord giunga a termine nel più breve tempo possibile... Abbiamo ricevuto proposte di adesione da grossi imprenditori, ma vogliamo che il capitale della società sia distribuito tra noi. Questo perché non vo-

gliamo che si affacci sul mercato già stracolmo di intermediari finanziari, ma vogliamo fare una banca padana e dei padani per le nostre imprese e per le nostre famiglie...». Umberto Bossi s'era affidato a Gian Maria Galimberti, Vicepresidente di Credieuronord (così la chiamarono dopo per evitare confusione e possibili denunce da parte di una banca francese, Credit du Nord, fondata molti anni prima, nel 1840). Galimberti, esperienze infelici in Barclays, aveva presentato il suo gioiello in un'intervista alla Padania. Dopo le ovvie espressioni di giubilo, aveva spiegato: «È bene confermare che la politica non c'entra anche se Credieuronord serve agli ideali che la Lega ha sempre portato avanti, la difesa del risparmio della famiglia e della piccola e media impresa. In pratica abbiamo dato concretezza agli ideali del Carroccio...». Vedremo... Tra tanto entusiasmo s'era aperto anche il primo sportello: a Milano, data storica, 19 marzo 2001. Peccato che d'allora, malgrado le promes-

Dai sogni al disastro risparmiatori beffati poi il salvataggio e la svolta politica nelle fila di Fazio



L'ex amministratore delegato della Bpi Gianpiero Fiorani Foto Reuters

se di Galimberti ad ogni Pontida («Cresceremo al punto da far male alle altre banche»), i conti erano via via peggiorati, i pasticci s'erano ingigantiti, le omissioni, gli errori di gestione, le confusioni s'erano andate sommando, con l'aggiunta della fuga di clienti affidati, evidentemente poco raccomandabili: come scriveva il primo presidente di Credieu-

ronord, Francesco Arcucci, autospososi in scontro duro con Galimberti, «quattro o cinque clienti affidati si sono guardati bene dal restituire i milioni di euro concessi in prestito su iniziativa imperiosa del padre padrone (e non si sa bene se siano stati denunciati, poichè molto ammanicati con la casa delle libertà, vedi Franco Baresi...)».

VIGILANZA

Crediti facili senza garanzie

La relazione di Bankitalia dopo l'ispezione (tra marzo e giugno 2003) di Credieuronord segnalava in quattro cartelle incoerenze, omissioni, scarsa professionalità, «affidamenti per operazioni finanziarie senza preventiva individuazione di fonti e tempi di rimborso (Bingo.Net Srl), facilitazioni accordate pur in costanza di elementi negativi prospettati in sede istruttoria (D'Evant Cesare Giosuè) ovvero di appostazioni a sofferenza presso il sistema (Robusti Giovanni e Milano Pietro)...», "prenotazioni avere", non seguite da effettivi versamenti, che «hanno consentito di non rilevare eccedenze per oltre euro 1,5 mln sulla linea di credito al nome di Lari Maura/Baresi Franco». Così «la distanza sul portafoglio prestiti al 31.12.02 ha fatto emergere sofferenze per euro 4,8 mln, incagii per euro 3,7 milioni e previsioni di perdita per euro 2 milioni».

MINISTERO

Le multe decise da Tremonti

Anche l'ispezione comandata dal ministro Tremonti rivelò numerose irregolarità. Ad esempio carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione, controlli interni da parte del Collegio Sindacale, nella organizzazione e nei controlli da parte del Direttore Generale, nella gestione del credito da parte del Consiglio di Amministrazione e del Direttore e previsioni non segnalate alla Vigilanza da parte del consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e del Direttore generale. Quindi le sanzioni (l'annuncio è del 22 marzo 2004): oltre settemila e settecento euro per i componenti del cda, Francesco Arcucci, Giovanni Maria Galimberti, Maurizio Balocchi, Massimo Barbiani. Sanzionati anche i componenti del collegio sindacale e l'ex direttore generale Giancarlo Conti.

Insomma s'era arrivati al precipizio, con la Popolare di Milano a fare le pulci, con Bankitalia a studiare bilanci, con Tremonti a multare i colpevoli di tanta confusione. Seguirà pure il coinvolgimento in un'inchiesta per riciclaggio, nell'ambito dell'indagine su oltre settanta miliardi di vecchie lire sottratti al tribunale fallimentare di Milano da una custode giudiziaria. La quale aveva pensato bene di versare il piccolo tesoro in uno dei quattro sportelli dei veri padani. Tre dirigenti dell'istituto vennero accusati di aver tentato di cancellare le tracce di quelle somme illecite. Quasi fallita la piccola banca del nord, la Lega si decise a sposare il disegno della grande banca del nord e scopri il grande banchiere, Gianpiero Fiorani, le sue amicizie,

le sue alleanze, i palazzinari di Roma, riscoprendo la politica per via bancaria. Così, in ragione di un interesse basso basso, riscopri anche il primo banchiere d'Italia, Antonio Fazio, l'odiatissimo banchiere romano. Uno svoltone clamoroso. Per obbligo. A trattare per Fiorani era stato Giancarlo Giorgetti. Credieuronord, con i suoi debiti e i suoi quattro sportelli, si mise a disposizione di Fiorani, che qualche favore alla Lega l'aveva già fatto (tra l'altro finanziando l'acquisto della sede di via Bellerio a Milano). Paura scampata per il Carroccio e per i suoi insigui esponenti (nel cda di Credieuronord sedevano Giorgetti, Stefano Stefani, Alberto Brambilla e Maurizio Balocchi). Con Fazio nel nome di Alberto da Giussano.

UNA GUIDA IMPRUDENTE PUÒ ESSERE MOLTO PERICOLOSA.



NOI STIAMO LAVORANDO PER RENDERE LE NOSTRE AUTOSTRADE SEMPRE PIÙ MODERNE E SICURE. A VOI CHE LE UTILIZZATE CHIEDIAMO DI RISPETTARE LA VOSTRA VITA E QUELLA DEGLI ALTRI. GUIDATE CON PRUDENZA.

autostrade // per l'italia

www.autostrade.it

Berlusconi: «No non è una nuova tangentopoli»

Telefonate frenetiche a Letta, a Tremonti. Poi l'appello a sinistra: metteremo la fiducia, ma se ci fosse l'accordo...



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ieri a Bruxelles Foto Ansa

CHI SARÀ IL PREMIER CDL?

Giovanardi non vota Berlusconi

GRAZIE alla nuova legge elettorale, il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi annuncia che «finalmente spariscono i collegi uninominali, che obbligavano i cittadini a scegliere candidati paracadutati da Roma». Già, ma senza preferenze non si sceglierà il proprio candidato. per consolarsi, dice, ci sarà una gara separata a tre punte, come in una squadra: «Gli elettori votando fra Casini, Fini e Berlusconi indicheranno con il loro voto sul campo la premiership e cioè chi sarà colui che, ottenendo più voti il suo partito, indiscutibilmente avrà la possibilità di essere incoronato il leader della Cdl. E naturalmente se, come ritengo, vinceremo le elezioni, di essere anche presidente del Consiglio». Anche se Berlusconi storce la bocca, e ripete che il leader della Cdl è e resta lui. Giovanardi invece insiste: «È evidente che salvo cataclismi inimmaginabili sarà incoronato il partito e il leader del partito che raccoglierà più voti». Nessun dubbio sulla sua scelta: «Io sono dell'Udc, è chiaro che essendo candidato Casini per l'Udc, voterò per lui».

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Bruxelles

«NO, NON È UNA NUOVA TANGENTOPOLI. Mi sembra assolutamente di no. Ne sono sicuro... per quello che so. Se poi ci sono cose che non so...». Silvio Berlusconi si decide finalmente a lasciare ad ora di pranzo la suite dell'hotel di Bruxelles mentre nel palazzo Justus Lipsius si sta svolgendo da ore il vertice

che dovrebbe decidere del bilancio comunitario dei prossimi anni. Ha avuto altro da fare che pensare ai conti. Con quel che sta succedendo in Italia ci mancava anche di doverci misurare con l'intransigenza di Tony Blair.

A tenere banco c'è la vicenda delle banche in cui rischiano di rimanere impantanati non solo gli uomini della finanza, compreso il governatore di Bankitalia, ma anche molti politici. «Non ho parlato con nessuno di

quelli di cui hanno scritto i giornali» ribadisce il premier, smentendo contatti con ipotetici protagonisti di una nuova Tangentopoli. Vuol tenere le distanze dalla questione. Che però ha dovuto affrontare in queste ore convulse.

Sono partite ed arrivate telefonate a dietro l'altra. Linee bollenti. Filo diretto con Gianni Letta. Poi con il ministro Tremonti nel giorno dell'affondo al governatore Fazio che, impertinente, è restato al suo posto. Il "geniale" ministro dell'Economia è riuscito a convincere Berlusconi che la posizione del governatore è indifendibile. A vincere le residue ritrosie del capo del governo che, però, ancora non si sbilancia quando gli chiedono se sia necessario un passo indietro di Fazio. Se ne è parlato anche nel «Porta a Porta» dell'altra sera che il premier ha seguito con l'interesse

riservato alle grandi occasioni. «Giulio è stato bravissimo» è stato il commento.

La linea è conseguente. Basta indugi. Berlusconi, prima di infilarsi malvolentieri nell'auto di rappresentanza, annuncia che «martedì ci sarà un Consiglio dei ministri straordinario per presentare un emendamento al disegno di legge sul risparmio con la procedura di nomina del governatore ed il mandato a termine ma anche la norma sul falso in bilancio». Il premier si dice pronto a «chiedere la fiducia» sul provvedimento «che è molto importante e, quindi, ci piacerebbe procedere in sintonia con il Parlamento ma anche d'intesa con l'opposizione». Berlusconi, che è andato avanti come un treno per tutta la legislatura ad approvare a maggioranza anche la riforma costituzionale, ora lancia l'invito al centrosinistra a dargli una mano. Senza tenere in alcun conto che il voto di fiducia, al di là del merito, è questione politica. Ci prova perché sa che le difficoltà vere possono venirci dalla sua maggioranza. I leghisti hanno accettato mal volentieri di mollare Fazio, potrebbero ripensarci. I centristi ed An parlano a più voci, mostrando che la necessaria unità non c'è. Per questo ieri pomeriggio, alla prima sospensione dei lavori, Berlusconi si è precipitato subito in albergo: «Vado a lavorare». L'Europa può attendere.

IL PRESIDENTE DS: «NESSUN IMBARAZZO PER LA VICENDA UNIPOL»

D'Alema: da tempo Fazio avrebbe dovuto lasciare

■ / Roma

«NON SO se ci troviamo di fronte ad una nuova tangentopoli, la disputa sulle parole lasciamola a Berlusconi e Di Pietro, forse dispongono di conoscenze che mi sfuggono...». D'Alema liquida così le certezze

ostentate dal premier e dall'ex pm. Il primo che esclude tassativamente l'edizione da XXI secolo del ciclone giudiziario di fine Novocento e il secondo che sostiene la tesi opposta. «Siamo di fronte ad episodi gravi sui quali auspico che la magistratura faccia luce al più presto - afferma il presidente Ds - e c'è una situazione di grande incertezza, anche per la debolezza degli organi di controllo e per la politica del governo, che, a due anni dagli scandali Cirio e Parmalat, non è stato in grado di fare una legge sul risparmio».

La situazione di Bankitalia? Esiste il problema

della «credibilità» di questa istituzione e il governatore da tempo «avrebbe dovuto rinunciare all'incarico». Dichiarazioni rilasciate nel pomeriggio di ieri, tra Napoli e Caserta, dopo le notizie su Fazio indagato a Milano e sul numero uno di Unipol, Consorte, finito sotto inchiesta per la scalata Bnl. Al *Messaggero*, che lo aveva intervistato venerdì, D'Alema aveva spiegato che «bisogna fare chiarezza e occorre farla al più presto». Perché «siamo di fronte a cose che lasciano decisamente interdetti», «il quadro delle accuse è molto grave» anche se «le indagini sono indagini fino a quando non sono sentenze». Disagio dei Ds per gli sviluppi del caso Unipol-Bnl? «Nessun imbarazzo» smentisce D'Alema che censura, tuttavia, il metodo di lasciar trapelare sui giornali notizie segrete. Il presidente Ds, però, si dice certo che «non appena si toglieranno gli omissis, sarà più chiaro il quadro delle eventuali implicazioni politiche di cui tanto si è parlato. Magari aggiunge - ci potremo togliere la soddisfazione di denunciare qualcuno di quelli che in questi mesi hanno lanciato accuse infamanti e prive di qualsiasi consistenza». E ancora. «Noi

non abbiamo nulla da nascondere, né alcuno da proteggere». E se è vero «che Unipol è una società quotata in borsa e che ha il diritto di prendere le iniziative che si prendono in questo campo», è anche vero che «sarebbe del tutto sbagliato pensare che Unipol si muova sulla base di input politici».

E sulla vicenda intervengono anche Fabio Mussi, leader del Correntone Ds. «Su eventuali violazioni della legge, nessuno è colpevole fino a prova contraria, a partire da Consorte, e un avviso di garanzia non è una condanna - spiega in un articolo che comparirà oggi su *Aprileonline.it* - Ma se è vero che dirigenti di Unipol si sono mossi in alleanza con i "furbetti del quartiere", allora questo merita un giudizio politico». Secondo Mussi, poi, «merita un giudizio politico-morale il fatto che, come sembra, managers dell'Unipol accoppiassero allegramente i loro impegni societari con gli affari personali». «Ho difeso e difendo Fassino e i Ds - aggiunge il leader del Correntone - quando, in particolare, in settori della Margherita, viene bandita contro di noi la questione morale, ma una questione c'è» ed è che «all'eco-

nomia serve l'etica; la politica deve fornire principi, regole, esempi». L'Op a Bnl? «È giusto ribadire come hanno fatto Bersani, D'Alema e Fassino che Unipol ha pieno diritto, al pari di ogni altro soggetto economico, ad agire sul mercato e con gli strumenti del mercato, a prescindere dal giudizio soggettivo che ognuno può dare sull'opportunità dell'operazione». È giusto ripetere «che il movimento cooperativo è una parte essenziale e vitalissima del sistema economico nazionale, che va difesa dagli attacchi strumentali, discriminatori, interessati».

Ds compatti, quindi. Da una parte si cerca di contrastare il «polverone» che collega le attività finanziarie di Fiorani all'opa Unipol e tenta di «fare di tutta l'erba un fascio» per «criminalizzare il movimento cooperativo» e, di riflesso, la Quercia. Dall'altro si accentuano i distinguo tra l'Unipol e il suo presidente per i suoi contatti con Fiorani e gli immobilizzatori. Oltre a Mussi anche Enrico Morando attacca direttamente Consorte per «l'emergere di conti correnti "particolari" presso la Banca popolare di Lodi».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Vocabolario in pillole

Dopo la sfilata su Fazio e Fiorani (inchiesta che porta al centrodestra), il Tg1 cerca di pareggiare i conti e fa seguire un servizio su Unipol e Consorte. Non è che sia tutto campato in aria, ma si tratta solo di notizie datate e rimasticate da un'inchiesta del Corsera. Poi si tenta di andare «incontro al popolo», spiegando cosa significano alcune parole misteriose: insider trading, aggiotaggio, appropriazione indebita. La professoressa Severino, forse emozionata, rende le cose ancora più oscure.

Tg2 Eurocensura per i braccialetti

Quella che nel caso Fazio è stata la massima espressione di impotenza del governo, viene presentata da Ida Colucci (al seguito di Berlusconi) come una ventata di decisionismo solo perché, con un ritardo inaudito, ci sarà un Consiglio dei ministri che si occuperà del Governatore. Il governo è in realtà talmente fuori tempo massimo che, ascoltando Stefano Sassi sulle reazioni internazionali, siamo arrivati a una possibile eurocensura per «i regali ricevuti» da Fazio, che ci copre di ridicolo e vergogna.

Tg3 Udc, ultima spiaggia

Giuliano Giubilei esordisce dicendo che il governatore Fazio «è circondato». Non è proprio così e c'è Nadia Zicocchi a precisare che «dopo una giornata avara di commenti, ecco che nel pomeriggio l'Udc tira il freno». Chissà come mai questa tregua perplesso. Che ci sia un qualche legame fra i cattolici centristi e il cattolicesimo Fazio? C'è forse una solidarietà sotterranea nelle stanze della cosiddetta «finanza cattolica»? Se quella di Fiorani e Fazio è una storia che andrà per le lunghe, più rapidi i conti della nostra bilancia commerciale: tragici, nessuno ci compra più.

CONVEGNO

Un'opportunità di sviluppo sostenibile per il Molise: Il Parco del Matese

Bojano (Campobasso)
Sabato 17 dicembre, ore 16,00
Sala Consiliare del Comune di Bojano
(Palazzo Colagrosso)

Presidente
MATTEO BARREA
Coord. Sinistra Ecologista
di Campobasso

Interventi
ROBERTO COLALILLO
Sindaco di Bojano
MAURIZIO FRASSINET
Direttore Parco del Matese
in Campania

PIERA LIBERANOME
Camera del Lavoro
Cgil Bojano

AUGUSTO MASSA
Segretario regionale
DS Molise

GIOVANNI MASTROBUONI
Tecnico Parco del Circeo

GIOVANNI MORIELLO
Responsabile
ambiente federazione
DS Benevento

MICHELE PETRAROIA
Segretario generale
Cgil Molise

VINCENZO PIPARO
Segretario Sezione
DS Bojano

DONATO POZZUTO
Segretario
Federazione DS
Campobasso

Conclude
FULVIA BANDOLI
Presidenza Direzione
Nazionale DS



FEDERAZIONE DS CAMPOBASSO
SINISTRA ECOLOGISTA
SEZIONE DS "A. GRAMSCI" DI BOJANO

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Parliamo dell'elefante

C'è un genere letterario sempre più avvincente: quello delle «reazioni politiche» alle inchieste giudiziarie sui potenti. Giornali e talk show di questi giorni trascinano di «reazioni politiche» alle indagini sulle tre scalate Bpl-Antonveneta, Ricucci-Rcs e Unipol-Bnl (una riedizione delle «convergenze parallele») benedette dallo sgovernatore Fazio. Chiunque abbia occhi per vedere e di cervello per ragionare, quando legge le cronache, capisce subito qual è il problema: l'eterna predisposizione quasi genetica delle classi dirigenti italiane a delinquere, a violare le leggi, le «loro» leggi visto che a ispirarle, a scriverle e ad approvarle sono le classi dirigenti stesse, non certo le classi subalterne (le lobby degli extracomunitari e dei disoccupati delle periferie metropolitane sono piuttosto debolucce, in Parlamento). Banchieri che rifilano a ignari risparmiatori carrette di carta straccia spacciata per «bond» con rendimenti da favola. Banchieri che ingrassano correntisti «speciali» con l'insider trading mentre grassano i correntisti «normali» con spese bancarie

gonfiate e derubano persino i morti, come quei becchini sorpresi anni fa a Torino a cavare i denti d'oro ai cadaveri prima di seppellirli. Banchieri che riempiono di soldi i politici per ottenere protezione e di costosi regali lo sgovernatore perché chiuda un occhio o possibilmente due. Il tutto senza incontrare mai alcun ostacolo, se non fosse per quel residuo baluardo di resistenza che è la Procura di Milano, che in trent'anni ci ha raccontato chi erano Sindona, Calvi, Gelli, Craxi, Forlani, Berlusconi, Previti, Squillante e i loro attuali epigoni.

Ma appena si abbandona il mondo normale per entrare in quel mondo a parte che è la politica, il problema diventa un altro. Come ai bei tempi di Craxi: chi c'è dietro ai magistrati? E dietro ai giornali? I «poteri forti»? Perché arrestare Fiorani «proprio ora»? Berlusconi, proprietario di Mediolanum e appena entrato nel patto di sindacato di Capitalia, dice che «la sinistra controlla tutte le banche» e si domanda «perché dall'inchiesta escono solo i nomi dei nostri e non quelli della sinistra». Come se l'uscita dei nomi dei «suoi» che pren-

devano soldi da Fiorani fosse una cosa scontata e potesse essere «pareggiata» da qualche nome di sinistra (dev'essere la riforma della par condicio). Cicchitto si consola: «I nomi usciti sono quattro straccioni» (il ministro Calderoli, il sottosegretario Brancher, gli onorevoli Romani, Tarolli e Grillo saranno entusiasti della qualifica). La Russa si fa coraggio: «I nomi li so tutti e posso assicurare che non c'è nessuno di An». La qual cosa riempirà di gioia i correntisti della Lodi rapinati da Fiorani & C., dei quali ovviamente nessuno si occupa. Giorgio La Malfa, pregiudicato per la tangente Enimont, va dall'insetto a disettare di correttezza e legalità delle banche. Carlo Vizzini, prescritto per la stessa mazzetta, parla di «regalo di Natale dei giudici prima delle elezioni», come se quest'estate non fosse accaduto nulla, ma ora «bisogna vedere chi vogliono colpire veramente». E se volessero colpire semplicemente un'associazione a delinquere di stampo bancario? L'ipotesi viene esclusa a priori. Per meglio dare l'idea del mondo alla rovescia, il senatore Ds Franco Debedetti sostiene che «non c'erano esigenze

cautelari per arrestare Fiorani» (stava solo distruggendo le prove e portando 70 milioni di euro a Singapore). E chiede al governo di «intervenire sulla giudice Forleo» che nella sua ordinanza ha osato parlare male di Fazio. Tocca a un esponente di Forza Italia (fantastico!) rammentargli che «il governo non può intervenire sulla giudice perché la magistratura, in Italia, è indipendente». E vorrebbe tanto aggiungere «purtroppo». Tutti temono, invece di auspicarla, «una nuova Mani Pulite». Come se il problema fosse Mani Pulite, e non Tangentopoli. Grandioso il commento di Peppino Caldarola: «Quelli hanno cominciato con gli arresti per far confessare la gente proprio come ai tempi di Mani Pulite». Gli fa eco il margherita Andrea Annunziata: «Li arrestano apposta a Natale perché la gente vuole uscire subito e confessare». Ecco: se un rapinatore o un terrorista confessa e fa i nomi dei complici, sono tutti contenti. Ma se un banchiere confessa e fa i nomi dei complici, chissà perché, in Parlamento serpeggia il panico. Intanto, si parla d'altro. Come diceva Leo Longanesi, parliamo dell'elefante.

Non si uccide così la Costituzione. Oggi si firma in piazza

Settecento tavoli in cento città per sostenere il referendum sulla controriforma costituzionale

■ Giuseppe Vittori / Roma

DEVOLUTION? NO GRAZIE Parte la raccolta di firme in cento città per annullare la Riforma approvata dal centrodestra come pegno del patto Berlusconi-Bossi. Si svolge oggi in tutta Italia la prima «Giornata della Costituzione», indetta dal Comitato pro-

motore del referendum e dal coordinamento nazionale «Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla». Tantissime associazioni di vario orientamento criticano la riforma: «Contrasta con i principi e i valori della Carta del '48», denuncia il comitato, «disarticolata l'unità nazionale, minaccia l'uguaglianza dei cittadini e ne mette a rischio i

diritti fondamentali: su istruzione, sanità e sicurezza. Infine «riduce le garanzie costituzionali e indebolisce la nostra democrazia». Sarà un referendum confermativo, dato che è una riforma costituzionale approvata a maggioranza. Per bloccare la Devolution si dovrà votare quindi No. Almeno settecento tavoli saranno oggi nelle piazze e nelle strade più frequentate delle città. A Roma, verso le 15 a piazza Argentina, firmeranno Oscar Luigi Scalfaro, presidente del Comitato; il sindaco Walter Veltroni, presidente della Regione Lazio Marrazzo, quello della

Provincia, Gasbarra e l'ex presidente della Corte Costituzionale, Leopoldo Elia. A Bologna firmeranno il sindaco Cofferati, il presidente della Regione Emilia-Romagna Errani; a Milano il presidente della Provincia, Penati; a Firenze il sindaco Domenici, vari amministratori toscani e Sandra Bonsanti, presidente di «Libertà e Giustizia», associazione che ha già dato il via alla campagna insieme ai Comitati Rossetti e a Astrid; (l'elenco dei tavoli sul sito www.salviamolacostituzione.it). A Palermo sono state già raccolte 30.000 firme in occasione delle primarie. Altre 600 a Milano.

Insomma, la campagna d'informazione per il «No al referendum costituzionale» è partita alla grande, grazie all'impegno di tutti i partiti dell'Unione, di Cgil, Cisl e Uil, Acli, Arci, Anpi, Cittadinanza attiva, Cittadini per l'Ulivo, Movimento per la Difesa del cittadino e altre associazioni.



Oscar Luigi Scalfaro, presidente del comitato referendario

Un interesse che, secondo Franco Bassanini, portavoce del Comitato, rivela «l'allarme diffuso di fronte alla sistemica demolizione della Costituzione». Per Rosi Bindi, Dl, con la Devolution «rischia di aumentare il divario tra il nord e il sud del nostro paese» e di potrebbe rompersi un sistema unitario; il tutto da un

governo che si è sempre comportato in maniera centralistica», Hanno già chiesto il referendum nove consigli regionali, tutti i senatori del centrosinistra, Giulio Andreotti e anche Domenico Fisichella, tanto contrario alla Devolution da aver abbandonato il suo partito, Alleanza nazionale.

LEGGE ELETTORALE

L'Unione: «In Val d'Aosta il voto conta meno»

Il nodo Valle d'Aosta finisce sui tavoli della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Interno. I senatori Ds (guidati da Gavino Angius) e i capigruppo dell'Unione alla Camera (Violante, Castagnetti, Giordano, Boato, Cusumano, Intini, Sgobio, Zanella e Mazzuca) hanno infatti rivolto due interrogazioni parlamentari a risposta immediata a Silvio Berlusconi e Giuseppe Pisanu sulla «differenziazione del valore del voto tra gli elettori della Valle d'Aosta e quelli del resto d'Italia».

La legge elettorale voluta dalla maggioranza e approvata in via definitiva dal Senato lo scorso 14 dicembre, infatti, prevede che i voti degli elettori residenti nella piccola regione alpina non vengano contati al fine di determinare la coalizione vincente né, di conseguenza, per l'assegnazione del premio di maggioranza. Con il rischio, spiegano i parlamentari di centrosinistra, «di produrre il paradossale effetto dell'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione perdente».

Per questo, senatori e deputati dell'opposizione chiedono al presidente del Consiglio e al titolare dell'Interno di «sapere se non si ritenga opportuno proporre nelle forme più adeguate una modifica alla legge elettorale che elimini questa ingiusta e pericolosa discriminazione».

Pera in campo
Sarà capolista in tutti i collegi del Senato?

ROMA Anche Marcello Pera scende in campo. Per formare una componente trasversale «neocon», attraverso un incontro tra laici e cattolici per portare nuova linfa in Forza Italia e nella CdL e raccogliere consensi oltre che tra gli azzurri, anche in Udc, An e nella stessa Margherita. E, con un incontro organizzato oggi dalla sua fondazione Magna Carta, il presidente del Senato torna a ritagliarsi un ruolo politico con un obiettivo preciso - mischiare valori laici e cattolici - e per questo si prende le critiche di Giuliano Ferrara che sul Foglio ha bocciato la sua iniziativa.

La replica di Magna Charta: «Non sappiamo se Pera abbia chiesto di essere il capolista di FI in tutte le circoscrizioni del Senato come gli viene rimproverato. Fosse vero non ci troveremo nulla di strano. È una delle figure di spicco di quel partito, ricopre più che degnamente la carica di Presidente del Senato e ci pare abbia anche qualcosa da dire all'elettorato di centrodestra».

Pera avrebbe manifestato l'intenzione di essere più presente dentro il partito, chiedendo a Berlusconi un ruolo di maggior raccordo all'interno di FI, senza nascondere qualche osservazione nei confronti dei «colonnelli» e nel modo finora di gestire il partito. In vista della campagna elettorale Pera avrebbe espresso l'intenzione di «scendere in campo - così come ha fatto Casini - impegnarsi in prima persona per poter suggerire dei nomi validi da portare in Parlamento e contribuire a tracciare le linee guida della campagna elettorale. «Il presidente del Consiglio - spiega fonti azzurre - non vuole scontri, ma apprezza chi prende iniziative importanti».

Lombardo guarda a Sud
e non si schiera
Almeno per ora

A MESSINA un assessore, tanto per cominciare. Il sindaco Genovese l'ha dato a un esponente del Mpa di Lombardo, ufficialmente non appartenuto al centrosinistra. In futuro, chissà. Ieri a Bari per il congresso del movimento - oggi e domani sono attesi i leader nazionali di centrodestra e centrosinistra - nella sua introduzione Raffaele Lombardo ha rivendicato: «no compromessi, né baratti, il Movimento per l'autonomia «si colloca al centro del campo e ci resta». Per ora, insomma, non si schiera né con l'Unione né con il Polo, e mette come condizione per qualunque alleanza la condivisione di un programma per il Mezzogiorno. Perché «in questi ultimi dieci anni i due schieramenti che hanno governato il Paese posseggono una caratteristica in comune: una sostanziale indifferenza per le sorti del Mezzogiorno e per la vera unità del Paese. Qualcuno lamenterà che siamo incontentabili. Io credo che bisogna essere incontentabili. Solo così, solo se pretendremo di toccare per credere, solo se non ci faremo ingannare dalle apparenze, solo se non negalere il consenso per esprimere sterili proteste, riusciremo a realizzare il nostro progetto». E ancora: «È una partitocrazia, la nostra, così totalizzante da fare impallidire l'epilogo della prima Repubblica. Un insieme di partiti che si identificano in un leader che sceglie i parlamentari, possiede il simbolo, nomina i «quadri» e li licenzia». Una relazione ha raccolto l'approvamento di Violante («una risposta politica allo scissionismo del polo»), De Michelis («simpatizzo con la novità») e soprattutto Cuffaro. Il governatore siciliano è sicuro: più Lombardo è forte, più rafforzerà la mia candidatura in Sicilia. Lui, serafico: vedremo se sarà candidato....

La Cdl all'attacco di Prodi: odia Roma

Lui smentisce: ho affetto per la città. Veltroni: è vero, ma ora tutti rispettino la Capitale

■ di Simone Collini / Roma

ALTRO CHE ROMA LADRONA degli alleati leghisti. An ha già fatto stampare un manifesto da affiggere nella capitale con su scritto: «Prodi a palazzo Chigi? Manco morto!». Il *Tempo* è uscito con una prima pagina in cui giganteggia un fotomontaggio di un Prodi accigliato che fa la pipì sul Colosseo. L'ex candidato sindaco Antonio Tajani (Fi) ha chiesto al Professore le scuse ufficiali per la «gravissima offesa» e persino il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti è intervenuto con una nota per dire: «Come si fa a non capire che Roma è il compendio di tutte le bellezze d'Italia?». Cosa è successo? È successo che Prodi, giovedì sera durante un incontro a Cinisello Balsamo, a dei leghisti che gli urlavano «verme schifoso vattene al Sud» ha mandato a dire che nessuno di loro, compreso lo «svizzero» Bossi, «è nato più vicino al Po» di lui. Ed è successo che a Gad Lerner, che gli chie-

deva per quale motivo continui a vivere a Bologna, il leader dell'Unione ha risposto sornione: «Quelli che hanno fatto il mio mestiere sono tutti andati ad abitare a Roma. Io manco morto». Sulla scia del *Tempo*, uscito nelle edicole con la prima pagina ridisegnata in tutta fretta e la scritta a caratteri cubitali «Vi odio tutti, voi romani», esponenti del centrodestra di vario ordine e grado hanno tempestato le agenzie di stampa di dichiarazioni. Da Bondi a Cicchitto, dal centrista Ciocchetti agli europarlamentari e consiglieri di An, tutti ad attaccare Prodi e a difendere la Roma «umiliata e offesa». Quando la scena andava avanti da un po' Prodi, che già in mattinata si era sentito telefonicamente con Walter Veltroni spiegandogli cosa avesse realmente detto la sera prima, è tornato pubblicamente sulla questione. «Alcuni giornali mi attribuiscono parole e pensieri sprezzanti nei confronti di Roma, città per la quale invece, per una consuetudine più che ventennale

che ho maturato con essa, nutro affetto e rispetto. Non amo, e non li amo a Bologna, a Milano, a Napoli o a New York, i circoli, i salotti, il loro chiacchiericcio e il loro pettegolezzo ed è da questi che mi tengo lontano, pur capendo perfettamente che una grande capitale non può esimersi dalla funzione di ospite tollerante nei loro confronti». Anche in un passaggio dell'intervista all'emittente bolognese Radio Tau, il Professore è tornato sulla vicenda: «Io credo che si debba tenere una distanza dal luogo in cui si dibatte solo di politica se non diventi ossessionato, ma è chiaro che amo la città di Roma e amo i romani. Oggi in tutti i giornali italiani sembra che sia scoppiato il mondo, con Prodi che odia Roma. Addirittura sul *Tempo* c'è un'immagine di me che faccio la pipì sul Colosseo. Ma come si fa? Arriviamo a degli assurdi. Tutto questo qualche anno fa non succedeva, in questi ultimi anni è stato tutto esasperato. C'è un'informazione che viene premiata quando fa sensazione e quindi l'aver detto che non ho spostato la famiglia da Bologna perché Roma as-

sorbe troppo è diventato uno scandalo. Questo è incredibile». Ma né la spiegazione né lo sfogo sono serviti a molto, e il centrodestra è andato avanti per la sua strada. A difendere il Professore sono scesi in campo in molti nella capitale, a cominciare da Veltroni: «Ho chiamato Prodi questa mattina perché sono rimasto stupefatto delle sue parole, e mi ha detto di non aver usato quelle espressioni, ma di avere per la nostra città grande stima e considerazione», ha detto il sindaco, aggiungendo: «So quello che facciamo, quando eravamo insieme al governo, per Roma in occasione del Giubileo e con gli stanziamenti per Roma Capitale. Ad ogni modo, valga per oggi e per domani, è richiesto a chiunque rispetto per questa città». E Nicola Zingaretti, che prima di essere eletto al Parlamento europeo ha guidato per anni i Ds romani, ha bollato come «semplicemente ipocriti» i commenti del centrodestra: «Si vergognassero invece della loro alleanza con Umberto Bossi e della politica devastante contro Roma che li ha visti in questi cinque anni protagonisti».

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Sabato 17 dicembre • Giornata della Costituzione

Firma anche tu

per dare la parola ai cittadini
e dire no alla «riforma» che uccide la Costituzione.

www.salviamolacostituzione.it

Via Reiss Romoli, estrema periferia nord: alle cinque di pomeriggio scatta l'aggressione razzista

10 IN ITALIA

El Mansori ha fratture su tutto il corpo: dovrà restare in ospedale almeno per tre mesi

15 anni, marocchino. Lo buttano giù dal bus

Torino, linea 52: «Erano in 5, mi hanno detto "immigrato di merda", poi le sprangate»
Per scappare si lancia, un'auto lo investe. Ma sul verbale i vigili scrivono che è tentato suicidio

di Tonino Cassarà / Torino

«CHE COSA TI GUARDI? Marocchino di merda vedi di abbassare lo sguardo quando stai davanti a noi». Non si tratta della scena di un film americano di terza categoria. È una scena dell'ordinaria violenza razzista che sempre più spesso ammorbata le nostre

città. Se non abbassi lo sguardo ti sprangano e chi ti sta intorno non riesce, non sa o non vuole reagire.

Questa volta le manganellate della squadracchia di turno sono toccate a El Mansori, un giovane marocchino di 15 anni. La sua colpa, mercoledì scorso, alle cinque di pomeriggio, è stata quella di essere sul pullman numero 52 in via Reiss Romoli all'estrema periferia nord di Torino, e naturalmente anche quella di essere extracomunitario. Loro, gli italiani, sono in cinque: i 3 ragazzi tirano fuori i manganelli e iniziano a sprangare, mentre le 2 ragazze tirano calci e ridono: «Marocchino di merda. Guarda a terra e stai zitto».

Sono di poco più «vecchi» di El Mansori, ragazzini. Le persone intorno dapprima pensano si tratti di una rissa, iniziano le urla, l'autista frena e apre le porte. Il ragazzo marocchino pensa di mettersi in salvo gettandosi giù dal pullman. Ma arriva lo schianto contro una macchina che non riesce a frenare e poi il buio.

«Non ricordo più nulla» dice lui con un filo di voce dal letto dell'ospedale San Giovanni Bosco dove viene ricoverato con una serie di fratture gravissime. «Deve fare la Tac ogni giorno e per tre mesi non potrà muoversi da qui» racconta il fratello Kamal, in Italia già da 5 anni.

Che poi spiega: «Sul verbale i vigili hanno scritto che mio fratello ha cercato di suicidarsi buttandosi in mezzo alla strada. È assurdo e gravissimo: perché si sono basati solo sulle dichiarazioni della ragazza che guidava la macchina e che lo ha investito. Lei non poteva sapere cosa era successo su quel pullman dannato».

Ma in ospedale El Mansori - passato il primo momento di stato confusionale - ha cominciato a ricordare. E a raccontare l'agguato razzista. «I cinque ragazzi italiani lo hanno picchiato selvaggiamente - racconta ancora il fratello Kamal - : le ragazze rideva-

no mentre gli tiravano calci e lo ingiuriavano. Quando le porte si sono aperte El Mansori ha cercato di fuggire, ma uno degli italiani lo ha inseguito e ha continuato a picchiarlo in testa. Quando sono arrivati i carabinieri alla fermata del pullman, quattro dei cinque italiani non erano ancora riusciti a scappare».



Giovani immigrati. Foto di Tano D'Amico

vano mentre gli tiravano calci e lo ingiuriavano. Quando le porte si sono aperte El Mansori ha cercato di fuggire, ma uno degli italiani lo ha inseguito e ha continuato a picchiarlo in testa. Quando sono arrivati i carabinieri alla fermata del pullman, quattro dei cinque italiani non erano ancora riusciti a scappare».

«Atti come questi, soprattutto se portati avanti da liceali, dimostrano una gravità inaudita - commenta Younis Tawfik, scrittore e membro della consulta islamica di Torino - . Evidentemente i giovani si trovano in balia del vuoto e della noia. Questo nulla che li circonda viene riempito da ideologie razziste che ri-

versano nei confronti dei più deboli. Non si tratta di un fenomeno solo torinese». Anche il console del Marocco si è recato in ospedale ieri sera insieme a numerosi altri esponenti della comunità marocchina torinese per portare solidarietà a un ragazzo picchiato solo perché straniero.

LE PROPOSTE DS

Il futuro? È dei bimbi Neri, gialli, bianchi...

di Sonia Renzini / Prato

Sono 412.432 i minori stranieri residenti in Italia, pari al 4,2% di tutta la popolazione minorile residente. Sono i dati relativi al 2004 forniti dalla Caritas e ripetuti dalla presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze Sandra Maggi ieri a Prato al convegno nazionale sull'immigrazione infantile organizzato dai Ds. Numeri troppo alti per sottovalutare il fenomeno. «L'Italia è diventata uno dei 4 paesi europei a più alta immigrazione - dice la responsabile Ds per l'infanzia Anna Serafini - ed è chiaro che non si tratta di una situazione transitoria». I Ds si organizzano e mettono all'ordine del giorno i diritti del bambino immigrato. «Vanno tutelati tutti i bambini stranieri che vivono in Italia al di là del permesso di soggiorno dei genitori - continua Serafini - . Inoltre, l'immigrazione è una grande opportunità per il paese. Per questo è necessario un investimento sull'infanzia». Sulla scuola soprattutto, ma anche sulla salute, sul rapporto tra la famiglia di origine e le istituzioni. Più in generale, su tutti quei fattori che il neuropsichiatra per l'infanzia dell'Ausl di Rimini Franco Nardocci chiama «fattori protettivi»: «È provato che l'immigrazione rafforza gli effetti negativi scaturiti da condizioni di povertà e di emarginazione ma ci sono alcuni elementi che li possono contenere, come la stabilità dei modelli educativi interni alla famiglia e la presenza di personale insegnante

formato adeguatamente». È sulla scuola che si concentra la scommessa per un futuro migliore. «È necessario destinarvi più risorse - insiste la responsabile per i Ds delle politiche culturali Vittoria Franco - e investire sulla formazione degli insegnanti. E realizzare il progetto 0-6 anni che trasforma l'asilo nido in servizio educativo perché la discriminazione sociale per molti bambini stranieri comincia da lì». Mira all'inclusione sociale il progetto pilota del comune di Firenze che dal '99-2000 ha istituito centri di alfabetizzazione per bambini stranieri dove oltre all'italiano viene insegnata anche la lingua di origine. «Alla fine degli anni '90 si sono verificati molti casi di abbandono scolastico - dice l'assessore all'istruzione di Firenze Daniela Lastri - oggi grazie all'iniziativa del Comune molti di loro frequentano la scuola con successo». Il ruolo fondamentale, è inutile dirlo, è degli insegnanti. «Dobbiamo acquisire figure professionali adeguate - dice Marisa Nicchi della segreteria toscana dei Ds - in grado di recuperare quella dimensione familiare assente per i figli degli immigrati». E per il responsabile dei Ds per l'immigrazione Aly Baba Faye è importante coniugare uguaglianza e diversità: «Dobbiamo trovare un nuovo modello a metà strada tra il multiculturalismo britannico e l'assimilazione francese. Per non ripetere gli errori degli altri».

Amnistia, la marcia di Natale inizia a Castel S. Angelo

Pannella conferma l'appuntamento: tappe «della vergogna» anche a Palazzo Chigi e Quirinale

di Luigi Benelli / Roma

LA MARCIA DI NATALE ci sarà e toccherà le «tappe della vergogna». Gli organizzatori confermano e Marco Pannella scandisce: «La faremo per l'amnistia, per la

giustizia e per la libertà». Ma la ripresa dell'iter parlamentare del provvedimento di clemenza, fermo in commissione Giustizia alla Camera da due anni, si allontana. «All'ufficio di presidenza della

commissione - spiega il presidente Gaetano Pecorella - proporrò di sottrarre il tema dell'indulto e dell'amnistia dallo scontro elettorale che rende impossibile trovare la maggioranza necessaria per approvare i provvedimenti». La proposta sarà al vaglio della commissione che dovrà anche valutare i risultati del giro di consultazioni fatte dall'azzurro Nino Morino sulla disponibilità dei partiti al provvedimento, ma, di fatto, l'ipotesi anche solo di un condono di pena ad alcuni carcerati entro fine legislatura sembra perdere consistenza. Tanto più che, dopo la richiesta dei giorni

scorsi di Romano Prodi, Piero Fassino e Francesco Rutelli alla maggioranza di venire allo scoperto, ancora non arrivano risposte. Il centrosinistra intanto - con Ds e Margherita - ribadisce che, in questo momento, l'unica via percorribile appare quella dell'indulto.

Il giorno di Natale comunque la marcia partirà da Castel Sant'Angelo alle 10 di mattina: un richiamo esplicito a «prendere in mano il testimone di un grande Papa (Wojtyła, ndr), morto con un desiderio irrealizzato». Parole del presidente del Comitato promotore Don Antonio Mazzi. A proposito Pannella dice che «è doveroso partire da dove un pontefice invitato dal Parlamen-

to ha offerto l'occasione di cancellare questa vergogna. Volevamo partire da dove lui ci aveva lasciato».

La marcia passerà dal carcere di Regina Coeli, il Senato, la Camera, Palazzo Chigi, piazza SS Apostoli per finire al Quirinale toccando «i luoghi simbolo della vergogna italiana, istituzionale e politica», afferma Sergio D'Elia (di «Nessuno tocchi Caino»). Amnistia, continua a chiedere Pannella. Per i detenuti e le loro famiglie, ma anche per la Giustizia: «Perché è doveroso interrompere la sofferenza e il massacro delle nostre istituzioni» con l'obiettivo di porre fine a una «situazione delittuosa, criminosa e

criminogena». Duecentomila detenuti in carceri sovraffollate, nove milioni di procedimenti pendenti. Complessivamente, «dieci milioni di italiani sono coinvolti nella crisi o non-amministrazione della giustizia italiana». La marcia è anche «per gli operatori carcerari», sottolineano quelli de «Il detenuto ignoto». «È una battaglia di civiltà, le condizioni delle carceri sono vergognose», concorda il portavoce della Comunità di Sant'Egidio. Tra i politici, hanno aderito alla marcia 52 parlamentari, tra cui i senatori a vita Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Emilio Colombo, Rita Levi Montalcini, Giorgio Napolitano e Sergio Pininfarina.

PROPOSTA DI LEGGE

La via di Rutelli alle staminali Applausi a destra

A pochi mesi di distanza dal referendum sulla procreazione assistita al quale Francesco Rutelli chiamò all'astensione i suoi elettori, lo stesso leader politico della Margherita rilancia sul tema delle staminali. Ieri alla Camera, in veste di deputato, Rutelli ha illustrato una proposta di legge che contiene «disposizioni in materia di donazione e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte». Un gesto che gli ha fatto incassare il plauso di Rocco Buttiglione (Udc) e di Riccardo Pedrizzini (An). Mentre è giallo sulle firme alla Pdl. Tra i deputati che hanno aderito c'è anche il democristiano Giuseppe Giulietti, che però dice: «Non ho mai firmato quella Pdl».

REGIONE TOSCANA

Minacce a Nencini «Bastardo, finirai come Fortugno»

Un biglietto con minacce di morte. Il destinatario era il Presidente del Consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini. È stato trovato questa mattina negli uffici della sua segreteria, a Palazzo Panciafichi, sede dell'Assemblea regionale. Sul biglietto scritto a mano in caratteri stampatello: «Nencini bastardo, finirai come Fortugno» (il vicepresidente del consiglio regionale della Calabria assassinato due mesi fa, ndr). Era contenuto in una busta non affrancata, con l'intestazione del Consiglio regionale e l'indirizzo del Presidente Nencini in carattere stampatello, battuto probabilmente a macchina, o con un computer. Nelle stesse ore, a Reggio Calabria, Nencini, commemorava Fortugno.

BREVI

Lecco, infortunio sul lavoro

Operaio muore agganciato dal nastro di un macchinario

È stato agganciato dal nastro di un macchinario mentre era al lavoro in una ditta che produce tubi a Civate (Lecco). Atroce la fine di un operaio di 50 anni G. B., originario di Galbiate nel lecchese. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio mentre l'uomo era al lavoro. Sul posto è intervenuto il personale del 118, ma per l'uomo non c'era nulla da fare. Gli accertamenti e i rilievi scientifici sono stati effettuati dai tecnici della Asl di Lecco e dai carabinieri di Val Madrera.

Terrorismo islamico Individuato canale di finanziamento Raffica di perquisizioni

Da Napoli a Marsiglia su un pullman, con cadenza settimanale, e poi via mare in Algeria. Così viaggiavano soldi, documenti veri e falsi, telefoni cellulari, schede telefoniche e varia altra merce: era il viaggio organizzato in Italia da algerini appartenenti all'area di «supporto finanziario e logistico» del terrorismo islamico in territorio algerino. Le Fiamme Gialle del Nucleo Regionale della Lombardia, in collaborazione con i colleghi della Campania e della Liguria, hanno completato ieri mattina con una serie di perquisizioni il secondo atto dell'operazione Touareg, con la quale lo scorso settembre avevano scoperto a Milano alcuni centri del supporto al Gia-Fis-Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento.

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK
IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

Un progetto progressista per il mondo del lavoro

Empoli, sabato 17 Dicembre 2005, ore 14- 18
Federazione Ds Empolese - Valdelsa

Ore 14,00
Introduzioni

Giulio Mangani
Responsabile Lavoro DS
Empolese Valdelsa

Gabriele Bosi
Resp. Lavoro Sg Toscana

Ore 14,30
Relazioni

Situazione economica e sociale
Vittorio Bugli
Pres. Comm. Attività Produttive Consiglio Regionale Toscana

Oltre la legge 30: precarietà, flessibilità e diritti

Alessio Gramolati
Segretario Camera del Lavoro
Metropolitana Firenze

Talenti & Tecnologie per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro
Ivana Bartoletti
Presidente Ass. Anna Lindh

Un nuovo patto tra le generazioni: i giovani per il futuro del paese

Patrizio Mecacci
Resp. Lavoro Nazionale Sg

Ore 16,00 Dibattito

Ore 17,00 Conclusioni

Gianfranco Simoncini
Assessore Lavoro, Istruzione, Formazione Regione Toscana

Ore 17,30
Aperitivo in piazza & Musica



Dipartimento Lavoro e Professioni
Sinistra giovanile

«Ci annoiavamo»: per i sassi sulla A14 indagati 4 minorenni

Avevano lanciato un masso contro un bus:
«Volevamo movimentare il sabato sera»

di Rosa Praticò

«**CI ANNOIAVAMO.** Volevamo fare qualcosa di diverso, movimentare la serata». Per questo nella notte tra sabato e domenica quattro ragazzi tra i 15 e i 17 anni avrebbero lanciato contro un pullman un sasso di circa mezzo chilo, nei pressi di un cavalca-

via dell'autostrada A14, all'altezza di Montignano di Senigallia (Ancona). Lo hanno raccontato

così agli agenti della polizia stradale di Ancona. Ora dovranno rispondere di tentato omicidio aggravato e continuato. «Avevamo subito collegato l'accaduto a un atto di giovani - ha detto il vicequestore Italo D'Angelo, dirigente della polizia stradale delle Marche - un'azione del genere, infatti, non poteva che essere addebitata ad un immaturo o ad un pazzo.

Abbiamo setacciato scuole e parrocchie». Così, dalle testimonianze e dall'esame dei tabulati della chiamata e degli sms registrati dalla cella telefonica della zona, sono venuti fuori i nomi dei quattro studenti. Si sarebbero appostati vicino la rete che separa l'autostrada da una strada parallela, nel punto in cui i mezzi rallentano per via di una curva. Una posizione «strategica» da cui, ha spiegato D'Angelo, «per colpire l'obiettivo il tiro deve essere mirato». Il masso (12 centimetri di diametro) ha preso in pieno il lunotto anteriore di un pullman. Ma l'autista è riuscito a non perdere il controllo. E i 33 passeggeri, di ritorno da una visita ai mercatini di Natale a Bolzano, non hanno riportato neanche un graffio.



Il bus colpito da un sasso lanciato da un cavalcavia sull'A14 Foto Ap

Secondo i primi rilievi, condotti dalla stradale di Fano, sul posto è stata trovata una decina di pietre simili a quella lanciata dal cavalcavia 150. Ora l'inchiesta è nelle mani del procuratore capo del tribunale dei minori per le Marche, Ugo Pastore. I quattro dovranno anche rispondere di un altro episodio di violenza, compiuto l'11 novembre scorso, ai danni di un

camionista di Sant'Elpidio a Mare in provincia di Ascoli Piceno. Stessa scena, diversi protagonisti, il 25 settembre scorso: due ragazzi di appena 13 anni, da un ponte dell'autostrada di Palermo, giocano al tiro al bersaglio con le auto in corsa. Solo venti giorni prima a Torino un sedicenne viene denunciato per il lancio di spranghe di ferro. Idem il 27 ago-

sto a Padova dove un masso viene scaraventato contro la pattuglia della polizia municipale mentre posiziona dell'Autovelox. La storia si ripropone andando a ritroso, nelle città di Genova, Roma e Palermo. Nei primi due casi, ad essere colpito è un autobus dell'azienda di trasporto locale. Nel terzo, invece, sette ragazzi si divertono a scaricare in strada una

Giallo a Firenze: uccisa al supermarket

Una donna di 32 anni ieri è stata trovata uccisa in un supermarket di Firenze, in via Palazzo dei Diavoli. Emanuela Biagiotti, questo il nome della vittima, sarebbe stata assassinata con un taglierino utilizzato per aprire gli imballaggi della merce trovata accanto al suo corpo. A provocare il delitto, per gli inquirenti, potrebbe essere stato un rapinatore. Dalla cassaforte del negozio di cui la vittima era vicedirettrice, infatti, mancano circa quattromila euro. Il cadavere è stato trovato da alcuni colleghi giunti sul posto alle 8 di ieri mattina. Stando ai primi accertamenti l'assassino si sarebbe introdotto nel supermarket dal retro approfittando dell'arrivo del camion di un fornitore. Proprio per i fornitori, infatti, Emanuela Biagiotti aveva preso servizio in anticipo da sola. Ad ogni modo cause e modalità della morte, saranno chiarite dall'autopsia di oggi.

raffica di mattoni costringendo gli automobilisti a fare lo slalom per schivarli. Dal 2000 ad oggi polizia e carabinieri hanno ricevuto ben 644 segnalazioni relative a fatti di questo genere. In ventisette sono coinvolti dei minori (dieci solo nel 2004). Circa 700 i veicoli danneggiati. Gli arrestati finora sono nove.

Torino, oggi tutti in piazza per «fare la festa» alla Tav

Kermesse con Grillo, Paolini e Fo contro l'Alta velocità, corteo dell'ala radicale. Chiamparino: «Si manifesti con le idee, non con le pietre»

di Michele Sartori inviato a Torino

«Se perfino Berlusconi dice che si può attaccare con più punte...». Ri-dacchia Antonio Ferrentino, il leader no-Tav della Valsusa. Sta spiegando perché oggi, calando a Torino, comuni e movimenti si separano, gli uni a far festa, gli altri in corteo, ma in fondo in fondo solo per ricongiungersi. Ottima tattica. Purché fra le tante punte non se ne infilino una dai nervi fragili, pronta al fallo cattivo. Ferrentino sospira: «È chiaro che le preoccupazioni ci sono. Di infiltrazioni terroristiche non di sicuro, ma di gruppetti che vengano solo per far casino sì, ormai il movimento ha una tale risonanza mediatica...». Si sono divisi per questo. I comuni

valsusini al parco della Pellerina, sufficientemente periferico, grande happening ad ascoltare musica e ospiti particolari, Marco Paolini e Dario Fo, Beppe Grillo e Lella Costa, Marco Travaglio e Stefano Benni. I «comitati» - con robusta coda di delegazioni di centri sociali, autonomi, anarchici, disobbedienti da tutta Italia - in corteo altrettanto periferico, da Porta Susa al parco. Questo è un mondo variegatissimo, social forum e sci club, Rifondazione e Fiom, pezzi di sindacato e comuni sciolti, boy-scout e «Confraternita della spada e del boccale», specializzata nel recupero di tradizioni «celtico-medievali». Cin cin.

Garanzie? Prima: un robusto servizio d'ordine. Seconda: l'impegno dello storico centro sociale torinese «Askatasuna». «Per questo corteo spendiamo fino in fondo il nostro nome. Abbiamo bene spiegato a tutto il movimento cosa si viene a fare. Vigileremo perché non succeda niente», garantisce Lele Rizzo, il leader. Più o meno lo stesso ripetono i «disobbedienti» nordestini. «È molto difficile che a Torino ci siano problemi. Veniamo per festeggiare una prima vittoria», giura il veneziano Beppe Caccia. Intanto, giusto per sgranchirsi, assieme a Luca Casarini e ad un centinaio di ragazzi, sta «okkupando» la sede storica, a Ravenna, della CMC, la cooperativa che ha in appalto il megasondaggio di Venaus.

Aspettando festa e corteo, la scena è rubata dall'allarme ripetuto l'altra sera dal ministro Pisanu. Infiltrazioni probabili, antagonisti in agguato, rischi... Lele Rizzo scrolla le spalle: «Fastidioso. In questo momento bisognerebbe abbassare i toni». Vittorio Agnoletto, europarlamentare di Rc, interpreta maligno: «Pisanu continua a gridare al lupo, al lupo nella speranza che il lupo si materializzi». Sergio Chiampari-

no, il sindaco di Torino, è debitamente preoccupato: «Sarà compito degli organizzatori e delle forze politiche distinguere nettamente chi vede nella violenza la continuazione della politica e chi, invece, pur avendo posizioni anche estremiste, esclude ogni forma di violenza. Mi auguro che prevalga la volontà di manifestare le proprie idee con serenità e non con le pietre». Dalle montagne arriva anche la

«dissociazione» dell'alta Valsusa, fin qui solidale, per quanto non direttamente coinvolta, con la bassa valle. La giunta della comunità montana spiega che rimane fermamente ostile alla Tav, ma a Torino non si farà vedere. Però parecchi comuni si sono contro-dissociati. Dice Mauro Carena, il presidente: «Oggi ogni manifestazione può solo togliere qualcosa alla nostra causa, i toni andrebbero abbassati».

Più o meno lo sanno tutti. I sindaci obbligati all'happening anche per non staccarsi dal movimento. Il movimento obbligato al corteo anche per cavalcare le componenti più decise. Oggi, nel capoluogo pro-Tav, dovranno mostrarsi il meno rudi possibile. In fondo al corteo, hanno pensato, piazzeranno perfino degli Ape «bidonati» e una squadra di spazzini per pulire le strade.

IL PERSONAGGIO Dai rifiuti alle intercettazioni clandestine di Fassino

Papello, il factotum dell'Anas tra favori, affari e An

di Maria Zegarelli

Sembrerebbe un personaggio minore e invece, scavando qua e là, viene fuori il ritratto di un altro dei tanti neopoten della seconda Repubblica. Dell'ingegnere Giovanbattista Papello si sapevano due o tre cose: ex sub commissario dell'emergenza rifiuti in Calabria, ex sub commissario Anas nonché attuale consigliere di amministrazione della stessa società. Fine. Invece no. Ecco perché il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi è preoccupato. Perché l'inchiesta sulla intercettazione illegale che vede indagato Papello, rischia di gettare un'ombra sull'azienda. Pozzi ripete agli amici più intimi di non aver mai parlato con Piero Fassino, «quindi le intercettazioni sono false». Il mistero è perché mai siano state effettuate. Una brutta storia, venuta fuori mentre i magistrati calabresi cercavano di far luce su una presunta truffa allo Stato e alla Ue per l'utilizzo di finanziamenti destinati agli impianti di depurazione e il riciclo dei rifiuti in Calabria. Il personaggio chiave è proprio l'ex sub commissario, in quota An, molto vicino (c'è chi dice imparentato) al ministro Maurizio Gasparri, nonché braccio destro del viceministro delle Infrastrutture Ugo Martinat. È in casa di Papello

che gli inquirenti - secondo quanto riportato anche da «l'Espresso» - hanno trovato le trascrizioni di intercettazioni telefoniche tra il presidente dell'Anas, il segretario Ds e l'ex deputato della Quercia Pietro Folena poi emigrato a Rifondazione. Papello, massone che ora si dice «ex», racconta di aver avuto il carteggio da un anonimo. Ma in Anas non ci credono: si parla del tentativo di costruire manovre contro gli avversari politici e di quello di far sentire il fiato sul collo a Pozzi. Il nome di Papello è finito più volte nel registro degli indagati: la prima nel 2003, quando il pm Luigi De Magistris ha iniziato a indagare sulla gestione ambientale in Calabria. I fondi Ue sarebbero finiti in tangenti e conti correnti aperti in qualche banca della Svizzera e del Lussemburgo dietro precise disposizioni di politici. In casa dell'attuale consigliere di amministrazione Anas, ben nascoste in un foglio A4, gli inquirenti trovarono le coordinate bancarie del conto corrente intestato ad An. E sempre in casa dell'ingegnere sono state trovate le trascrizioni delle intercettazioni illegali (reato per cui è indagato in questo secondo filone di inchiesta). I carabinieri sono risaliti a intrecci con

molte società. Una in particolare: la Data General Security di Roma, che si occupa tra l'altro proprio di «attività di bonifica telefonica e ambientale». Questa società porta dritto a Salvatore Ganci, il proprietario, ex socio di Enrico Nicoletti, il cassiere della Banda della Magliana. Ganci ha rapporti molto stretti con la famiglia Papello: come dimostrerebbe un fiume di denaro, confluito sui conti della moglie del consigliere Anas. Inoltre, nel 2004 la ditta, per un periodo molto breve, è stata proprietaria della maggioranza delle azioni di una società che produce Dvd, la Digitale Optical Disc, costituita da Papello e Fabio Schettini (anche lui indagato per la presunta truffa alla Ue e allo Stato), già assistente del vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini e dal segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Ma Papello il 12 aprile risultava socio anche (per il 28%) di un'altra società, «La locomotiva», che gestisce un ristorante a Roma. Con lui in affari (con una quota di capitale del 58%) c'è l'architetto Giuseppe Barilà, «anch'esso di area An», assunto all'Anas come dirigente, l'11 ottobre 2002. Su questa collaborazione in affari hanno presentato una interpellanza i senatori dell'opposizione Brutti, Zanda, Donati e Montalbano.

DS • FORMAZIONE POLITICA

amare l'Italia

Verso le elezioni del 2006

TRENTO, SABATO 17 DICEMBRE 2005
dalle ore 9,30 alle 12,30
presso Federazione DS del Trentino
Via Suffragio 21

Interventi di

MAURIZIO PESSATO
SWG

Il centro sinistra,
i Ds e la società italiana.
Valori e temi emergenti

GIULIANO ANDREOLLI
Responsabile Organizzazione
DS del Trentino

Il sistema elettorale italiano

STEFANO ALBERGONI
Responsabile Formazione
politica DS del Trentino
Formazione politica
e campagna elettorale

Conclude

REMO ANDREOLLI
Segretario Provinciale DS del Trentino



L'INTERVISTA

BEPPE GRILLO

Invece di spostare merci per mille Km, pensiamo alle persone

«Dicono Alta velocità ma il progresso non è mangiare fragole a Natale»

di Marco Travaglio / segue dalla prima

E la Tav?

«In Italia serve a spostare le merci, in Francia le persone. Noi sovvenzioniamo gli spostamenti delle merci, senza calcolare gli enormi costi ambientali, dal petrolio in giù. Li paghiamo noi, ma nel pil non si vedono. Altrimenti un kiwi che arriva in jumbo dalla Nuova Zelanda costerebbe un milione e mezzo. È il progresso, questo?»

In effetti, messa così, sembrerebbe di no...

«Lo scenario futuro, quello della Tav, è questo: una mozzarella di Kiev parte ai 300 all'ora e, a metà nel nostro supertraforo di Venaus da 54 chilometri incrocia una mozzarella della Turchia. Non fanno nemmeno in tempo a farsi due chiacchiere, perché sono già ripartite a razzo. E sono le stesse mozzarelle. Siamo passati dall'antico al postmoderno senza vie di mezzo».

Non serve l'Alta velocità per le merci?

«Sono giorni che, sul mio blog, chiedo ai tifosi della Tav di mandarmi dei dati per dimostrare che serve. Mai ricevuto niente. Oggi la metà dei tir viaggiano vuoti. Per dimezzare il traffico basterebbe farli girare solo pieni».

Qual è la sua alternativa?

«Un sistema logistico di trasporto che segua una logica decente. Il futuro non è andare a lavorare in capo al mondo ad alta velocità, è lavorare a casa tua con il computer. Il camionista va aiutato a cambiare mestiere: guiderà dei piccoli mezzi elettrici e farà al massimo cinque chilometri, invece di star via da casa per sei settimane per andare in Antartide. E se poi non avremo le fragole a Natale, pazienza. Aspetteremo la primavera. La Gran Bretagna esporta 200 tonnellate di carne di porco e sa quante ne importa? Sempre 200 tonnellate. Se ognuno si mangiasse la sua cazzotto di carne di porco, non sarebbe meglio per tutti?».

La politica non sembra pronta per questo sogno.

«Ma i politici dicono cose senza senso. I Lunardi, i Chiamparini, le Bresso, ma anche i Prodi e i Fassini, dicono cose senza senso: mai che portino un dato, una prova delle loro tesi. Ora, mentre partono le trivelle, si ricordano che c'è anche la gente. E pensarci prima? La Valsusa è diventata un faro straordinario puntato su una politica fallimentare che ha perso il contatto con la realtà. In Danimarca, prima di fare 40 impianti eolici, han discusso tre anni con la popolazione, poi hanno deciso di farne solo 27. Qui passano sopra a 50-100 mila persone come se fosse invisibili».

Il filoamericano Allawi contende il primato agli sciiti moderati

In Iraq hanno votato 11 milioni di cittadini Risultati ufficiali fra due settimane

■ di Toni Fontana

ALL'INDOMANI dello «straordinario giorno di calma» (NyTimes di ieri) che ha visto tra «i dieci e gli undici milioni di iracheni» recarsi alle urne (lo ha annunciato la commissione elettorale) per l'Iraq si prepara uno «scenario di violenza e uno scontro rovente» tra

le diverse anime del paese (sono parole del generale Casey, capo delle forze della Coalizione). A Baghdad la commissione elettorale ha smentito i dati diffusi dagli sciiti del Listone che cantano vittoria fin da giovedì quando i seggi erano ancora aperti, ma, in un Paese nel quale conta più l'appartenenza ad una comunità che le proposte dei partiti, fin dalle prime ore di ieri si sono diffuse «proiezioni» che appaiono molto realistiche anche perché alcune zone, come il Kurdistan, appaiono uniformi e interamente schierate con le rispettive coalizioni. Secondo questi dati la lista dell'Alleanza ha confermato la maggioranza assoluta che, in alcuni casi, sfiora l'unanimità, nelle regioni sciite. A Najaf, sede di importanti scuole coraniche e dei luoghi più venerati dagli sciiti, il Listone avrebbe ottenuto l'80%, a Babilonia il 70%, a Karbala

l'85%. Fonti dello Sciiiri, il partito capitanato da Abdul Aziz al-Hakim che segue gli orientamenti dell'ayatollah Al Sistani, hanno fatto sapere che il raggruppamento, che comprende anche il Da'wa del premier Jaafari, raccoglie percentuali che variano tra il 66% ed il 92%. Ma, come era nelle previsioni, molti sciiti (si parla del 20%) hanno votato per la Lista nazionale di Allawi che ha raccolto anche molti voti

La Bulgaria annuncia il ritiro dei suoi 334 militari schierati a sud di Baghdad

sunniti. Questi ultimi avrebbero votato prevalentemente (45%) per il Partito islamico ed altri raggruppamenti, ma anche per Allawi che molti ritengono «il meno peggio» tra gli sciiti. L'ex premier, che conta su appoggi politici e finanziari americani, avrebbe ad esempio pre-

so il 30% nella provincia di Salaheddin, che ha per capitale Tikrit, città natale di Saddam e roccaforte dei nostalgici. Nel nord l'Alleanza curda che riunisce i due principali partiti, l'Unione patriottica ed il partito democratico, fa come previsto il pieno di voti con percentuali «bulgare»: l'86% ad Erbil, il 76% a Dohouk, il 71% a Sulamainiya. Se questo quadro, che appare molto realistico e ispirato da fonti attendibili, troverà conferma lo scenario per l'immediato futuro vedrebbe lo scontro tra gli sciiti della Lista e il «laico» Allawi, la conferma del peso dei curdi, l'affermazione delle liste sunnite. Tutti hanno insomma vinto, ma solo nelle zone controllate da ciascun gruppo, ed il vero vincitore potrebbe essere Allawi.

Una conferma che Washington punta gran parte delle sue carte su di lui è venuta ieri dal generale George Casey che, nel corso di una video-conferenza da Baghdad, ha illustrato al Pentagono ciò che bolle nella pentola irachena. Il capo della forza multinazionale ha puntato il dito contro Teheran accusando la dirigenza iraniana non solo di aver «interferito» nelle elezioni «sostenendo in modo massiccio alcuni partiti amici», ma di tramare per «cercare di avere a Baghdad un governo sensibile ai suoi interessi». Teheran, secondo l'analisi di Casey, è dunque in grado di determinare gli orientamenti di alcuni dirigenti sciiti iracheni. Si spiega così perché, come molti analisti americani sostengono, Washington ha da tempo preso le distanze dagli



Sciiti manifestano a Baghdad Foto di Karim Kadim/Ap

Il generale Casey accusa l'Iran: controlla e finanzia i partiti sciiti iracheni

ayatollah e punta su Allawi e Chalabi, due sciiti allineati e soprattutto attenti più agli affari che ai sermoni del clero delle moschee. Tutto ciò e la previsione espressa da Casey che nel immediato futuro gli episodi di violenza non diminuiranno, spingono alla prudenza il comando ameri-

cano che, nel 2006, ridurrà il numero dei soldati, senza tuttavia - ha detto l'ufficiale Usa - andare al di sotto del «livello base» (138mila militari). Un freno al ritiro è rappresentato anche dalla scarsa affidabilità delle forze locali. Hussain Kamal, vice ministro dell'Interno, ha detto ieri alla Cnn che, nel 2004, la forza della sicurezza irachena avrebbero catturato Al Zarqawi, ma non l'avrebbero riconosciuto. Il capo di Al Qaeda sarebbe poi stato rilasciato. Fonti americane hanno avanzato sospetti sul fatto che alcuni poliziotti siano in realtà al servizio dei terroristi. La Bulgaria ha infine annunciato il ritiro dei suoi 334 soldati dall'Iraq.

Schiaffo a Bush sul Patriot Act

No del Senato al voto senza dibattito Rischia di scadere la legge liberticida

■ di Bruno Marolo / Washington

DUE SCONFITTE per due giorni per George Bush. Ieri il Senato ha respinto un tentativo di rinnovare il Patriot Act, la legge contro il terrorismo che secondo gli avver-

sari del presidente minaccia le libertà civili. Giovedì la Camera aveva approvato una mozione contro la tortura dei prigionieri e costretto il presidente ad accettare un compromesso con il senatore John McCain, autore di una proposta di legge per metterla al bando.

Il governo americano deve fare i conti con una opposizione sempre più combattiva. Quattro anni fa, il Patriot Act era stato approvato dal senato con 99 voti contro uno. L'unico a votare contro era stato il senatore democratico di Wisconsin Russ Feingold. Sedici delle misure introdotte allora erano considerate provvisorie e scadranno il 31 dicembre. Alcune hanno suscitato critiche veementi da parte delle organizzazioni per la difesa dei diritti costituzionali. Una in particolare, raramente applicata, consente agli agenti del governo di controllare i registri delle biblioteche: chi legge libri «sovversivi» potrebbe essere trattato come un terrorista potenziale.

Nonostante le critiche, il presidente Bush ha chiesto al Congresso di rendere permanenti tutti gli articoli del Patriot Act, compresi i più controversi. Il partito democratico ha proposto di rinnovarli per tre soli mesi. La Casa Bianca ha rifiutato, contandoci sul fatto che il partito di governo ha la maggioranza assoluta alla camera e al senato.

A quel punto il senatore Feingold ha minacciato di imitare il personaggio interpretato da James Stewart in un famoso film di Frank Capra, «Il signor Smith va a Washington». Con l'aiuto di alcuni colleghi intendeva lanciarsi in una serie di discorsi senza fine, in modo da arrivare alla scadenza del 31 dicembre. In passato alcuni parlamentari hanno bloccato i lavori del congresso leggendo in aula tutta l'opera di Shakespeare o le guide del telefono. A Feingold e ai suoi amici si sono uniti a sorpresa alcuni repubblicani, capeggiati dal senatore Larry Craig dell'Idaho.

Il regolamento del Senato stabilisce che si possa togliere la parola agli ostruzionisti e passare direttamente al voto quando lo chiedono 60 senatori su 100. La Casa Bianca contava su questa possibilità ma ha fatto male i suoi conti. Quando ieri mattina il capogruppo repubblicano Bill Frist ha avanzato la proposta, ha fatto un buco nell'acqua con 47 no e soli 52 sì, otto meno del necessario. Egli stesso ha votato no, quando si è accorto che avrebbe perduto comunque. In questo modo potrà invocare un altro paragrafo del regolamento e chiedere una nuova votazione quando vorrà.

Se un compromesso non sarà trovato entro l'anno, per l'amministrazione Bush sarà molto difficile ottenere dal congresso una nuova legge di suo gradimento. «Nessuno di noi ha dichiarato il senatore democratico Patrick Leahy del Vermont - vuole lasciare scadere tutti e 16 gli articoli provvisori del Patriot Act. La Casa Bianca ha scelto un gioco pericoloso quando ha rifiutato sul fatto che il partito di governo ha la maggioranza assoluta alla camera e al senato.

Territori, débâcle di Fatah. Hamas trionfa in 3 città

In crisi il partito del presidente palestinese Abu Mazen. Israele: il dialogo è a rischio

■ di Umberto De Giovannangeli

LE BANDIERE VERDI sventolano su Hebron, Al-Bireh, Jenin. Hamas trionfa nelle elezioni municipali che

hanno riguardato le più importanti città della Cisgiordania. Vince e rilancia la sua sfida alla leadership moderata dell'Anp di Mahmoud Abbas (Abu Mazen). «I festeggiamenti veri li faremo dopo la vittoria alle politiche», ha annunciato l'altra notte il portavoce di Hamas in Cisgiordania, Yasser Mansur, davanti alla folla in festa scesa in strada a Nablus a celebrare l'eccezionale risultato ottenuto dal movimento islamico nella quarta fase delle elezioni comunali palestinesi. Hamas punta ora a nuovi successi dopo una affermazione elettorale andata oltre ogni ottimistica previsione. A ciò si aggiunge la crisi interna di Al-Fatah che sta facendo vacillare il potere che il partito di maggioranza ha sempre avuto nei Territori. I sondaggi della vigilia avevano indicato la forza di Hamas in molte località, ma lo spoglio delle schede elettorali è stato ancora più generoso per gli integralisti palestinesi. Hamas ha trionfato in tutte le città principali, ad eccezione di Ramallah.

A Nablus, che è stato per molti anni una roccaforte dell'Olp del presidente Yasser Arafat, scomparso un anno fa, la lista islamica ha ottenuto ben il 73% dei consensi e si è aggiudicata 11 dei 13 seggi del consiglio comunale. Per Al-Fatah è stato un colpo durissimo e l'altra notte mentre gli attivisti di Hamas

festeggiavano la vittoria, esponenti delle grandi famiglie di Nablus - tra cui i Shaka, che hanno dato due sindaci alla città - e funzionari dell'Anp si sono scambiati commenti preoccupati sull'avvenuta svolta politica. I timori del gruppo dirigente di Al-Fatah sono aumentati quando è arrivato il risultato di Jenin, nel nord della Cisgiordania, altro bastione storico del movimento fondato da Yasser Arafat: Hamas ha conquistato 8 seggi mentre la coalizione Fatah-Fronte Popolare ne ha ottenuti soltanto sette. Netta anche l'affermazione islamista a Al-Bireh: 72% delle

preferenze e nove seggi contro i 4 di Al-Fatah. Solo Ramallah, dove ha sede il quartier generale dell'Anp, ha fatto eccezione, anche per la significativa presenza di palestinesi di fede cristiana. Al-Fatah ha conquistato sei seggi come il Fronte popolare mentre Hamas ne ha ottenuti solo tre. Ad Al-Fatah è andata meglio nella quarantina di località minori dove gli elettori sono andati alle urne. Secondo dati non definitivi, il partito del presidente Abu Mazen avrebbe conquistato la maggioranza dei seggi in palio ma ciò non basta a rendere meno amara la perdita di Jenin e Nablus. «I motivi del successo di Hamas sono noti, vanno

dalla sua battaglia contro la corruzione nell'Anp all'assistenza degli strati più poveri della popolazione - riflette l'analista palestinese Mouin Rabbani dell'International Crisis Group - è importante ora che li comprenda anche la leadership di Al-Fatah che deve avere una reazione immediata per risalire al china». «La partita non è chiusa - prosegue l'analista - ma Al-Fatah deve dare un segnale forte all'opinione pubblica, soprattutto deve manifestare una sincera volontà di cambiamento». Il successo alle comunali di Hamas scuote Israele, soprattutto per una possibile vittoria degli integralisti alle elezioni politiche del 25 gen-

naio. «Se Hamas dominerà la politica palestinese», avverte il portavoce del ministero degli Esteri Mark Regev, «allora sarà la fine del processo di pace». Il voto non cancella la violenza. Yossi Shook, 35 anni, padre di cinque figli, aveva appena lasciato l'insediamento di Kiryat Arba ed era diretto alla vicina colonia di Beit Haggay (a sud di Hebron) quando è stato colpito mortalmente alla testa da proiettili sparati da un'automobile incrociata lungo la strada. L'attentato terroristico è stato rivendicato congiuntamente dalle Brigate dei martiri di Al-Aqsa (Al-Fatah) e dalle Brigate al-Quds (Jihad islamica).

Usa, spiate le telefonate anche se è illegale

Il presidente dette l'autorizzazione in nome della lotta al terrorismo. Il New York Times censurò la notizia

WASHINGTON I cittadini americani ora sanno che qualunque cosa dicano potrà essere usata contro di loro. Bush ha firmato un ordine segreto che autorizza un'agenzia di spionaggio a registrare le loro comunicazioni. In qualunque momento, i telefoni e le e-mail delle persone considerate sospette vengono intercettati dalla National Security Agency (Nsa) senza l'autorizzazione della magistratura, nonostante questo sia vietato dalla legge. Bush ha firmato l'ordine nel 2002. Alcuni agenti segreti coinvolti nel programma avevano dubbi sulla sua legalità e hanno informato il New York Times. Il giornale ha pubblicato soltanto ieri una parte delle notizie apprese un anno fa. «La Casa

Bianca - scrive - ci aveva chiesto di non pubblicare questo articolo per non compromettere le indagini allarmando i presunti terroristi sotto controllo. Dopo un incontro con alcuni funzionari del governo abbiamo ritardato la pubblicazione di un anno per raccogliere altre notizie e ne abbiamo omesse alcune che secondo il governo avrebbero potuto essere utili ai terroristi». Kate Martin, direttrice del centro studi sulla sicurezza nazionale della George Washington University, è scandalizzata. «Questa - sostiene - è la rivelazione più sconvolgente che sia mai trapelata sull'amministrazione Bush. È la prima volta che un presidente autorizza i servizi segreti a spiare i cittadini americani violan-

do la legge che lo vieta». La Nsa è la più grande agenzia di spionaggio americana. Ha a disposizione migliaia di agenti e miliardi di dollari più della Cia. Il governo americano non spia soltanto agenti nemici e terroristi. Ha ammesso di ascoltare anche le telefonate di politici e diplomatici alleati, come dei dirigenti delle aziende che fanno concorrenza agli Usa. Negli anni 70, quando si scoprì lo spionaggio sistematico svolto dalle agenzie governative ai danni dei movimenti per i diritti civili, il Congresso istituì un tribunale segreto cui il governo deve spiegare il motivo per cui vuole mettere sotto sorveglianza cittadini americani. L'autorizzazione si può ottenere nel giro di qual-

che ora. Dopo l'ordine firmato da Bush la Nsa ha continuato a chiederla per le comunicazioni all'interno degli Usa, ma ha intercettato senza permesso le chiamate internazionali di migliaia di cittadini. Il presidente Bush ritiene che i poteri straordinari ottenuti dal Congresso per combattere il terrorismo lo autorizzino a scavalcare la magistratura. La sua decisione è stata comunicata ai leader dell'opposizione. Secondo il Nyt i giuristi del ministero della giustizia hanno posto un problema: se fosse necessario presentare in tribunale le prove raccolte dalla Nsa con le intercettazioni, il governo dovrebbe rivelare la sua attività segreta o ingannare i giudici con una versione di comodo. **b. m.**



Fondazione Ce.S.P.E. - Centro Studi di Politica Economica

Incontro con Massimo Paci
“Nuovi lavori Nuovo Welfare”

Edizione Il Mulino

Lunedì 19 dicembre 2005, ore 10.00
Roma, Direzione DS - Sala W. Brandt
Via Palermo, 12

Interverranno:

Luigi Agostini
Silvano Andriani
Aldo Bonomi
Cesare Damiano
Bruno Manghi
Laura Pennacchi
Andrea Ranieri
Alfredo Reichlin
Giorgio Ruffolo
Bruno Trentin
Livia Turco

Segreteria organizzativa: Mara Paella, 06.47826464
www.cespe.it

Bolivia, indigeno socialista a un passo dalla presidenza

Morales, a capo dei produttori di coca sarebbe il primo indio votato in Sudamerica

di Maurizio Chierici

PER IL MOMENTO lo dicono i sondaggi: può essere che domani Evo Morales possa diventare il primo presidente indigeno nelle due americhe. Guida le preferenze col 43,5 contro il 38,1 di chi lo insegue. Se non supera il 50 più uno, lo incoronerà il parlamento.

Presidente votato sotto gli occhi di 400 osservatori internazionali, non potere provvisorio che traballa tra le proteste dopo la spallata di un golpe. Si insedierà nel palazzo Quemado, vuol dire palazzo bruciato da assalti e ritorsioni militari la cui ferocia per un secolo e mezzo non si è arresa alla legalità. Sono 96 i colpi di stato nella storia repubblicana di un paese con 8 milioni di abitanti, Bastiglia da conquistare, sempre lo stesso palazzo in apparenza sorvegliato da militari che ne tutelano l'incolumità incrociando i passi di guar-

dia con addosso divise garibaldine. Appena varcato il portone ogni romanticismo sparisce: il patio fa capire come vanno le cose. Un carro armato ricorda le apprensioni di tutte le presidenze. Il programma che distingue Morales da ogni altro politico non è la bandiera socialista che comincia a sventolare su «troppi» balconi dell'America Latina. Dieci anni fa i giornali del mondo avevano cominciato a sorridere sulla pretesa di un leader contadino di guidare un movimento impegnato a legalizzare produzione e vendita di coca. Nei suoi campetti coltivava e coltiva coca e non accetta che i rangers diano fuoco alle foglie spargendo diossina con gli aereoplani del ddt. Sfidava Onu e Dea con un'innocenza nella quale si riconoscevano milioni di contadini. Che hanno cominciato a votarlo.

Il personaggio

Evo Morales Nato alle 11 del 26 ottobre 1959, ex sindacalista dei «cocaleros» (coltivatori della pianta di coca), è il leader del Movimento Al Socialismo (MAS). Negli ultimi sondaggi, Morales è dato vincente con 5-8 punti su Quiroga, lo sfidante conservatore.



Dieci anni dopo Morales sta per vincere le elezioni mentre l'ambasciata di Washington a La Paz arma comitati d'emergenza, e i poveri agronomi sparsi nelle americhe latine con l'incarico di invitare i cocaleros a sostituire le piantine proibite con mais, patate e the, sentono franare le speranze. Ma Evo Morales non è matto. La co-



Sostenitori di Evo Morales, nella foto in basso, candidato socialista alle presidenziali in Bolivia. Foto di Rickey Rogers/Reuters

ca è la realtà nella quale la speculazione selvaggia delle grandi famiglie (prima) e delle multinazionali (dopo) hanno trascinato in un liberismo senza ritengo la pazienza stracciona della gente. Per lo più analfabeta.

La famiglia del minatore Morales aveva otto figli. Sono sopravvissuti in tre: Evo, il più svelto, ha guidato il consorzio dei produttori di coca fino a farne il partito di chi non vende ufficialmente il lattice al traffico colombiano, ma pretende che l'industria legale cresciuta sulla coca dia respiro all'emarginazione. 96 prodotti legalmente in vetrina: shampoo, mathe contro il mal di testa, dentifrici che rinvigoriscono le gengive, saponi che strano le rughe, pappe che eccitano il morale dei bambini depressi. E poi medicine, e coche e pepicole, eccetera. «Difendiamo il nostro posto di lavoro...», ma difende anche le «ortolane» che in ogni mercato offrono la coca nei sacchi del radicechio. Mezzo dollaro, tre foglie, col bombon zuccherato perché masticare coca è come masticare fiele: l'amaro dura giorni. Evo Morales va al potere agitando i comizi come un rivoluzionario, ma con la moderazione di chi propone un baratto: piccole concessioni ai

contadini della coca in cambio della nazionalizzazione di gas e petrolio dei quali la Bolivia è seconda solo al Venezuela. Non nazionalizzazione alla cubana. Nessun esproprio della proprietà privata ed anche gli immensi giacimenti restano a disposizione delle multinazionali e di ogni investitore straniero. Possono pompare e portar via tutta l'energia che serve, ma nel caso Evo Morales risulti presidente, il prezzo di contratti lo fissa il governo rovesciando l'abitudine coloniale degli ultimi cinquant'anni.

Gli Stati Uniti attribuiscono a Morales «i peggiori padrini». Chavez, naturalmente. Lula, con discrezione. Fidel e il Che, orribili ombre spirituali. Un po' vero, un po' sospettato per l'angoscia dei guadagni dimezzati. Vincerà? Pare di sì. Gli avversari restano abbastanza lontani. E la coca? Problema aperto. D'accordo i campetti per il lattice legale: profumi e farmacie. Ma la macchina commerciale colombiana non si ferma davanti a niente. Santa Cruz de la Sierra, è lo stato ai confini col Mato brasiliano. Fino a 30 anni fa solo polvere ed erba secca, ma le colline attorno sono fiorite per opera di una granadero, cugino del dittatore Hugo Banzer Suarez, sul cui modello

di golpe è stato programmato il golpe di Pinochet. Alvaro Gomez Suarez ha trasformato una città di 100mila abitanti, quasi un confino sotto le montagne, nella metropoli con due milioni di persone e l'aeroporto più popolato del mondo di reattori privati. Poi hanno scoperto gas e petrolio, ma lo hanno scoperto dopo. Prima ci si chiedeva: di cosa vive la gente? E il direttore di «El

Con la produzione di coca ha messo su un'industria legale: shampoo, dentifricio sapone e pappe

diario», proprietà famiglia Gomez Suarez, l'uomo più braccato del mondo, apriva le mani sorridendo: «Vada a fare un giro sulle colline e capirà». Su Gomez Suarez c'era una taglia da un milione di dollari, eppure accompagnava la figlia all'altare nella cattedrale della città mentre ministri e manager stranieri applaudivano al matrimonio. Quando l'ho incontrato la sua innocenza era di-

sarmante: «I miei latifondi producevano caucciù negli anni della guerra col Giappone che occupava l'Indonesia. Sono stato abbandonato appena è scoppiata la pace. Non me la sentivo di abbandonare braccianti e fattori (che chiamava capataz). La droga è un raccolto come tanti». Davvero le colline della coca smetteranno di fiorire se Evo Morales entrerà a palazzo Quemado? La Bolivia resta la casa madre delle polveri più richieste. E se Morales non saprà ondeggiare col suo carisma fra chi l'ha votato e aspetta, e l'impegno politico dei paesi attorno felici di vederlo al potere, forse gas e petrolio possono non bastare. Ma sono i discorsi del dopo. Se ci sarà, il trionfo di un indio restituisce ai sottopoli da cinque secoli schiacciati, la dignità dell'essere protagonisti della propria vita. Può diventare stimolo per Ecuador e Guatemala lasciando perdere il Perù: Toledo «cholo» (mezzo sangue) ha deluso le speranze. Ma a differenza di Evo Morales non è cresciuto fra miniere e foglie di coca, ma nelle buone università americane dove la carità di un padre salesiano lo ha trascinato bambino. Un indio liberista è portatore di contraddizioni, e le contraddizioni hanno inginocchiato la sua gente.

Carminé Abate La festa del ritorno



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

sabato 17 dicembre 2005

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Web Miliardario

Google, una delle più famose internet-company al mondo, vuole acquistare il 5% di America on Line, società controllata dal colosso dell'editoria e del cinema Time Warner. Google sarebbe pronta a investire ben un miliardo di dollari per rilevare la partecipazione



OGGI SCIOPERANO 4 ORE I PILOTI ALITALIA EXPRESS

Circa 500 lavoratori del gruppo Alitalia, prevalentemente impiegati nei reparti manutenzione, merci, hangar e Call center, hanno partecipato ieri a Fiumicino all'assemblea generale convocata dai sindacati Flit Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl, nell'ambito della mobilitazione generale della categoria. Una seconda assemblea è stata programmata per lunedì sempre a Fiumicino. Oggi intanto scioperano dalle 12 alle 16 i piloti di Alitalia Express aderenti all'Ugl.

IL 14 DICEMBRE NUOVO RECORD NEI CONSUMI DI ELETTRICITÀ

Nuovo record storico dei consumi nazionali di elettricità: mercoledì 14 dicembre alle ore 17.00 l'Italia ha chiesto 54.800 mw, il valore più alto mai registrato prima e superiore di 568 megawatt rispetto alla precedente punta del 29 novembre. Tre le cause della nuova impennata: l'ondata di freddo intenso, l'incremento dei consumi nelle settimane pre-natalizie, il ricorso all'illuminazione artificiale fin dalle prime ore del pomeriggio a causa del ridotto apporto di luce naturale.

Metalmeccanici, Natale senza contratto

La Fim-Cisl lascia il tavolo, Federmeccanica minaccia di non fare l'accordo. Cresce la tensione

di Angelo Faccinotto / Milano

IN ALTO MARE «Il rischio che il contratto non si faccia comincia ad essere veramente molto alto». Il giorno della formalizzazione dello strappo della Fim al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, Federmeccanica coglie la palla al

balzo e mette le mani avanti. Anche se, ribadisce il suo direttore generale, Roberto Santarelli, «continuiamo perveccamente a battere la strada dell'accordo».

Ieri pomeriggio è accaduto ciò che era stato annunciato. La Fim si è alzata dal tavolo della trattativa determinando la sospensione del confronto con gli imprenditori anche da parte di Fiom e Uilm. Ma è accaduto anche qualcosa che somiglia molto a una correzione di rotta rispetto alle dichiarazioni di giovedì. Il numero uno della Fim, Giorgio Caprioli, ha spiegato che il motivo numero uno dello strappo è legato alle questioni salariali. E che l'obiettivo dell'attacco è Federmeccanica e solo Federmeccanica. «In plenaria - spiega - l'unica cifra fatta è stata di 60 euro, l'offerta di Federmeccanica sul tavolo è ancora ferma a quella iniziale. Per farla salire ci si chiedono tante cose fra cui una alla quale la Fim è indisponibile, cioè tagliare le riduzioni di orario che ci siamo conquistati in tanti anni e trasformarle in salario aggiuntivo». Il tutto ricordando che, invece, i sindacati chiedono un aumento medio di 105 euro per tutti i lavoratori cui vanno aggiunti altri 25 euro per i dipendenti di quelle imprese che non fanno contrattazione aziendale. La rottura della Fim, insomma, è unicamente un atto negoziale. E, soprattutto, «non è un atto ostile verso Fiom e Uilm». Argomentazioni diverse da quelle di giovedì quando, accanto al comportamento imprenditoriale, veniva anche stigmatizzata l'impossibilità di

trovare una posizione unitaria sui principali nodi del contendere - leggi flessibilità dell'orario - con le altre due organizzazioni.

Che la rottura tra Fiom, Fim e Uilm sia al momento scongiurata, al di là delle dichiarazioni, lo si evince anche dal fatto che per lunedì mattina è stata convocata una segreteria unitaria. Oggetto, la de-

Rinaldini (Fiom) giudica positivamente la svolta di Caprioli: la rottura è contro gli imprenditori Verso nuovi scioperi

cisione di eventuali iniziative di lotta a sostegno della vertenza. Cioè contro l'atteggiamento di federmeccanica. E, quindi, anche per decidere cosa fare del tavolo. Per ora, infatti, la trattativa è solo sospesa, per dichiarare la rottura formale è necessaria una decisione unitaria delle tre organizzazioni.

«La Fim ha motivato la rottura del negoziato per la posizione di chiusura di Federmeccanica, affermando che sulla flessibilità può esserci soltanto una posizione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali - dice il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - . Ciò rappresenta una novità positiva rispetto alle motivazioni preannunciate per la rottura del negoziato». Anche perché la Fim ha sempre ribadito come essenziale il ruolo delle rsu all'interno delle procedure di flessibilità. Ora le tute blu Cgil si aspettano dalla Fim un gesto concreto, a cominciare dalla proclamazione, già lunedì, di un pacchetto di scioperi. Mentre la Uilm, che continua a considerare un errore la rottura della trattativa da parte della Fim attende chiarimenti ulteriori.



Manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma il 2 dicembre 2005. Foto di Riccardo De Luca

Chiamparino: inaccettabili i licenziamenti Fiat

Maroni e l'azienda, intanto, polemizzano ancora sulla «mobilità lunga»

/ Milano

TRATTARE «L'unica cosa non accettabile, e lo dico a governo e azienda, sono i licenziamenti».

Dopo il no di Maroni alle richieste della Fiat di mobilità lunga, prende posizione il sindaco di Torino,

Sergio Chiamparino, che ha deciso di ricandidarsi. Con un invito a tutte le parti in campo: «trattare, trattare, trattare». Perché ci sono ancora tutte le condizioni per riprendere il confronto e giungere ad una conclusione condivisa. Una posizione che ben si integra con quella espressa dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, per il quale il

problema relativo ai lavoratori va «affrontato con grande saggezza». Specie alla luce del fatto che la Fiat sta riprendendo quote di mercato, ha fatto buoni investimenti ed ha risanato un po' i conti. «Saggezza - precisa Epifani - da parte della Fiat, che non deve licenziare nessuno, e, naturalmente, da parte del governo, perché problemi come questi vanno affrontati con gli ammortizzatori sociali».

Il quadro non è incoraggiante. Ieri il responsabile delle relazioni industriali del Lingotto, Paolo Rebaudengo - in vista dell'incontro di lunedì al ministero, al quale prenderà parte l'amministratore delegato della casa torinese, Sergio Marchionne - ha polemizzato con Maroni. «Lo strumento della mobilità lun-

ga deve servire a risolvere i problemi che abbiamo. Pertanto la mobilità lunga di 10 anni è inadeguata a risolvere i problemi». Una dichiarazione appresa «con stupore» dallo stesso Maroni, che ai suoi collaboratori pare abbia ricordato come la proposta di mobilità lunga per dieci anni non sia stata avanzata da lui, bensì proprio dai vertici Fiat. I che significherebbe, per il ministro, che la Fiat mostra di avere «le idee confuse».

Alle preoccupazioni ha risposto il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo: «Credo che sia nell'interesse di tutti trovare una soluzione non basandosi su enunciazioni di principio».

A tre giorni dall'incontro, sul futuro dei mille e più lavoratori del Lingotto, insomma tra la Fiat e il ministro del Welfare, Roberto Maroni, è alta tensione.

Ieri intanto si è riunito il consiglio di amministrazione della Fiat che ha confermato, per il 2006, gli obiettivi del piano industriale presentato ad agosto scorso e che prevede per il gruppo un risultato netto maggiore di 700 milioni di euro e un cash flow operativo positivo. Il piano prevede anche per Fiat Auto, nel 2007, un margine operativo positivo tra il 2 e il 4%, mentre il 2006 si preannuncia come l'anno del pareggio operativo. Il 2005 si chiuderà con un cash flow industriale netto a livello di gruppo positivo per circa 20 miliardi. Grazie all'accordo con Gm (1 miliardo al netto del debito di Powertrain), alla cessione della quota in Italenergia bis (1,8 miliardi) e alla cessione di immobili per 0,2 miliardi.

Ieri in Borsa il titolo ha toccato i 7,6 euro.

PIAGGIO E DINTORNI

Allarme per l'indotto In gioco migliaia di posti di lavoro

IL RISCHIO paventato è quello di una crisi che sia insieme economica e sociale. I posti di lavoro in gioco sono migliaia nel solo indotto del territorio pisano ma le possibili ricadute vanno oltre il solo territorio toscano. E' per questo motivo che i Ds chiedono che nel campo delle due e quattro ruote venga aperta al più presto una vertenza nazionale e che il governo esca dal totale assenteismo che ha caratterizzato gli ultimi anni.

È questo il quadro emerso dal convegno organizzato a Pontedera dal partito della Quercia proprio sul tema dell'industria delle due ruote in Italia e al quale hanno preso parte il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, il segretario regionale e deputato Marco Filippeschi e il responsabile nazionale lavoro e professioni Cesare Damiano oltre ai sindacati della zona e ai rappresentanti sindacali. Un appuntamento che è servito per fare il punto della situazione e definire le strategie future in un contesto delicato dell'economia nazionale e del territorio pisano in particolare. «Colaninno ha rilevato un'azienda in gravissime difficoltà, ridandole una prospettiva, fino alla quotazione in Borsa avviata negli ultimi giorni - ha spiegato Filippeschi - Tutto ciò è positivo ma la Toscana e Pontedera vogliono essere messi almeno alla pari con gli investitori che saranno coinvolti nel finanziamento dell'industria ed avere chiarezza sulle future strategie industriali e sui processi d'internazionalizzazione». Nessuno nega la bontà degli interventi del recente passato. Ma allo stesso tempo tutti concordano sulla necessità di conoscere al più presto il piano industriale. «Chiediamo all'azienda - ha spiegato Martini che il prossimo 12 gennaio incontrerà personalmente Colaninno - la massima trasparenza e informazione sulle sue intenzioni in modo da rapportare ad esse le politiche di supporto al territorio». «Il settore delle due ruote occupa 90 mila addetti e nel 2004 ha visto un saldo attivo di 400 milioni di euro nella bilancia commerciale - riprende Filippeschi - In esso la Piaggio è un'azienda leader a livello europeo. Servono dunque una politica industriale e adeguati ammortizzatori sociali per affrontare la crisi». Una tesi confermata da Damiano, «a maggior ragione alla luce delle positive alleanze che si sono determinate nei mesi scorsi e che propongono ora sul mercato un soggetto proiettato in maniera decisa sui mercati internazionali». Avanza una richiesta e una promessa proiettate al futuro: «Riteniamo che un profilo industriale del settore delle due ruote debba far parte della definizione dei settori strategici nazionali - dice - Anche perché se il centrosinistra andrà al governo ha già in mente di promuovere interventi pubblici proprio a sostegno dei settori strategici».

Un «manifesto» per lo sviluppo del Sud

Oggi a Reggio Calabria gli stati generali di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria per il Mezzogiorno

/ Milano

MILANO Cgil, Cisl, Uil e Confindustria a convegno con il coordinamento dei presidenti delle Regioni meridionali sui temi dello sviluppo del Mezzogiorno. L'iniziativa, che si svolgerà oggi a Reggio Calabria, presso l'auditorium Calipari del Consiglio regionale con inizio alle 9.30, denominata «Stati generali per il Mezzogiorno» si concluderà con la firma di un «Manifesto» comune per il Sud.

Il convegno - sottolineano le confederazioni promotrici - si propone come obiettivo quello di contrastare il rischio del declino competitivo dell'economia italiana rilanciando la crescita del Mezzogiorno come una delle grandi opportunità a disposizione del Paese.

«Il Sud possiede grandi risorse che possono essere messe a valore nell'interesse dell'intera nazione».

I lavori saranno aperti, dopo un saluto di Giuseppe Bova Presidente del Consiglio regionale della Calabria, dalle introduzioni del numero uno della Uil, Luigi Angeletti, e del presidente della giunta regionale, Agazio Loiero. Proseguiranno poi con gli interventi del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, dei presidenti delle Regioni meridionali, e gli interventi conclusivi del vice presidente di Confindustria, Edoardo Garrone, del governatore della Campania, Antonio Bassolino e dal segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta.

Sono altresì programmati, tra gli altri, gli interventi di un rappresentante dei ragazzi della Locride, tra i protagonisti in questi mesi nella lotta contro la mafia e per la legalità, e del procuratore generale nazionale Antimafia, Pietro Grasso.

Le organizzazioni sindacali avevano sottoscritto, con Confindustria, di un accordo in più punti per il rilancio economico e sociale del Mezzogiorno. L'accordo però non è mai stato recepito - con l'adozione dei relativi provvedimenti legislativi e lo stanziamento delle risorse necessarie - dal governo. E proprio i pesanti limiti della politica del governo nei confronti del Sud è stata al centro delle critiche di sindacati e industriali alle leggi Finanziarie di questi ultimi anni.

Distretti industriali, un quarto non c'è più

In dieci anni sono scesi da 200 a 156. In crescita solo nelle Regioni meridionali

/ Milano

MILANO Erano il simbolo del vincente Made in Italy nel mondo, oggi arrancano alle prese con una crisi economica che nella globalizzazione vede un rischio più che un'opportunità. Sono i distretti industriali, che dai duecento sparsi su tutto il territorio nazionale nel 1991 si sono ridotti ai 156 del 2001: ne è sparito quasi uno su quattro.

Il Mezzogiorno è l'unica area ad aver registrato un incremento (più 11), mentre tutte le altre ripartizioni presentano delle diminuzioni numeriche: meno 23 nel Nord-est, meno 20 nel Nord-ovest e meno 11 nel centro. In base ai dati dell'Istat, i distretti industriali sono dunque diminuiti di 43 unità, ma hanno guadagnato una maggiore estensione: ognuno è costituito da 14 Comuni (erano 12 nel 1991) ed è abitato da 80 mila e settecento persone (erano quasi 69 mila nel 1991).

Per quanto riguarda l'occupazione, tali sistemi produttivi assorbono il 70% degli addetti dell'industria manifatturiera e il 25,4% degli occupati dell'intero Paese. Le industrie principali dei distretti industriali sono quelle tipiche del made in Italy: il tessile e abbigliamento (il 28,8% del totale); la meccanica (il 24,4%); i beni per la casa (20,5%); la pelletteria e calzature (12,8%); l'alimentare e l'oreficeria. I distretti così caratterizzati sono 148 (il 94,8% del totale); si rilevano poi quattro distretti dell'industria della carta e cartotecnica e

quattro dell'industria della fabbricazione di prodotti in gomma e materie plastiche.

Nell'Italia nord-occidentale prevalgono i distretti tessili; nel resto del Paese (con pochissime eccezioni, la più rilevante delle quali è il distretto del finisaggio tessile di Prato in Toscana) quelli della confezione di abbigliamento esterno (cappotti, pantaloni, giacche, ecc.). I distretti della meccanica, invece, si trovano in Lombardia (la regione leader), Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, e si occupa di utensileria, fabbricazione di macchine, apparecchi ed articoli per uso domestico, apparecchi medici, chirurgici e ortopedici (a Mirandola in Emilia-Romagna) e occhialeria (nel Veneto, in particolare).

lv.

Fermi i consumi crescono i debiti

In un anno i finanziamenti alle famiglie italiane sono saliti del 23,4%

di Marco Tedeschi / Milano

AL PALO Sempre più debiti per gli italiani, anche se i consumi restano al palo. In soli dodici mesi, rileva Eurispes, il credito al consumo ha avuto una crescita pari al 23,4%, registrando volumi consi-

derevoli, pari quasi a 47 miliardi di euro nel 2005. Se da una parte si è registrato un'impennata dell'indebitamento delle famiglie italiane, dall'altra, non si è riscontrata una altrettanto visibile crescita dei consumi pro capite che hanno segnato incrementi modesti dell'ordine dell'un per cento (1,1) negli ultimi due anni. Il volume del credito al consumo è aumentato del 140% in soli 5 anni (2001-2005), assumendo dimensioni sempre più vaste e modificando strutturalmente i modelli di comportamento della famiglia italiana. Il ricorso ai finanziamenti per l'acquisto dei beni durevoli è favorito non soltanto dagli attuali tassi di interesse che si attestano ai minimi storici, ma anche dalla erosione del potere d'acquisto delle famiglie italiane

che per soddisfare la domanda di beni di consumo durevoli, si sono rivolte al mercato del credito al consumo. Il credito al consumo che pesa maggiormente sulle famiglie italiane è quello la cui restituzione è prevista entro i 5 anni (passato dai 12,4 miliardi del 2001 ai 28,5 miliardi del 2005), anche se la crescita più rapida è stata negli ultimi anni quella del credito al consumo oltre i 5 anni, che è aumentato del 350%, passando dai 5 miliardi del 2001 ai 17,5 miliardi del 2005. L'Eurispes ha stimato che nel 2005 l'indebitamento delle famiglie italiane è stato nell'ordine del 35% del Pil, il che vuol dire che in media ciascuna famiglia del nostro Paese ha già impegnato più di un terzo del proprio reddito attuale in obblighi finanziari da onorare nel futuro. Secondo le stime dell'Eurispes, a fine 2005, gli italiani si troveranno, indebitati con le banche per una somma pari a circa 390 mi-

liardi di euro. Anche i prestiti concessi alle famiglie italiane dalle società finanziarie negli anni 2003 e 2004 sono aumentati, in particolare per quanto riguarda il ricorso ai finanziamenti per il breve periodo, in un solo anno, del 55% circa. Mentre il ricorso a crediti pluriennali è cresciuto del 4,2%. Quanto alla tredicesima, l'Eurispes ha effettuato, lo scorso anno, una rilevazione campionaria su 1.000 cittadini al fine di conoscere come l'avrebbero spesa: oltre la metà degli intervistati (52,2%) ha impiegato la propria tredicesima per saldare bollette, mutui, imposte e altri debiti accumulati durante l'anno. Se nel corso del 2005 il volume d'affari del credito al consumo è aumentato (+23,4%) ed il numero degli italiani indebitati è molto più alto rispetto al 2004, non è arbitrario concludere che ragionevolmente anche quest'anno la tredicesima sarà per la maggior parte utilizzata per saldare mutui e debiti.

Salari e pensioni valgono sempre meno
L'esposizione verso le banche ammonta a 390 miliardi di euro



Foto di Andrea Lucariello/Ap

ROSSO A 7,4 MILIARDI

Il commercio estero mai così male dal '91

/Milano

PASSIVO RECORD La bilancia commerciale italiana ha archiviato i primi 10 mesi del 2005 con il risultato peggiore degli ultimi 14 anni. Nel periodo gennaio-ottobre 2005, come comunica l'Istat, il deficit è stato pari a 7.423 milioni di eu-

ro, il risultato peggiore dal 1991, durante il quale i primi 10 mesi si erano chiusi con un saldo negativo per 8.011 milioni. Il deficit commerciale italiano dei primi 10 mesi del 2005 è imputabile prevalentemente alla voce petrolio. Nel periodo gennaio-ottobre, infatti, il saldo della voce "minerale energetici", cioè petrolio greggio e gas naturale, ha subito un peggioramento pari a 8.795 milioni di euro, attestandosi a -32.566 milioni rispetto ad un deficit di 23.771 milioni dello stesso periodo del 2004. «Al netto dei minerali energetici, nei primi 10 mesi del 2005 si è registrato un miglioramento dell'attivo pari a 1.372 milioni di euro», ha aggiunto l'Istat. In particolare, nei primi 10 mesi dell'anno le esportazioni sono cresciute del 3,4% mentre le importazioni hanno segnato un +6,6%. Le variazioni più positive dell'export si sono avute per i prodotti petroliferi raffinati (+47,6%), per i prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (+8,7%) e per i metalli e prodotti in metallo (+8,6%). Di contro, le flessioni maggiori si sono avute per i mobili (-6,3%) e per il legno e prodotti in legno (-5%). Per quanto riguarda le importazioni le variazioni positive più ampie hanno riguardato i minerali energetici (+37,1%) ed i prodotti petroliferi raffinati (+20,4%). Ed ancora, l'analisi per tipologia dei beni mette in evidenza come nei primi 10 mesi del 2005 le esportazioni hanno registrato un andamento positivo generalizzato, salvo che per i beni di consumo durevoli scesi del 3,3%. Per le importazioni, infine, si registrano incrementi in ogni principale tipologia di bene ed in particolare per l'energia (+34%).

BREVI

Gruppo Upim Oggi sciopero di 8 ore per il contratto integrativo

Sciopero di otto ore oggi dei dipendenti dei magazzini Upim contro la «disdetta unilaterale» e per il contratto integrativo. In diverse città sono previsti presidi e volantaggi davanti ai negozi e alle filiali. La direzione Upim inoltre - denunciano i sindacati - ha aperto una procedura di mobilità nella sede centrale di Milano, ha dichiarato esuberi nel deposito di Levante e anticipato l'intenzione di dare il via ad una ristrutturazione della rete di vendita, chiudendo una decina di negozi.

Finanza on line In crescita gli italiani che usano l'e-banking

Cresce il numero degli italiani che usano l'e-banking. Nel nostro sistema bancario - spiega un rapporto di Kpmg sulla finanza on line nel Paese - vi sono circa 8,7 milioni di conti su web: di questi oltre un milione è stato aperto nel primo semestre 2005 con un rialzo dell'11,5% rispetto allo scorso anno. Nel corso dell'anno è aumentato anche l'utilizzo del conto attraverso Internet: su circa 3 milioni di conti correnti operativi oltre 400 mila sono stati movimentati a partire dal primo semestre del 2005. Nella prima metà dell'anno l'operatività bancaria on line della clientela retail è aumentata del 25%, raggiungendo i 14,8 milioni di operazioni. Crescono, in particolare, i pagamenti on line, le ricariche di cellulari e di carte di credito prepagate.

Rai

Trade



HELIKONIA

SOLO € 7,90

IN TUTTE
LE EDICOLE
IL 3° NUMERO!

www.raitrade.it
www.helikonia.com

INDIE
LA MUSICA
INDIPENDENTE

CD INEDITO

AL DI MEOLA
ANDREA PARODI
EVENTO LIVE!

Il Tuo regalo di Natale

Cambi in euro

Table with 3 columns: Amount, Currency, Change. Includes entries like 1,983 dollari -0,002, 139,2800 yen +0,000, 0,6774 sterline +0,001, 1,5460 fra. svi. +0,004, 7,4521 cor. danese +0,000, 29,0250 cor. cecca +0,073, 15,6466 cor. estone +0,000, 7,9685 cor. norvegese +0,009, 9,4790 cor. svedese +0,061, 1,6122 dol. australiano +0,010, 1,3860 dol. canadese -0,003, 1,7376 dol. neozelandese +0,010, 253,1300 fior. ungherese +0,460, 0,5735 lira cipriota +0,000, 239,5000 tallero sloveno +0,010, 3,8720 zloty pol. +0,027

Bot

Table with 3 columns: Term, Rate, Change. Includes entries like Bota 3 mesi 99,64 2,04, Bota 6 mesi 98,82 2,21, Bota 12 mesi 97,40 0,00, Bota 12 mesi 97,64 2,34

Borsa Scambi record

Record di scambi ieri a Piazza Affari. Il controvalore ha segnato un nuovo record annuale: 7,757 miliardi di euro. Il record precedente era stato registrato il 7 luglio scorso, con 7,663 miliardi di euro. Gli indici inoltre hanno aggiornato i massimi. Lo S&P/Mib ha segnato il nuovo massimo, dalla sua introduzione nel giugno 2003, chiudendo a 35.286 punti. Nuovo record anche per il Tech Star che ha raggiunto i 10.437 punti dalla sua introduzione. I precedenti massimi si sono registrati il 15

dicembre 2005 sia per l'indice S&P/Mib a 35.021 punti sia per il Tech Star a 10.323 punti. Il futuro dicembre finale si è attestato a quota 34.905 punti. Il listino delle blue chips è stato spinto al rialzo da Bpm (+5,18%) che ha chiuso sui nuovi massimi dell'anno a quota 9,04 euro. sibile compratore; strappo al rialzo anche per Alleanza (+4,47%). Forti FonSai (+3,39%) e Unicredit (+2,71%); ieri l'assemblea dell'Istituto di Piazza Cordusio ha dato l'ok al nuovo cda allargato ai tedeschi di Hvb. In fondo al listino anche Fiat (-1,01%) e Res (-0,97%).

Ras-Allianz Approvata la fusione

I consigli di amministrazione di Allianz e Ras hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione di Ras in Allianz. È stato inoltre fissato, si legge in un comunicato, il rapporto di cambio stabilito per la fusione, che è di 3 azioni ordinarie Allianz per ogni 19 azioni ordinarie Ras e di 3 azioni ordinarie Allianz per ogni 19 azioni di risparmio Ras. Si prevede, continua il comunicato, che la fusione abbia effetto civilistico dopo le assemblee ordinarie di Ras e Allianz e

pertanto successivamente alla data di messa in pagamento dei rispettivi dividendi relativi all'esercizio 2005. Si prevede, inoltre, che la fusione abbia efficacia contabile e fiscale dal primo gennaio 2006. Allianz è attualmente titolare direttamente di oltre 500 milioni di azioni ordinarie Ras, rappresentanti il 76,3% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie e il 76,2% del capitale sociale complessivo di ras, e di quasi 955 milioni di azioni di risparmio Ras, rappresentanti il 71,3% del capitale sociale rappresentato da azioni di risparmio e lo 0,1% del capitale complessivo di Ras.

Grandi Viaggi Rilevata Parmatour

È stata perfezionata ieri la cessione a I Grandi Viaggi di Parmatour, società in amministrazione straordinaria dell'ex impero Tanzi, per un corrispettivo complessivo di 14 milioni di euro, come previsto. Diversamente da quanto indicato nel contratto preliminare, I Grandi Viaggi ha versato all'amministrazione straordinaria per i rami d'azienda Villagi e Intermediazione 8,1 milioni, accollandosi debiti per 5,9 milioni. Inizialmente, avrebbe dovuto versare 12,5

milioni con debiti per 1,5 milioni. La differenza, spiega una nota, è dovuta al fatto che dalla firma del contratto preliminare, il 14 ottobre scorso, sono aumentati i debiti che la società estere facenti capo a Parmatour hanno nei confronti di Parmatour e verso terzi. La nota sottolinea che, a causa di un contenzioso tra Iata e Parmatour, è possibile una sospensione, per un periodo stimato di due mesi, dell'attività di emissione di biglietti aerea. Il 14 ottobre, il gruppo turistico aveva detto di stimare il prossimo anno un fatturato aggiuntivo di circa 35 milioni di euro.

in sintesi

Save tratta in esclusiva con Austrian Airlines per l'acquisizione di Airst, società di gestione di attività di food&bverage negli aeroporti di Vienna, Salisburgo, Graz, Linz, Klagenfurt e Lubiana. Save, società di gestione dell'aeroporto di Venezia Marco Polo, è stata selezionata attraverso la propria controllata Airport Elite per la negoziazione in esclusiva con Austrian Airlines volta all'acquisizione del 100% del capitale sociale di Airst (Airst Restaurant-und Hotelbetriebsgesellschaft). Airst, con un fatturato previsto per il 2005 pari a circa 70 milioni di euro ed un Ebitda di circa 4 milioni, svolge anche attività di airline catering presso gli aeroporti austriaci e nell'aeroporto di Bratislava in Slovacchia. La procedura di gara prevede ora un periodo di 45 giorni - da oggi 16 dicembre al 31 gennaio 2006 - nel quale Airport Elite negozierà in esclusiva con Austrian Airlines i dettagli dell'operazione di acquisizione.

Actelios comunica di aver perfezionato la cessione, da parte della controllata Elettroambiente, della partecipazione del 40% detenuto in Eta, con il trasferimento di 4.690.048 azioni. A fronte della cessione, per un corrispettivo di 6.943.000 euro, la plusvalenza per Elettroambiente è di circa 700 mila euro.

Dada, l'internet company fiorentina di cui Rcs MediaGroup ha da poco rilevato il controllo, si attende un'ebitda di gruppo nel 2005 di oltre 12,7 milioni di euro, rispetto al range di 9-12 milioni previsto e al dato di 6 milioni registrato nel 2004. I ricavi consolidati sono attesi oltre i 67 milioni di euro, superiori rispetto alle previsioni di 55-60 milioni e al dato di 48,4 milioni di euro registrato nel 2004. Nel 2006 la società si attende ricavi consolidati tra i 90 e i 95 milioni di euro.

Oracle, il colosso californiano del software, segna nel secondo trimestre chiudendo il 30 novembre utili in calo a 798 milioni di dollari (pari a 15 centesimi per azione) contro gli 815 milioni dello stesso periodo 2004 (16 centesimi). Al netto degli oneri straordinari, spiega la società in una nota, gli utili si attestano a 19 centesimi per azione. Il fatturato, invece, sale del 19% a 3,29 miliardi, soprattutto per effetto dell'acquisizione di PeopleSoft, costata quasi 20 miliardi.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Includes entries like Asea, Acasps-Aps, Actelios, Aeg, De Ferr, r nc, Acq, De Ferrari, Acq, Marclia, Acq, Petalab, Acsm, Actelios, Aedes, Aem, Aem To, Aem To w08, Aeorp, Firenze, Aisolfw@re, Alerion, Algor, Alitalia, Alleanza, Amga, Amplifon, Anima, Art@, Asm, Astaldi, Auto Te-Mil, Autosvill, Autostrade, Azimut H, B, Antonveneta, B, Bilbao Viz, B, C.B., Firenze, B, Carige, B, Cariparis, B, Carispa, B, Celsio, B, Desio r nc, B, Fideuram, B, Finnat, B, Ifis, B, Intermobiliare, B, Intesa, B, Intesa r nc, B, Italease, B, Lombarda, B, Profilo, B, Proffra, B, Santander, B, Sarda, r nc, B.P., Etruria e L., B.P. Infra, B.P. Italiana, B.P. Milano, B.P. Spoleto, B.P. Verona No, B.P.J. Banca, Basicel, Bastogi, Bayer, BB Biotech, Bca Hfs w08, Beggli, Benetton, Beni Stabili, Blesse, Blielle Inv., Bnl, Bnl r nc, Boero, Bon. Ferraresi, Brembo, Briosechi, Briosechi w, Bulgari, Buongiorno Vit., Buzzi Unicem, Buzzi Unicem r nc, C, Artigliano, C, Bergam., C, Valliniese, Cad It, Cairo Comm., Callagis, r nc, Calligore, Calligore Ed., Cam-Fin w06, Cam-Fin, Campari, Capitalia, Carraro, Cattolica Ass., Cdb Web Tech, Cdc, Cell Therapeutics, Cembre, Cementir, Cent. & Zin., Cent. Latte To, Cnl, Cnr, Ciss, Coffile, Coin, Credem, Cremenini, Crespi, Csp, Cucurini, Dada, Danelli, Danelli r nc, Data Service, Datalogic, Datanat

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Includes entries like De' Longhi, Digital Bros, Digital M. Techn., Dmail Gr., Ducati, E, Edison, Edison r, Edion w07, ElEn, Enak, Enel, Enertad, Engineering I.L., Eni, Eng, Eng Previdenza, Espresso, Espritnet, Euphon, Eurotech, Eutelia, F, FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fiat w07, Fidia, Fiera Milano, Fil, Polione, Fin, Fint, Fimar-Sem., Finmeccanica, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai w, Fondiaria-Sai w08, FullSix, G, Gabetti Hold., Galana, Garbelli, Gefran, Gemina, Gemina r nc, Generali, Geox, Getways, Gim, Gim r nc, Gim w08, Grandi Viaggi, Grandifandore, Guala Closures, H, Hera, I, Lombarda, Lombarda w05, Ljet, Lpr priv, Lfi, Lfi r nc, Ina, Inm. Grande Dti., Immsi, Impregilo, Impregilo r nc, Impregilo r nc, Indest r nc, Intek, Interpump, Ipi Spa, Irce, Isagro, It Holding, It War, Italmontem, Italmontem r nc, Italmontem r nc, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, J, Jolly H, Juventus FC, K, Kaltech, L, La Doria, Lavorwash, Lazio, Lifficio, Lottomatica, Lottomatica, Luffica, M, Marfili, Marcolin, Mariella Burani, Marz, Marzotto, Marzotto r, Marzotto r nc, Mediaset, Mediobanca, Mediobanca, Mediobanca, Meta, Milano Ass, Milano Ass r nc, Milano Ass w07

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo, Var.%, Quantità, etc. Includes entries like Mirato, Mittel, Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre r nc, N, Nav. Montanari, Negri Bossi, Nicolay, O, Oiseo, Odisa, P, Pagnossin, Panariagroup I.C., Parmalat, Parmalat w15, Partecipazioni It., Pertier, Permaestelisa, Pinarfinaria, Pirel & C w06, Pirelli & C r nc, Pirelli & C r nc, Pirelli & C, Poligr. Ed., Poligrafica S.F., Premafin, Premuda, Prima Ind., R, R. De Medici, R. Gineri 1735, Ras, Ras r nc, Ras r nc, RCS Mediag, r nc, RCS Mediag, r nc, Recordati, Reco Di Med. r, Reply, Reteit, Reti Bancarie, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., Roncadin, Roncadin w07, S, S.Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, Saes G., Saes G. r nc, Saffio Group, Salgim, Salgim r, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Smi, Smi r nc, Smurfit Sisa, Smoi, Snam Rete Gas, Snia, Snia w10, Socotherm, Segefi, Sei, Sepaf, Serin, Stefano, Stefano r, STMicroelect.

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

17

sabato 17 dicembre 2005

Unità
LO SPORT

LA FESTA DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Mercoledì, vicino lo stadio Marassi, c'è il mercato rionale. Così la Lega è stata costretta a posticipare alle 20,30 il match di campionato contro Teramo. Per i 15 mila abbonati è un sospiro di sollievo, non dovranno saltare la partita o chiedere permessi di lavoro

Mercato



Sci 12,10 Rai3



Basket 18,30 SkySport2

INTV

- 10,25 Rai3 Sci, Discesa Libera fem.
- 11,30 Sportitalia Volley, Belchatow-Perugia
- 12,00 Eurosport Biathlon, Cop. del mondo
- 12,10 Rai3 Sci, Discesa Libera mas.
- 13,45 SkySport1 Calcio, A. Villa-Manchest.U.
- 14,00 RaiSportSat Calcio, Sorrento-Ragusa
- 14,00 SkySport2 Rugby, Treviso-Biarritz

- 15,30 SkySport3 Calcio, Borussia-Monaco
- 16,00 Rai3 Pallanuoto, Posillipo-Recco
- 15,50 RaiSportSat Calcio, Piacenza-Modena
- 16,10 SkySport2 Volley, Montichiari-S. Croce
- 18,30 SkySport2 Basket, R. Calabria-Biella
- 20,00 SkySport3 Calcio, A. Bilbao-Betis
- 20,35 SkySport2 Nba, Philadelphia-Miami

Blatter: «Di Canio? È una vergogna»

Saluto romano, il capo della Fifa minaccia. «Escludiamo il giocatore, retrocediamo la società»

di Alessandro Ferrucci

UN CASO INTERNAZIONALE Il saluto fascista, le dichiarazioni di fuoco, le polemiche su Di Canio valicano i confini. E il capo del calcio mondiale interviene duro contro l'attaccante biancoceleste: «Una vergogna», «penalizziamo squadra e società...». È un fu-

me in piena Sepp Blatter, attacca a fondo protagonisti e comprimari, lancia strali e condanne e un avvertimento severo: «In casi del genere - dice - dobbiamo escludere certi giocatori dalla nostra famiglia». Una "famiglia" stanca dei continui campanelli d'allarme che arrivano dai diversi angoli del continente. Il caso Zoro di poche settimane fa è solo uno degli ultimi in ordine di tempo. Fu eclatante il caso Aragonès. Il ct della Nazionale spagnola, durante un ritiro, si rivolgendosi ad Antonio Reyes disse «Diglielo al negro che sei meglio di lui». Il negro era Thierry Henry, compagno di squadra nell'Arsenal di Reyes. Aragonès chiese scusa ad Henry, affermando che si trattava "solo" di un modo come un altro per spronare e dare fiducia al suo calciatore. Quel che seguì fu l'estesa solidarietà sugli spalti del Bernabeu dei tifosi spagnoli nei confronti del ct spagnolo durante Spagna-Inghilterra, tanto che la Fifa fu costretta a multare la Federazione iberica di 64 mila euro. I segnali sono troppi. Così Blatter, a Tokyo per presenziare ai Mondiali per Club, ha preso spunto dalla vicenda Di Canio per allargare il discorso, tenendo conto del fatto che a Livorno i tifosi laziali hanno brandito sugli spalti simboli neonazisti. «Nel nostro sport dobbiamo essere durissimi contro ogni forma di discriminazione - ha osservato il capo elvetico della pallone - la sola iniziativa che si può intraprendere nel calcio contro la discriminazione, estremismo e altre degenerazioni siffatte è la penalizzazione in termini di

punti, oppure andare ancora più in là, fino a sospendere o persino a espellere un club da una manifestazione, o a relegarlo nella serie inferiore. Qua si tratta di una vergogna per lo sport, e una pena pecuniaria non è niente, perché i responsabili troveranno sempre una soluzione per sopperirvi. È una vergogna e dobbiamo andarci giù pesante». A questo punto, in gioco entra direttamente anche Lotito con tutta la società Lazio che ha teso a stigmatizzare l'accaduto, giustificando il braccio teso con una sorta di reazione a un ambiente ostile. Delio Rossi, appresa la notizia di Blatter ha risposto: «Da sempre rispetto le persone che sono più in alto di me, e, per quel che ha detto su Paolo, rispetto la sua opinione e ne prendo atto. Chiuso qui». C'è da dire, comunque, che poco prima, l'allenatore biancoceleste aveva chiesto ai cronisti presenti nella sala stampa di Formello: «Ma chi è Blatter...?».



Il presidente della Fifa Sepp Blatter. Foto di Issei Kato/Reuters

COPPE EUROPEE In Champions Juventus-Werder, Inter-Ajax, rossoneri col Bayern. In Uefa, Roma-Bruges, Palermo Slavia, Udinese-Lens

Sorteggio luci e ombre: dura per il Milan, bene le altre

Sorteggio a luci e ombre per le italiane in Europa, effettuato ieri a Nyon. Per gli ottavi di finale di Champions la Juventus affronterà i tedeschi del Werder Brema; l'Inter affronterà l'Ajax, mentre il Milan Bayem Monaco. Le tre italiane giocheranno l'andata (21 e 22 febbraio prossimi) in trasferta, mentre per il ritorno Juve e Inter giocheranno il 7-8 marzo, mentre i rossoneri si sono visati posticipare la gara al 14 marzo. Per quanto riguarda la Champions spiccano le sfide tra Chelsea e Barcellona, Real Madrid-Arsenal, Benfica-Liverpool, Rangers Glasgow-Villareal, Psv Eindhoven-Olympique. Per la Coppa Uefa, infine, la Roma ha pescato il Bruges, mentre il Palermo ospiterà lo Slavia Praga e

l'Udinese il Racing Lens. Contrastanti i commenti: Fabio Capello è come al solito prudente: «Il Werder Brema è una squadra da non sottovalutare». Il tecnico dei bianconeri, in conferenza stampa, precisa: «La squadra tedesca avrà la pausa invernale e quindi arriverà in buone condizioni fisiche. Non si può considerare il turno già superato. È vero, poteva andare peggio. Chelsea-Barcellona? Sono le favorite per la Champions, una delle due uscirà e può essere importante». «Sarei un folle - dice invece Giacinto Facchetti - se non dicessi che sono contento. L'Ajax ha giocatori giovani e poco esperti, ma sarebbe grave se noi non l'affrontassimo come una grande squadra». Dice pe-

rò Mancini: «Non sarà una gara facile, anche perché l'Ajax ha perso solo una partita finora nel suo cammino europeo, contro l'Arsenal. Non dobbiamo farci ingannare dal suo andamento non ottimo in campionato - ha proseguito l'allenatore nerazzurro - l'Ajax ha un assetto di gioco valido, gioca a memoria e, anche se ha perso delle stelle, le ha sostituite con dei giovani interessanti». Per Mancini, la partita tra Chelsea e Barcellona fa parte degli «scherzi del sorteggio». Per noi, meglio così. «Poteva andarci sicuramente peggio - dice infine Adriano - siamo contenti così poteva sicuramente andarci peggio. Comunque, dobbiamo fare attenzione perché, anche se può sembrare una partita più

facile, poi quando sei in campo non c'è nulla di facile. Dobbiamo fare attenzione a non sottovalutare questo avversario». Per quanto riguarda il Milan, appare sorridente Adriano Galliani. L'ad rossonero dimostra di non avere gradito la squadra tedesca, ma guarda avanti con ottimismo: «Temevamo Bayern e Chelsea, purtroppo ci è capitata una delle due. Abbiamo una buona tradizione con i tedeschi, ma ancora una volta non siamo stati fortunati con il sorteggio». Milan e Bayern solo le uniche due squadre ad avere battuto la Juventus: «Ora vedremo chi è la più forte. Loro solo uno dei top club in Europa, è un peccato incontrarci ora». Impegnativa la sfida della Roma a Bru-

ges, (andata 15 febbraio, ritorno il 23) giocherà contro il Bruges nei sedicesimi di finale di Coppa Uefa, mentre è abbordabile la sfida del Palermo (ma «contro lo Slavia Praga sarà una partita difficile», dice Gigi Del Neri) e dell'Udinese contro la squadra che ha appena eliminato la Sampdoria. La Roma, se supererà il Bruges, affronterà la vincente tra lo Stoccarda di Giovanni Trapattoni e il Middlesbrough. Il Palermo, se eliminerà lo Slavia Praga, affronterà la vincente tra Schalke 04 ed Espanyol Barcellona. L'Udinese infine, in caso di qualificazione, se la vedrà con l'Artmedia Bratislava o con il Levski Sofia. Le gare di andata giocheranno il 9 marzo, quelle di ritorno il 15-16 marzo.

BREVI

Calcio Serie A, oggi Lazio-Juventus e Treviso-Lecce

Due anticipi oggi per la serie A. Nel pomeriggio (alle 18 su Sky calcio2) Treviso-Lecce e all'Olimpico alle 20,30 la supersfida Lazio-Juve (SkySport1).

Calcio/2 Nonda operato al menisco

L'attaccante congolese della Roma è stato operato per un problema al menisco. Tornerà in squadra a gennaio

Calcio/3 C1-B: Scarpa è risultato positivo all'antidoping

Al giocatore del Foggia è stata riscontrata la presenza di carboxy-THC (cannabis). I controlli erano stati fatti dopo la gara Foggia-Acireale del 20 novembre scorso

Sci SuperG Val Gardena, vince Hans Grugger

L'austriaco, con il tempo di 1'37"35, ha preceduto di 31 e 32 centesimi il canadese Erik Guay e lo svizzero Ambrosi Hoffmann. Per Grugger è la terza vittoria in Coppa, la prima in superG. Il migliore degli italiani è stato Peter Fill giunto 20° a 1'63 dal vincitore.

Motomondiale Per Biaggi è vicino l'addio alle corse

Il pilota romano non è riuscito a ottenere un Kawasaki per la prossima stagione. Per Biaggi circolano voci di un suo passaggio in Superbike.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
12 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Cgil Piemontese e la Camera del Lavoro di Novara ricordano con affetto e ne annunciano la scomparsa di

ENRICO SACCHI
storico dirigente della Cgil novarese.

A nove anni dalla scomparsa di

EZIO PAOLINI
i familiari lo ricordano.
Bologna, 17 dicembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

LA FESTA
DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

18

sabato 17 dicembre 2005

18 IN SCENA

LA FESTA
DEL RITORNO

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

Le T ecnologie

IL TRIBUNALE DÀ RAGIONE AI TELEFONINI
ORA «THE INTERPRETER» ARRIVA IN LINEA

Regalo di Natale per gli utenti dei cellulari della 3. *The Interpreter*, il film di Sydney Pollack con Sean Penn e Nicole Kidman, dopo annunci, stop e polemiche, alla fine andrà sui videotelefonini. A deciderlo è stato il Tribunale di Milano che ieri ha accolto il ricorso presentato dalla 3 che impone alla distribuzione del film, Eagle Pictures, di rispettare il contratto e «fornire *The Interpreter* e tutti i film "current" previsti dall'accordo». Qualche tempo fa, ricorderete, la Eagle Pictures aveva annunciato in pompa



magna l'accordo con la società di telefonia per «cedere» le sue prime visioni. A cominciare, appunto, dal film di Pollack. La notizia, però, non ha lasciato indifferenti gli esercenti: all'indomani dell'annuncio molte delle sale che avevano in programmazione *The Interpreter* hanno chiuso per boicottare l'iniziativa. La categoria dei proprietari di sale si è schierata compatta, invocando una normativa che regoli questo tipo di «programmazione» che, in Italia fin qui, non si era mai vista. In risposta alla protesta generalizzata la Eagle Pictures aveva sospeso la «distribuzione» sui telefonini. Così accontentati almeno per il momento gli esercenti, si sono invece fatti avanti gli avvocati della società di telefonia. Il problema resta aperto. A questo punto dovranno pensarci i legislatori (nella foto Sean Penn e Nicole Kidman).

Gabriella Gallozzi

GLI ONNIPRESENTI Non sono le prime star, i conduttori e le presentatrici, eppure ci sono sempre e senza di loro la tv oggi sarebbe un'altra faccenda: dall'astrologo al re del gossip, eccovi una carrellata di volti che bucano lo schermo

di Roberto Brunelli

P

er fortuna non di sola Ventura vive la tv. Né dei soli Bonolis, Mentana, Vespa, De Filippi, Fazio, Venier, Baudo. No, ci sono anche loro: apparentemente di seconda fila, sono gli «incredibili» della tv, le sue vere colonne, i gregari in fuga, quelli che le danno carattere, indirizzo e filosofia. Maschere, nel senso della commedia dell'arte, della *comédie humaine*, piccoli totem che arrivano a trascendere il proprio personaggio e lo stesso mezzo televisivo. Bucano il video, ricreano nuove liturgie, talvolta smontandole, oppure reinventando - anche inconsapevolmente - la propria figura nel frullatore di significati e di personaggi che è il piccolo schermo. Rappre-



Alfonso Signorini, «l'imperatore del gossip» e opinionista a «Markette»

LA LETTERA L'istituto replica
«Il Luce ha fatto tutto per il film della De Lillo»

Luciano Sovena *

Spettabile redazione, vi scrivo in risposta ai continui e ripetuti articoli in merito al caso De Lillo, al fine di riportare un clima di serenità in un dibattito che non riguarda solo il caso di Antonietta De Lillo ma l'intero cinema italiano in questo particolare momento di trasformazione. Infatti il passaggio tra le nuove leggi credo abbia determinato quegli inconvenienti lamentati dalla De Lillo, ma solo nei confronti dell'Istituto Luce che rappresento.

Ecco i fatti: il Luce si è limitato a gestire le somme assegnate dal ministero alla Quality Film per la distribuzione. Quando vidi il film della De Lillo da cinefilo accanito quale sono rimasi letteralmente folgorato e decisi che il Luce avrebbe contribuito oltre misura per la buona riuscita del film. Tutto è andato bene e i rapporti con la signora De Lillo sono stati idilliaci sino al 28 novembre 2004, cioè quattro mesi prima dell'uscita del film, momento in cui (fatto inconsueto nel cinema italiano) è arrivata la prima diffida all'Istituto Luce da parte dell'avvocato della signora De Lillo con la quale, in sintesi, s'intimava di distribuire bene il film. Il film è stato distribuito nelle sale. Successivamente, a conclusione di questo cammino travagliato, l'Istituto Luce è stato citato in giudizio dalla stessa De Lillo per una, a suo dire, cattiva distribuzione. Ricordo inoltre che in data 28 giugno l'assemblea dei lavoratori del Luce rimarcava tutto il lavoro svolto dallo stesso Luce ed esortava l'autrice a rivolgere le sue lamentele altrove, ovvero nei confronti dei veri responsabili.

Soltanto in seguito all'intervista fatta dalla De Lillo su codesto giornale mi sono trovato costretto a citare - e non a querelare - a mia volta la regista per, si badi bene, diffamazione poiché, ripeto, il Luce non è il distributore diretto del film. Abbiamo fatto per *Il resto di niente* quanto potuto e anche con molta fatica. Per rispetto ai miei lavoratori devo tutelare l'immagine dell'azienda Luce. Nessuna censura contraddistingue la mia politica con gli autori italiani che amo, rispetto e difendo come dimostrano i successi ottenuti con *Private* di Saverio Costanzo, *La spettrale* di Paolo Franchi, *Saimir* di Francesco Munzi che non solo hanno vinto tutti i premi più prestigiosi, ma gli autori ancora dimostrano la loro gratitudine nei confronti del Luce.

Rispetto quindi il dolore della signora De Lillo nei confronti della sua opera. Rispetto le sue argomentazioni relative ad una cattiva distribuzione; noi da parte nostra abbiamo fatto tutto quanto potevamo. Siamo pronti al confronto con tutte le parti in causa. Siamo pronti al dialogo. Ma per carità non continuiamo ad attaccarci tra noi che amiamo e difendiamo il cinema indipendente e d'autore. Con la stima di sempre

* amministratore delegato Istituto Luce

Tv, i profeti di seconda fila

sentano, per così dire, il *mood*, il sentimento, del divenire della tv. Sono i «profeti della seconda fila», che determinano nuovi comportamenti, opinioni e modi. Ecco una piccola carrellata dei volti senza i quali, se ci pensate bene, la televisione d'oggi quasi non riuscirebbe ad immaginarla. Se è un bene o un male lo lasciamo al vostro giudizio.

Paolo Fox, l'astrologo per tutti (anche per chi non ci crede). Sei del toro? Allora vai forte, perché Paolo Fox a quelli del toro gli vuole bene. C'è una quadratura di Saturno? Mannaggia... ma non tutto il male viene per nuocere. Giove e Marte stanno un

In Rai l'astrologia dilaga e Paolo Fox ne è l'imperatore: non dispensa solo consigli Crepet e la Palombelli? Sono l'ospite assoluto

po' così così? Nessun problema. Perché la presenza dell'astrologia in Rai oramai è pervasiva, totalizzante e caratterizzante, sia pur misticamente benevola. Ogni mattina a Raidue, per un tempo televisivamente immenso, in un'accogliente *Piazza Grande* (dove tutti fanno le «faccine», insieme a Giancarlo Magalli, l'unico presentatore ad avere l'aspetto di un simpatico insegnante delle medie, «quello simpatico» però), colui che catalizza l'attenzione, colui che sorridente ti entra nella psiche di mamme, figli e passanti è lui: è Paolo Fox. Zazzera allegra e giacca sbarazzina, Paolo Fox è un genio: «Io do solo consigli», dice, ma in realtà è capace di costruire immensi edifici concettuali sulla base della flebile traccia indicatagli dagli astri. È bonariamente sociologo, psicologo, filosofo, coglie le pieghe degli increduli, scherza, si ricorda delle pene delle mamme e delle aspirazioni degli uomini in carriera, capisce i turbamenti dei ragazzi, si mette nei panni di chi fatica ad arrivare a fine mese. Dicendo cose che vanno bene a tutti noi, a chiunque, ma con l'arte di saperle dire «proprio a te»: è qui il suo successo, che si estende su buona parte della mattinata di *Piazza Grande*, è passato da Carlo Conti e *Domenica In*, e ora minaccia di espandersi in altri rivoli dell'etere. *Maitre à penser*.

Alfonso Signorini, l'imperatore del gossip. Pensa un po', anche lui è passato dalle mattinate di Raidue come «lookologo». Oltre alle incursioni nello studio venturesco dell'*Isola dei famosi* («Guarda, ho appena parlato al telefono con Loreana, e mi ha detto...»), l'ex docente liceale di latino e greco è rimbalzato da Canale 5 alla Rai varie volte, e per ora è riapprodato a Chiambretti, con il quale aveva già solidarizzato a *Chiambretti c'è*. È l'incontrastato «re del gossip», forse ne è l'imperatore (per inciso è anche direttore del settimanale *Chi*), ma soprattutto è il distillato universale del *cicococo*, «della tale sta con il tale mentre è stata beccata sotto casa del tal'altro alle 4 di notte» (vedi, tanto per capirsi, il caso Ferilli & Cattaneo). Con rara maestria si districa nei meandri dell'assolutamente futile tanto da riuscire, con la stessa verve di una nobildonna francese del primo settecento, a farlo assurgere (l'assolutamente, inutilmente, assurdamente futile) ad assenza dell'essere, sinanche all'hegeliano «esserci» come motore della storia, all'apparenza come significante epifania del senso. Cosicché ipnotizza anche chi non gliene frega nulla del fatto che la popputa pinca palla è stata vista in affettuose pose con fac-

cion da schiaffi. Non solo: a *Markette* (La7) Signorini si lancia pure in vibranti filippiche antimoralistiche e antiperbenistiche, il che non è male in tempi di acceso neocorformismo clericista. Ultima delle quali, dopo una finta lite con un finto Celentano, si è consumata con la voce (imitata) di un finto Cardinal Ersilio Tonini. Complimenti vivissimi. *Madame Pompadour*.

Barbara Palombelli e Paolo Crepet, ossia l'ospite assoluto. Oramai Barbara e Paolo non sono più degli ospiti. Certo, in teoria è questo che fanno in tutti i talk show che esistono in Italia, *Porta a Porta* in primis. Ma oramai Palombelli & Crepet hanno *de facto* inventato una nuova categoria televisiva: l'ospite assoluto, una categoria che va oltre il tuttologo e il qualunquologo, perché li riassume in sé e li trascende. Non c'è che tema che temano (scusate il gioco di parole), non c'è questione sulla quale non possano dire la loro, non c'è anfratto dell'esistente umano e sociale che non li veda fieri interpreti, sono funzionali in maniera totalizzante alla drammaturgia del salotto televisivo, diventando - addirittura - degli archetipi, anzi il grosso della mobilia: «la» giornalista e «il» sociologo della tv. *Gli acco-*

REMAKE TV Con Martina Stella e Fantastichini, per Mediaset
La «freccia nera» torna a fischiare

«La freccia nera fischiando si scaglia/ e la sporea canaglia...». Vi torna in mente qualcosa? Se no, forse vi dirà ancora meno che di quello storico sceneggiato che ha segnato almeno una generazione di italiani (era il 1968), oltre che la storia della nostra tv, se ne stia girando un remake. Se, invece, alle note di quella sigla saltate ancora sulla sedia, siete avvolti da una struggente nostalgia e non riuscite a strappare dalla memoria l'immagine di una giovanissima Loretta Goggi in calzamaglia, l'idea che dello sceneggiato si stia girando un remake vi potrebbe dare anche fastidio. Ne sono perfettamente consapevoli, infatti, i protagonisti di oggi alle prese col nuovo adattamento (per Mediaset) dal romanzo Robert Louis Stevenson: Ennio Fantastichini, Martina Stella, Riccardo Scamarcio, diretti da Fabrizio Costa, lo stesso dell'ultima miniserie di casa Mediaset, *Sacco e*

Vanzetti. Scamarcio è nei panni del figlio di un nobile defunto. Martina Stella è, invece, la bella e coraggiosa Giovanna, che si innamora di Marco. La storia ruota attorno al conflitto tra il feudatario Raniero di Rottenburg (Ennio Fantastichini) e il vescovo di Bressanone. Tra gli Asburgo e la Chiesa stanno i ribelli della Freccia Nera, arcieri fuorilegge che combattono le ingiustizie. «Per usare un'ambientazione più vicina alla nostra cultura abbiamo scelto il Tirolo di metà Quattrocento e la lotta tra Papato e Impero Asburgico anziché la guerra delle Due Rose in Inghilterra», spiega il regista. «E credo che ci siano sufficienti argomenti di modernità in questa opera - conclude - che potranno interessare anche chi ha già visto lo storico sceneggiato di Antonio Giulio Majano». Staremo a vedere.

ga.g.

modati.

La moglie di Calderoli, detta anche Sabina Negri. Nomen est omen: perché già chiamarsi «negri» essendo la moglie di Calderoli (sì, quello della castrazione chimica) è un cenno forte del fato più bizzarro. Anche lei è assurta a icona grazie al diabolico Chiambretti. Di mestiere fa, così pare, la sceneggiatrice, ed ha una verve smodata, la cui vittima principale sembrerebbe essere proprio il ministro leghista alle riforme. Sabina è una specie di fumetto tutta occhi e bocca e pettinatura bionda plissetata, e suo marito lo chiama «il Calderoli» e

Alfonso Signorini regna sul gossip e sul futile Sabina Negri smonta le logiche leghiste ma lo fa apposta? Lei è la moglie di Calderoli...

quando Chiambretti le fa vedere - a mo' di tormentone - la foto del loro matrimonio lei fa gli occhi da gattina timida. Parla di femminismo, parla di omosessualità, cita Freud e l'inconscio e riesce come nessun altro a smontare e destrutturare tutte le dinamiche interne dello sgangherato mito leghista. È un capolavoro del kitsch postmoderno. *La sposa in verde*.

Le meteorine di Fede. Qui non si sa se il personaggio siano le belle e simpatiche ragazze che dicono le previsioni del tempo al Tg4 o l'Emilio Fede che le conduce come un satiro in pensione. Perché è l'accoppiamento che fa implodere (o esplodere, vedete voi) lo schermo. Alcune volte le meteorine sono due (due gemelle), altre volte è una sola: lampeggiano da un grande schermo alle spalle di Fede, dicono il tempo, poi dicono i proverbi del giorno e poi fanno le risatine. Lui veste alla perfezione i panni del piacione, di quello attempato con lo sguardo liquido ma un po' paterno: le imbecca, dà la battuta e loro... risatine. È una rappresentazione del presente anche questa: un presente che poco ha a che vedere con il tempo che fa, piuttosto il gongolante *reality show* (dove, ve lo ricordiamo, è quasi tutto rigorosamente falso) sulle fantasie della terza età. *Villa Arzilla*.

REALITY Da gennaio con la Marcuzzi
La bionda Alessia farà il «Grande Fratello»

Alessia Marcuzzi, la bionda con ironia che conduce le *lene* insieme a Luca e Paolo, sarà la conduttrice della sesta edizione del *Grande Fratello* che andrà in onda da giovedì 19 gennaio su Canale 5. La diretta 24 ore su 24 del programma andrà sul digitale terrestre Mediaset Premium senza parabola e senza abbonamento (e non più su Sky). Chi ha il decoder digitale terrestre potrà pagare solo quello che vede con la tessera Mediaset. L'azienda di Cologno Monzese ha ufficializzato ieri l'affidamento della conduzione del reality alla Marcuzzi che prende il posto di Barbara D'Urso. La scelta è caduta sulla conduttrice romana perché, dice Mediaset, è «una delle poche artiste italiane che sa essere allo stesso tempo irriverente e autorevole». Forse neppure Mediaset vuole prendere più troppo sul serio le chiacchiere di un gruppo di gente che si fa rinchiodare in «gabbia» per stare in tv?

Nel labirinto di generi, Mattia Torre si muove veloce, autore-sciotolo di ultima generazione (classe 1972), capace di orientarsi tra linguaggi da fiction, monologhi teatrali, copioni cinematografici e testi da (talk)show. Dall'effimero al consistente, da visioni digitali a penombre sceniche, Torre mostra una mano scorrevole, cattivella e intercambiabile. C'è il suo zampino nei testi di *Parla con me* con Serena Dandini, nello spettacolo di Giorgio Tirabassi *Infernetto* e nello show di Paola Cortellesi, *Nessun Dorma*. Ma anche nella serie *Love Bugs* di Italia1 e nella sceneggiatura del film di Luca Vendruscolo, *Piovono mucche* del 2001. A teatro ci è arrivato presto ma in punta di piedi, a fianco di Giacomo Ciarrapico al Tordinona di Roma nel 1994. La risposta del pubblico è forte e chiara e Torre si lancia nel monologo, prima quello lunare e oceanomaro di *In mezzo al mare* con Valerio Aprea, storia di un uomo che si rende conto di non capire più niente della realtà che lo circonda, pur restando estremamente lucido. Premi, successo di critica, pubblico e bis di gloria con *Migliore* scritto su misura di Valerio Mastandrea. Insomma, è nato un talento, anche se lui si definisce un «improvvisato del teatro», dalla «formazione letteraria e disordinata». Legato a Flaiano e a Giuseppe Berto, piuttosto, mentre si sente vicino a Celestini o a Baliani nel concepire un «teatro aperto a tutti, politico nel senso di non esclusivo».

Come si fa un teatro così?
Lo uso strumentalmente la comicità per far salire tutti a bordo. Trovo che ridere sia un bellissimo modo per far passare dei contenuti in maniera viscerale. Uno ride, ride, ride e poi quando sale in macchina ci ripensa. Per *Migliore* mi sono angosciato quando il pubblico si è divertito tanto nella seconda parte: elogio della

NUOVI AUTORI Scrive testi per la Dandini e le soap, per Mastandrea a teatro e per il cinema, ha 33 anni e idee chiare: «La risata è un bellissimo modo per pensare»

■ di Rossella Battisti



Mattia Torre e Valerio Mastandrea

State attenti a Mattia Torre: «Vi faccio ridere a teatro e in tv»

cattiveria? brrr, che paura...
Chi sono i «migliori» a cui fa riferimento il titolo?
Persone che si sono fatte avanti per scaltrezza e mancanza di scrupoli. Ce ne sono tante nel nostro paese, baroni universitari, giornalisti, medici... Mi incuriosiva il fatto che gli altri li facessero passare avanti, come affascinati dai loro modi. Ho voluto raccontare questa sorta di ascesa al successo a partire da un personaggio molto piccolo, un impiegato qualunque. Ho scritto il monologo in un mese tanto mi sembrava mostruosamente vero questo percorso-parabola. Calzandolo su misura per Mastandrea - la mia scrittura si muove sempre intorno all'at-

tore che la interpreterà.
Proliferano a teatro personaggi dai lati oscuri o addirittura noir: madri assassine, omicidi per caso, violenze di ogni tipo. Perché i giovani autori vedono il nostro presente come una perenne cronaca nera?
Non ci ho mai riflettuto in questo senso. Credo che il pessimismo della mia generazione derivi da un'enorme mancanza di appartenenza, dai partiti ai quotidiani. Siamo tempestati da notizie di ogni genere e allo stesso tempo la televisione sembra allontanare tutto, crea una grande distanza che desensibilizza.

Con i linguaggi televisivi, però, hai grande familiarità...
In tv lavoro su commissione, ci sono degli schemi prestabiliti. È stata una scuola mostruosa fare il dialoghista per una soap come *Cuori rubati*. Adeguarmi cioè a linguaggio e a una modalità molto precise, anche se altamente improbabili.
Un esempio?
Una frase come «Fabio, io non ti ho rubato niente che tu non avessi già perso» è di un'oscura scientificità che non vuol dire niente, ma funziona. Sono standard che ti fanno venire una rabbia terribile e poi viene fuori *Migliore*...
Cinema, teatro, tv: dove ti muovi meglio?

Il cinema è molto stimolante, per *Piovono mucche* avrei dato il sangue, ma fa male lavorare sei anni per vedere un film nelle sale per soli sette giorni. In tv ci vorrei tornare con una sit-com da proporre alla Fox assieme a Vendruscolo e a Ciarrapico: il dietro-le-cineprese di una troupe tv che gira una fiction tremenda. A teatro, invece, penso a uno spettacolo con Mastandrea e a Rocco Papaleo, mentre al Piccolo Jovinelli di Roma torno a marzo con altri autori: Ciarrapico, Massimiliano Bruno ed Eleonora Danco. Una tipa strepitosa in scena, che volta le spalle al pubblico, dà la testa nel muro. Ne sono terrorizzato ma anche incantato.

VAUDEVILLE Seduzione e potere, Proietti regista
Com'è frizzante la «Presidentessa», si chiama Sabrina

Il titolo, *La Presidentessa*, e l'immagine di una florida e scollacciata Sabrina Ferilli che sorride dai manifesti potrebbe ricordare certe commedie cinematografiche all'italiana di qualche anno fa. Non siamo molto lontani, perché l'eroina portata a teatro dall'attrice con la complice regia di Gigi Proietti viene dall'anteno vaudeville. Si tratta infatti di un testo del 1912 di Maurice Hennequin e Veber assurdo qui a «nonna» ideale di quelle commedie di genere. Un ritorno al passato - praticamente una commedia in costume - con la maestria del presente: gran trionfo di scene colorate e curatissime (di Alessandro Chiti), abiti (di Mariolina Bono) e atmosfere che richiamano il primo Novecento, trasportato dall'originale Francia del testo all'Italia giolittiana. E un'allusione maliziosa al presente, al ripetersi di quei meccanismi di sesso e potere che sono uguali oggi come ieri. Così come gli ingranaggi che regolano il frizzoso spettacolo sono quelli tradizionali, gioco di equivoci, scambi di persone, gag e doppi sensi. Tutto ha inizio in una sonnacchiosa provincia del profondo sud, dove l'integerrimo presidente del

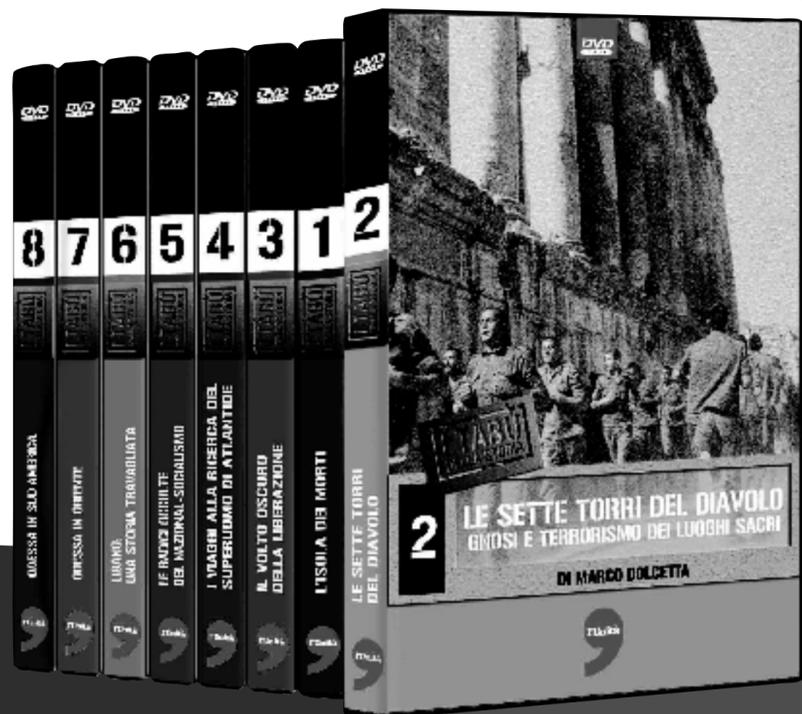
luogo aspira da tempo a una promozione per merito, lanciando campagne di buoncostume in piena belle époque. Gli altri giudici sperano in uno scandalo che taciti il moralista e allo scopo ingaggiano Gobette, una bella sciantosa, affinché seduca il presidente e lo «sposi» alle cause godereccie. L'improvvisa partenza della moglie del presidente e della di lui figlia alla volta di Roma innesca il piano. Imprevisti e ospiti inaspettati fanno tutto il resto, in una girandola comica di continui colpi di scena.
Dopo la recente triplice prova tv, Sabrina Ferilli affronta intelligentemente la prova dal vero del teatro con un personaggio che le sta a pennello: una soubretina pepata e verace che Sabrina illumina dall'interno con la sua solare romanità. Maurizio Micheli la tallona con irresistibile vis mimica e linguistica nel ruolo del ministro trafficone. Ma si apprezza molto il cast d'intorno che rivaluta l'importanza dei ruoli di spalla e dei caratteristi, come il capo usciere «nordista» di Miro Landoni, intento a trarre trappole per l'inviso ministro «terrone», l'agente bilingue di Gianni Cannavacciuolo, Paila Pavese nel ruolo della vera, polputa e ruspante moglie del presidente e tutti gli altri, da Virgilio Zermiz a Daniela Terrieri, Massimiliano Giovanetti, Ernesto Forlini, Susanna Proietti, fino all'einsteiniano e lunare Andrea Pirolli, disgraziato commesso del ministro.
Lunga tenitura allo spettacolo che replicherà al Brancaccio di Roma fino al 29 gennaio.

r.b.

Una commedia di un secolo fa ricreata con maestria e con la Ferilli come bella sciantosa

I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia, i misteriosi intrecci fra occidente ed islam raccontati in 8 dvd da collezione....



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora.

LE SETTE TORRI sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita
“LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO”
in edicola con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Scelti per voi



Il Belpaese

Guido Belardinelli (Paolo Villaggio) torna in Italia dopo anni di duro lavoro all'estero. Durante questo tempo ha messo da parte un po' di soldi e decide così di investire il suo capitale nell'apertura di una orologeria. Ma il Paese è profondamente cambiato in sua assenza e tra tagliaggiamenti, rapine ed estremismi, la voglia di rimanere svanisce presto.

02.15 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Luciano Salce Italia 1977

La grande storia

La storia dei vent'anni che vanno dal Miracolo economico degli anni Sessanta fino agli anni Ottanta. Un viaggio che presenta i fatti attraverso i documenti diretti e poco conosciuti ricavati soprattutto dagli archivi Rai e che cita programmi tv e canzoni che hanno scandito i fatti stessi, contribuendo a restituire la temperatura di un ventennio ricco di sorprese e di emozioni.

21.15 RAI TRE. DOCUMENTI. "Il paese mancato" di Guido Crainz e Italo Moscati

L'uomo dai 7 capestri

Il bandito texano Roy Bean (Paul Newman) a un certo momento decide di passare dalla parte della legge: si autoproclama giudice e nomina come suoi aiutanti un'accolita di suoi pari. In pochi anni il villaggio dove risiede si trasforma in una cittadina prospera e ordinata. Ma il West sta cambiando e Roy deve fare i conti con nuovi personaggi, rappresentanti di un'avidità americana.

21.00 LA7. WESTERN. Regia: John Huston Usa 1972

Che tempo che fa

Aldo, Giovanni e Giacomo sono tra gli ospiti della puntata odierna dello show di Fabio Fazio. I tre comici debutteranno in teatro nel febbraio prossimo con un nuovo spettacolo dal titolo "Amplagghed". A seguire la cantante Dori Ghezzi, assente da parecchi anni dalla tv, che presenta "In direzione ostinata e contraria", triplo cd contenente una raccolta delle più belle poesie e canzoni del grande artista genovese Fabrizio De André.

20.10 RAI TRE. SHOW.

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.00 TELETHON. Attualità. "In diretta dal Teatro delle Vittorie". Conduce Gigi Marzullo</p> <p>06.45 SABATO, DOMENICA &... "La Tv che fa bene alla salute. Per Telethon"</p> <p>09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica</p> <p>09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.20 APRIRAI. Rubrica</p> <p>10.40 SABATO, DOMENICA &... "La Tv che fa bene alla salute. Per Telethon". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni</p> <p>11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TELETHON. "In diretta dal Teatro delle Vittorie"</p> <p>15.15 EASY DRIVER. Rubrica</p> <p>15.40 STELLA DEL SUD. "Destinazione Kenya"</p> <p>16.05 ITALIA CHE VAI. Rubrica. "Arezzo"</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica</p> <p>17.45 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE. Varietà</p> <p>17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz</p>	<p>06.00 QUARTO POTERE. Rubrica</p> <p>06.05 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>06.10 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA. Rubrica</p> <p>06.35 AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazziti</p> <p>06.40 L'EDITORIALE DEL SABATO. Attualità</p> <p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano</p> <p>All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>09.35 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. "Per Telethon". Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica</p> <p>11.00 TSP REGIONI. Rubrica</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. "Per Telethon"</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 DRIBBLING. Rubrica</p> <p>14.00 CD LIVE. Musicale</p> <p>15.25 TELETHON. Attualità. Conducono Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p>	<p>07.00 EREDI DI GALILEO. Rubrica. "La stella nova".</p> <p>07.30 TV TALK. Talk show</p> <p>09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica</p> <p>10.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera femminile. Da Val d'Isère. (dir.)</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>— RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.10 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Discesa libera maschile. Da Val Gardena. (dir.)</p> <p>— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera</p> <p>15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: 15.55 SPORTELLA. Rubrica</p> <p>16.10 PALLANUOTO. Campionato italiano. Posillipo - Recco; 16.40 PALLAVOLO. Campionato italiano femminile. Arsano - Vicenza.;</p> <p>18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro</p> <p>19.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>19.30 TG REGIONE. Telegiornale</p>	<p>06.15 100 STELLE. Show</p> <p>06.45 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Tutto quello che..."</p> <p>07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.30 CARO MAESTRO 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci</p> <p>09.30 LA DOTTRESSA GIÒ. Miniserie. "Il dilemma". Con Barbara D'Urso, Isabel Russinova</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 L'ISPETTORE MARTIN HA TESO LA TRAPPOLA. Film (USA, 1974). Con Walter Matthau, Bruce Dern</p> <p>16.20 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli</p> <p>16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Conducono Matteo Mazzocchi, Ella Kanninen</p> <p>17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio, Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SPECIALE ROBERTO VECCHIONI. Musicale</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.57 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.30 LOGGIONE. Musicale</p> <p>09.00 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. (replica)</p> <p>09.30 LA RENNA. Film (USA, 1989). Con Rebecca Harrell, Abe Vigoda. Regia di John D. Hancock</p> <p>12.00 DOC. Telefilm. "Corruzione". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>— METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Telefono senza fili". Con Geppi Cucciari</p> <p>14.10 AMICI. Show</p> <p>16.00 AMICI LIBRI. Rubrica</p> <p>16.35 CORTO 5. Cortometraggio</p> <p>16.40 BOWFINGER. Film (USA, 1999). Con Steve Martin, Eddie Murphy. Regia di Frank Oz</p> <p>— TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p>11.25 MONSTER JAM. Rubrica</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini</p> <p>13.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari</p> <p>13.55 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh</p> <p>15.30 MUSIC SHOP. Televendita</p> <p>15.35 UNA MISS TUTTA TONDA. Film Tv (USA, 1993). Con Marissa Jaret Winokur, Mark Consuelos. Regia di Douglas Barr</p> <p>All'interno: TGC.COM. Telegiornale</p> <p>17.30 VOGLIA. Talk show. Regia di Gioia Vitale</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 WRESTLING. Smackdown!</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale.</p> <p>— METEO</p> <p>— OROSCOPO. Rubrica di astrologia.</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri</p> <p>09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann</p> <p>09.35 RICOMINCIARE AD AMARSI ANCORA. Film (USA, 1980). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Steven Paul</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Giochi di potere". Con William Conrad</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.00 METALOCK. Telefilm. "Una provvidenziale allergia"</p> <p>14.00 BRANCO SELVAGGIO. Film (USA, 1980). Con Burt Lancaster. Regia di Lamont Johnson</p> <p>15.55 JACK REED: PAURE INCROCIATE. Film Tv (USA, 1995). Con Brian Dennehy. Regia di Brian Dennehy</p> <p>17.35 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. "I corti"</p> <p>17.50 BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI. Film (Italia, 1976). Con Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 RAI TG SPORT. News sport.</p> <p>20.35 SUPERVARIETÀ.</p> <p>21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli</p> <p>00.35 TG 1. Telegiornale</p> <p>00.50 L'APPUNTAMENTO. Rubrica</p> <p>01.20 TELETHON. Attualità</p> <p>02.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p> <p>02.15 IL BELPAESE. Film (Italia, 1977). Con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 L'ULTIMA MOGLIE DI MIO PADRE. Film Tv thriller (USA, 2002). Con Angie Everhart, Andrew W. Walker. Regia di Jason Hreno</p> <p>22.45 SABATO SPRIANT. Rubrica</p> <p>23.55 TG 2 DOSSIER STORIE</p> <p>00.40 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.50 Palcoscenico presenta "In memoria di una signora amica". Teatro</p> <p>02.50 IL CAFFÈ. Rubrica</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità</p> <p>20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show</p> <p>21.15 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Il paese mancato"</p> <p>23.20 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.40 DOC 3. Documentario. "E l'amore?"</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO</p> <p>00.55 TG 3 SABATO NOTTE</p> <p>01.20 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.35 LA FINE DEL MONDO. Film (Francia, 1931). Con Abel Gance, Jeanne Brindeau</p>	<p>20.00 SAI XCHÉ?. Rubrica</p> <p>20.15 RENEGADE. Telefilm. "Orario di chiusura"</p> <p>21.00 FEDERAL PROTECTION. Film azione (USA, 1999). Con Armand Assante, Angela Featherstone. Regia di Anthony Hickox</p> <p>23.00 PARLAMENTO IN. Rubrica</p> <p>23.45 24. Telefilm. "Dalle 19.00 alle 22.00"</p> <p>01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.10 FESTIVALBAR 1984 - IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "La finale"</p>	<p>20.00 TG 5. Telegiornale.</p> <p>— METEO 5. Previsioni del tempo.</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico</p> <p>21.00 MISS DETECTIVE. Film commedia (USA, 2000). Con Sandra Bullock, Michael Caine. Regia di Donald Petrie</p> <p>23.25 NONSOLOMODA. (replica)</p> <p>23.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "La falsa poliziotta"</p> <p>00.55 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p>	<p>21.00 LA PRINCIPESSA SUL PISELLO. Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Mark Swan</p> <p>22.40 GUIDA AL CAMPIONATO</p> <p>24.00 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità</p> <p>01.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.30 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Le cronache di Narnia".</p> <p>02.05 MARATONA: "IPOTESI DI FUTURO". All'interno: IL MONDO DEI ROBOT. Film (USA, 1973). Con Yul Brynner, Richard Benjamin</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 DUE SUL DIVANO. Show</p> <p>21.00 L'UOMO DAI 7 CAPESTRI. Film (USA, 1972). Con Paul Newman. Regia di John Huston</p> <p>23.15 ALTRA STORIA. Rubrica</p> <p>00.15 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.35 SATURDAY NIGHT LIVE CON... Show. (replica)</p> <p>01.35 SATURN 3. Film fantascienza (GB, 1980). Con Farrah Fawcett. Regia di Stanley Donen</p> <p>03.15 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"</p>
--	--	--	---	---	---	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 EQUILIBRIUM. Film fantascienza (USA, 2002). Con Christian Bale</p> <p>15.50 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>16.20 LE DIVORCE - AMERICANA A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory</p> <p>18.10 PILLOLE NATALE. "Grande Natale-favole"</p> <p>18.30 SKY CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.40 DICKIE ROBERTS. Film commedia (USA, 2003). Con David Spade</p> <p>20.20 DUETS. Rubrica</p> <p>20.50 SKY CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington</p> <p>23.30 È GIÀ IERI. Film commedia (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.40 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese</p> <p>16.10 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid</p> <p>18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>18.45 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.55 AGAINST THE ROPES. Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan</p> <p>20.50 SKY CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 VACANZE DI SANGUE. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Paxton. Regia di Jay Chandrasekhar</p> <p>22.50 TUPAC: RESURRECTION. Film documentario (USA, 2003). Con Tupac Shakur. Regia di Lauren Lazin</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.55 PRIVATE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Hend Ayoub</p> <p>17.35 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>17.45 MAMBO ITALIANO. Film commedia (Canada, 2003). Con Luke Kirby</p> <p>19.05 CANOVA PRESENTA. "Garage Days"</p> <p>19.20 SPECIALE: L'INVENTORE DI FAVOLE. Rubrica di cinema</p> <p>19.50 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen</p> <p>21.20 PILLOLE NATALE. "Piccoli grandi classici"</p> <p>21.30 ROSENSTRASSE. Film drammatico (Germania, 2003). Con Katja Riemann. Regia di Margarethe von Trotta</p> <p>23.40 PILLOLE NATALE. "Hollywood X-mas"</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>16.05 2 CANI STUPEDI. Cartoni</p> <p>16.35 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.00 CORNEIL & BERNIE. Cartoni</p> <p>17.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p> <p>18.00 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>18.40 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>20.10 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>15.00 TOP TEN. Doc. "Mummie"</p> <p>16.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "La trasformazione di Pechino"</p> <p>17.00 STORIA IRISOLTA. Doc. "Il bombardamento di Beirut"</p> <p>18.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Drogati di adrenalina"</p> <p>19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Il meglio"</p> <p>20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario. "La costruzione dell'Airbus A380"</p> <p>21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Attraverso Harlem (New York City)" - "Fantasy Island (Dubai)"</p> <p>23.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Un mito a prova di terremoto: il ponte di San Francisco"</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>15.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 PLAY IT WEEKEND. Musicale</p> <p>17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale</p> <p>20.00 INBOX. Musicale</p> <p>21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Robbie Williams" (replica)</p> <p>22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.10 NONSOLOVERDE</p> <p>06.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>06.33 TAM TAM LAVORO</p> <p>07.36 SPORTLANDIA</p> <p>08.29 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.39 INVIATO SPECIALE</p> <p>09.34 SPECIALE AGRICOLTURA</p> <p>10.05 DIVERSI DA CHI?</p> <p>10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli</p> <p>11.03 RADIOEUROPA QUIZ</p> <p>11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani</p> <p>12.33 FANTASTICA MENTE</p> <p>13.55 GR CAMPUS</p> <p>14.00 SABATO SPORT</p> <p>14.45 COLPI DI PING PONG</p> <p>15.15 PALLANUOTO</p> <p>15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO</p> <p>17.55 CAMPIONATO DI SERIE A</p> <p>20.02 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>20.25 CAMPIONATO DI SERIE A</p> <p>23.33 DEMO</p> <p>00.33 STEREO NOTTE</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA</p>	<p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2</p> <p>07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE</p> <p>08.45 BLACK OUT</p> <p>10.00 NUMERO VERDE</p> <p>11.00 L'ALTRILATO. Con Federico Taddia. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.</p> <p>13.38 GIOCOANDO. Con Anna Cinque, Beatrice Parisi</p> <p>15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile</p> <p>All'interno: CLASSIFICA TOP 10</p>	<p>ALBUMS</p> <p>15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES</p> <p>17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizio Boiardi</p> <p>18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 LIBRO OGGETTO</p> <p>20.35 CHE LAVORO FAI?</p> <p>21.38 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile</p> <p>22.35 FOGG FILES</p> <p>24.00 ROCK WAVE. Con Vincent</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Con Sergio Grasso. Regia di Alfredo Morabito</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini, Claudio Licocchia</p>	<p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>All'interno: 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Gaetano Lettieri</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. NATALE NAPOLETANO</p> <p>11.50 RITORNI DI FIAMMA</p> <p>13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna</p> <p>15.01 PIAZZA VERDI. Conduce Filippo Del Corno</p> <p>16.50 LA STORIA IN GIALLO</p> <p>17.40 LA GRANDE RADIO</p> <p>19.07 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini</p> <p>All'interno: 19.30 IL CARTELLONE</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	--	--	--	---	--	---	---	--	--

OGGI

Sereno: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso. Dal primo pomeriggio aumento della copertura nuvolosa a partire dalle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sul settore tirrenico con deboli precipitazioni. Poco nuvoloso al mattino sulle restanti zone.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Basilicata, neve sopra i 300-500 metri e localmente a quote inferiori. Poco nuvoloso sulle altre regioni.

SITUAZIONE

Situazione: residue condizioni di instabilità su regioni meridionali, in attenuazione; intense correnti nord-occidentali tendono ad interessare l'Italia ad iniziare dal nord.

ORIZZONTI

A Napoli, prigionieri dei condomini globali

VIAGGIO NELLE PERIFERIE/4

Intorno alla città, dappertutto, cemento, allumini anodizzati e antenne, cresciuti a chiazze come un'alopecia urbanistica. Luoghi della deportazione, più simili a un confino che a un abitare umano

di Giuseppe Montesano

Le città invisibili

Riconoscere le periferie, tentare di spiegarne le differenze, distinguerle, per dar loro un senso autentico. Questo è lo scopo del nostro viaggio affidato allo sguardo di scrittori e artisti. Partiti il 26 novembre da Bologna, insieme a Emidio Clementi e Andrea Chiesi, siamo andati a Torino, guidati da Silvio Bernelli e Botto e Bruno (il 2/12) e a Milano con Gianni Biondillo e Annalisa Sonzogni (il 9/12).

silenzi che ci piombano addosso mentre giriamo in tondo per questa periferia sono improvvisi, cupi, spossanti. Siamo pigiati in macchina, c'è lo stereo acceso, ma è come se non funzionasse: la musica di fondo sono i clacson negli ingorghi, il sursiscaldarsi dei motori, i silenzi che tagliano le lingue come ghigliottine. Seguiamo una direzione precisa? Impossibile, perché non c'è direzione nella periferia totale che circonda Napoli, che ormai è un'altra Napoli: verso il mare fino al Villaggio Coppola, all'interno in direzione Caserta, e a nord di Napoli, a est, a sud, dovunque, dappertutto, in ogni luogo. Andiamo lungo l'Asse Mediano, una statale su cui si può girare per ore incontrando sempre la stessa periferia: Aversa, Caivano, Succivo, Orta, Afragola, Casoria: la strada passa sopra un mare di cemento, su dune di allumini anodizzati, dentro sabbie desertiche da cui arrivano i segnali luminosi dei televisori e emergono svolazzando i panni appena lavati e già striati dai gas di scarico, come bandiere bianche issate per una resa definitiva. Stiamo girando da ore, inseguendo questo animale metamorfico della periferia per capire come è fatto, che cosa è: ma forse è il grosso animale che insegue noi, che ci ansima addosso, ci chiude tutte le vie di fuga. Parliamo a pezzi e frammenti, interrotti da pause invase dal rumore dei motori e delle frenate sull'asfalto viscido, avviluppato dal crepuscolo che viene.

Ma come si fa a ricavare un senso da questo circolo vizioso?

Non lo so. Ma forse anche qui ci può essere bellezza...

Qui? In questa discarica abitata da semivivi? Sei pazzo.

No, non sono pazzo. Guarda bene. Non somiglia a un Rauschenberg su scala reale? Non sembra di stare dentro un film americano way of life? Non è forse una pop art vissuta dall'interno? E allora! Un artista lavora con le immagini, deve per forza usare quello che ha davanti, non può sottrarsi alla realtà...

D'accordo, ma trovare estetico l'orrore è osceno. L'arte contemporanea ritaglia un pezzo da questo insieme, lo isola e lo estetizza: è lo stesso procedimento della pornografia. L'arte che rende estetico l'orrore è pornografia delle immagini, l'opera di un voyeur che mitula una parte di questo Corpo della Periferia, ne ricava un'installazione fighetta o un servizio su un femmine patinato e noi diciamo: bello! Ma l'artista cosa sta facendo, in realtà? Sta giustificando l'orrore nella fantasmagoria e lo sta rivendendo a chi lo subisce nella realtà.

Non sono d'accordo. La realtà è questa? E allora dobbiamo guardarla in faccia, starla a sentire: se un'artista non prova a capire il presente, è morto...

Lavorare da artisti sulle periferie: ma che vuol dire? Qui la pretesa del bello di fagocitare e digerire il brutto si dissolve rapidamente, la periferia attira verso il rovescio dell'estetica. Chi ha progettato questa insensata prigione? Era possibile immaginarla diversa?

Lo sai come lavorano i progettisti delle Scampie universali? Costruiscono cucine su misura, calcolate per un'altezza media di 1 metro e 70, e creano case-locali. Ma loro vivono in ville con terrazze sul mare e in grandi appartamenti con soffitti di cinque metri e travi a vista del '700, e dicono che per progettare le prigioni sacrificali della Periferia Totale si sono ispirati alla Costa Azzurra...

Ma è assurdo! E poi a Scampia c'è uno spazio enorme! Perché progettare la cucina in modo che se il tavolo è aperto non puoi muovervi? Perché era un progetto destinato già in parten-



«Centosessantasette in croce» del Gruppo Underworld: questa opera è nata dal viaggio che vi raccontiamo in questa pagina

za ai meteci, ai fuoricasta, al minus habens dell'Occidente universale: un confino, non un abitare umano...

Stiamo ritornando indietro sull'asse Mediano, prigionieri del labirinto. Qui pianificare e non pianificare coincidono, e la vera logica urbanistica delle periferie è l'escludere, l'atomizzare, il separare. Le periferie sono il luogo della deportazione, e sono concepite apposta per questo. E' come il progetto di bonificare il centro storico di Napoli: in cosa consiste, alla fine? Si tratta di deportare in massa il popolo dai suoi quartieri e vicoli, nel ristrutturare ciò che era degradato ma popolare in un popolaresco finto, e creare un luna-park che sostituisca al reale la sua apparenza: e a piazza Nilo, nei Quartiere Spagnoli e ai Tribunali spazzare via gli abitanti per far posto ai Negozi, agli Stilisti, ai Creativi, ai Pubblicitari, alle Gallerie di Arte Contemporanea, ai Ristorantini Etnici. Ma dove deportare gli ex abitanti del centro storico? Dove c'è spazio: nelle periferie. E cresce allora quella che si potrebbe chiamare la Periferia Totale e Integrata: un vasto sistema che lascia convivere la speculazione selvaggia e la pianificazione burocratica, l'illusione della casa-per-tutti e la realtà dei servizi-per-nessuno. Ma il Caos è in realtà un progetto, ed è sostenuto o accettato proprio da coloro che ne sono le prime vittime: a nord di Napoli la devastazione è benedetta dalla democrazia populista "di sinistra", e si costruiscono orrori che genereranno altri orrori sotto la sirena dello slogan: Una casa per tutti! E chi può opporsi a una casa per tutti? Se uno provasse a spiegare la realtà, lo farebbero a pezzi loro per primi, i prigionieri dei condomini globali, i crocifissi delle Centosessantasette, i paria dei parchi di concentramento, gli illusi delle villette a schiena piegata.

Gli artisti

Il Gruppo Underworld è formato da Francesco Capasso, Teresa Dell'Aversana, Salvatore Di Villo, Giuseppe Montesano, Domenico Napolitano, Rosanna Pezzella e Mau. Ha in corso una mostra in progress intorno a Magic People nei locali della Libreria-Megastore Feltrinelli di Napoli aperta fino all'8 gennaio 2006, e un suo video è stato proiettato nell'ambito del convegno sulle periferie organizzato da Vincenzo Trione e dall'editore Motta tenutosi ieri a Milano. Il Gruppo Underworld sta lavorando a un ampio progetto intorno all'idea di Periferia Totale e Integrata.

Lo scrittore

Giuseppe Montesano (Napoli, 1959) ha tradotto molti autori francesi tra i quali La Fontaine, Gautier, Flaubert e ha curato l'edizione de I Meridiani dedicata a Baudelaire. Ha esordito nella narrativa nel 1998 con Nel corpo di Napoli e nel 2001 è uscito A capofitto (da entrambi Mondadori), che ha ottenuto numerosi premi tra i quali il Premio Napoli, il Superpremio Vittoriano, il Premio La Torre, il Premio Scommesse sul Futuro ed è stato finalista al Premio Strega. Sono seguiti Di questa vita menzognera (Feltrinelli 2003, Premio Viareggio) e Magic People (Feltrinelli, 2005).

La pioggia riga i vetri e nel silenzio che si è fatto si sente forte il raschiare dei tergicristalli sul parabrezza. Come fantasmi deformi i palazzi anonimi, sfaldati dall'incuria, devastati da un naturale desiderio di suicidio, si confondono alla melma di buio che le poche luci o i tagli dei fari non riescono a dissipare. Dove possiamo evadere? C'è una direzione in questo lugubre Asse Mediano che ci porti fuori dalla Periferia Totale? In realtà questa è la periferia di nessun centro, una alopecia urbanistica che cresce a chiazze, l'apparizione sotto forma di calcstruzzo e mattoni forati di una oscenità etica. Cosa può fare l'arte o la letteratura di questo, è molto dubbio: è il suo materiale, ma è un materiale che sarebbe ingiusto e vile trasformare in arte, in poesia, in bellezza. Vorrebbe dire ridimerlo, e questo atto renderebbe impossibile per sempre il solo gesto forse sensato: dire e far vedere fino a che punto è arrivato qui il disumano. Ma come fare? L'oppio mediatico è sceso nelle coscienze dei periferici di tutto il mondo, disuniti e infelici nelle catene che non vogliono perdere, e li tiene in sua balia. Il tempo di vita dei periferici è occupato da un lavorare frammentato, insensato, parcellizzato, che li ottunde e li tiene in un'ansia perpetua che gli impedisce di pensare e persino di vedere; e il benessere illusorio, che sempre rimanda a domani la felicità incerta in cambio della tristezza sicura di oggi, li tiene a cuccia quando avrebbero tempo per pensare e svegliarsi: e li spedisce nell'inganno turistico, lo spostarsi in luoghi che sono pianificati per fingere la diversità ma sono solo altre facce del periferico integrato e totale...

E un giorno saranno azzannati dalla scoperta che le merci che parevano accessibili come in un paradiso aperto a tutti, sono solo per pochi...

Proprio così. Senti: L'ambiente, che viene ricostruito per il controllo repressivo e il profitto, diventa al tempo stesso più fragile e incita maggiormente al vandalismo. Il capitalismo, nel suo stadio spettacolare, ricostruisce tutto in simulacro e produce incendiari...

Ma mi dici chi...

Senti, piuttosto, è stato scritto trent'anni fa: "Ecco come si è infiammata una nuova epoca di incendi, di cui nessuno di quelli che vivono in questo momento vedrà la fine: l'obbedienza è morta..."

Quindi, alla fine, la violenza senza senso e senza scopo delle banlieues di Parigi o di dovunque...

È quello che ci toccherà. La violenza fatta ai meteci, l'espulsione dal centro, l'invenzione della periferia totale come campo di concentramento non potrà che dare luogo ad altre violenze: improvvise e imprevedute, senza visione politica, animate da un immenso senso di umiliazione. Ma nessuno vuole vedere ciò che è dietro l'angolo, perché vorrebbe dire ammettere che l'intero sistema dell'esclusione legalizzata, travestita da democrazia, sta andando in cancrena. Si tace o si mente e intanto si cercano capri espiatori, ma le cose tacite non smettono di esistere, lavorano sottoterra come talpe feroci, e a un tratto ti colgono alle spalle: quello che sbucherà dal sottosuolo è inimmaginabile...

Ma l'arte? Sì, io dico: che cosa può fare l'arte di fronte a questo?

L'arte non fa niente. L'arte al massimo è... Cominciamo a tornare, lungo l'asse mediano lucido di pioggia, scintillante di macchie oleose, mineralizzato, crepato, corrosivo. In alcuni punti i grandi condomini sono costruiti come se incombesse sulla strada, con il rumore delle auto e dei tir che entra in casa e nell'anima, ossessionante, a ogni ora del giorno, a ogni ora della notte, mentre i lumini sacrificali dei televisori si accendono e si spengono, inesausti fabbricatori di simulacri.

E' questa, la vera estetica della Periferia Totale: l'ipnotico lampeggiare di queste immagini di merci che invita a uscire e a creare ingorghi per possederle; la droga che invita a sottotendersi, a umiliarsi, a vendersi per un attimo di piacere che è solo la sferza agitata dal servo in persona contro se stesso e i propri figli mogli amanti fratelli; la simulazione straziante di un at home che non c'è, che è distrutto da sempre: ma in quei simulacri i periferici devono credere, o altrimenti non gli resterebbe che passare dal divano del tinello al volo giù dal balconcino a schiacciarsi sull'asfalto. Questo sono estetico è l'unica fantasmagoria concessa ai deportati, e con l'aria di lenire l'infelicità non fa che

EX LIBRIS

Hemingway:
Lei va alle corse?
Plimpton:
Sì, qualche volta.
Hemingway:
Allora legga
i programmi
delle gare... quella sì
che è narrativa.

Ernest Hemingway
«Il principio dell'iceberg»

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Trappole invisibili

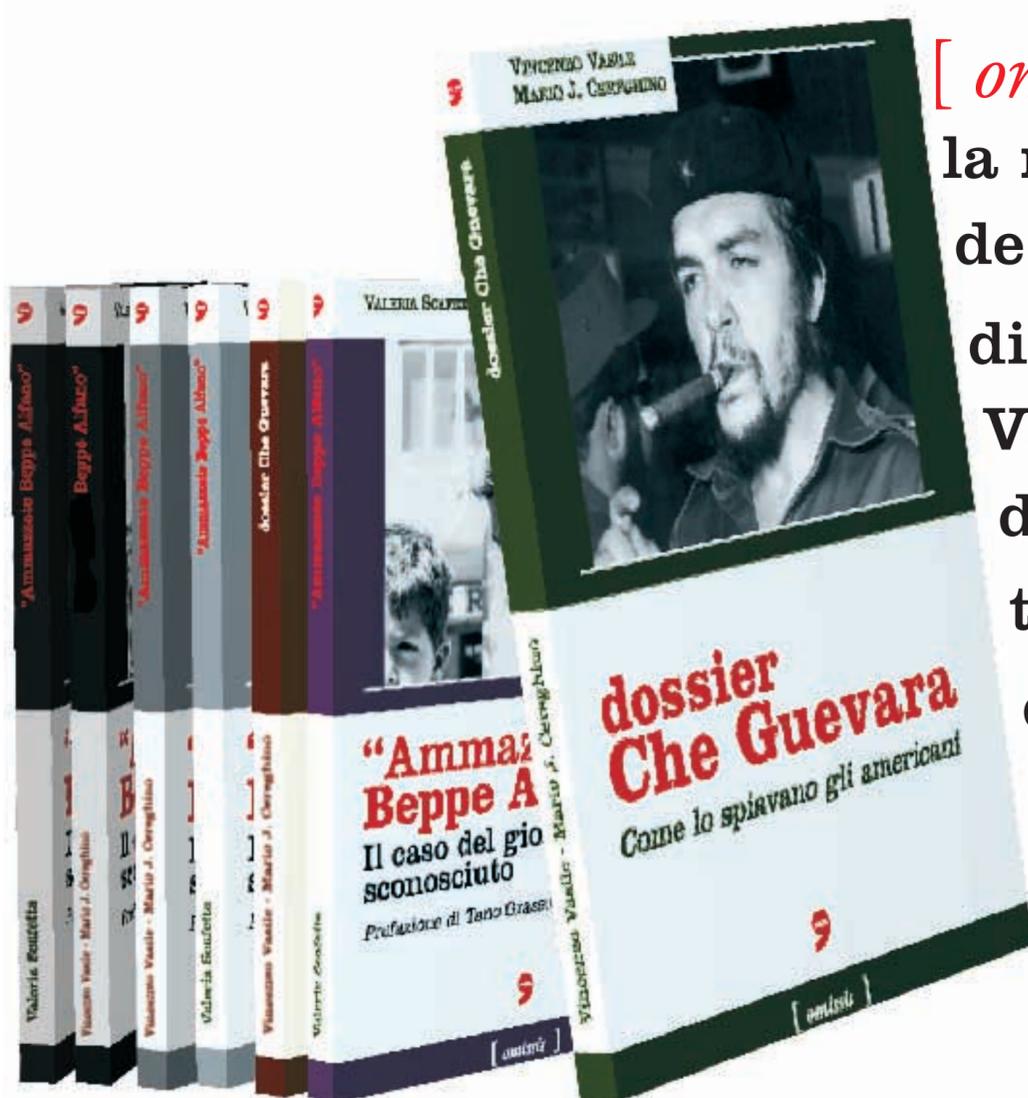
Viene tutti i giorni al bar, come se si recasse al lavoro. Seduti ai tavolini trova altri pensionati che scambiano pareri e sentimenti su questa o quella squadra di calcio, su questo o quel giocatore. Si direbbe che qualcuno li paghi perché parlino solo di calcio, ogni giorno, per ore, sempre. Lui ascolta e non l'ho mai sorpreso a parlare. Beve tranquillo il suo cappuccino all'orzo e quando lo saluto risponde con gentilezza, chinando leggermente il capo in segno di ossequio. Si sa che ha fatto il maggiordomo in Svizzera a un ricco e misterioso personaggio. Alla sua morte, è tornato a Roma e vive in un pensionato. Qualche giorno fa il barista non ha aperto e l'anziano passeggiava sul marciapiede, quasi offeso per l'imprevista chiusura del bar. Gli ho offerto di entrare nell'atrio del cinema e l'ho fatto accomodare. «Ah il cinema», ha sospirato, «la prima volta ci sono andato 80 anni fa, avevo sette anni. Uno dei primi film sonori». Così sull'onda di una comune emozione ci siamo aperti al dialogo e «l'uomo che non parlava mai» si è abbandonato a un flusso delicato di parole, offrendomi una storia rara. «La persona presso cui ho prestato servizio amava molto il cinema. Ha trascorso la sua vita realizzando quattro film, ma non li ha mai mostrati a nessuno. Quattro film straordinari». «Lei li ha visti?» «Visti e rivisti, perché una volta l'anno, nella sala privata della villa voleva che glieli proiettassi. Era certo che i suoi film non sarebbero invecchiati, ma voleva constatarlo di persona. Capolavori. Quattro capolavori assoluti, mi deve credere. I più straordinari film che si siano mai fatti». «E di che film si trattava?» «Riguardavano quelle che lui definiva "le trappole invisibili" che tengono prigionieri gli esseri umani impedendo loro di vivere il loro vero destino. Il primo film riguardava la trappola dell'istruzione scolastica, che sostituisce l'erudizione al sapere, il secondo quella del lavoro che toglie a chiunque il tempo vero della vita, il terzo la trappola della convivenza a scopo di matrimonio che impedisce all'amore di svilupparsi e di estendersi il quarto film, la più tragica delle trappole, quella che costringe gran parte degli esseri viventi ad accettare un'esistenza priva di libertà e di serenità, sperando segretamente in una vita ultraterrena. Se la gente li vedesse questi film, il mondo cambierebbe, ma lui era ebreo e dopo quello che è successo nei campi di sterminio è caduto in depressione e mi ha ordinato di distruggerli. L'umanità non li merita, ha sussurrato». «E tu li hai distrutti?» «No». «E dove si trovano questi film?» «Al pensionato, sotto il mio letto».

silvanoagosti@tiscali.it

renderla endemica, inestirpabile. Siamo ammutoliti, azzittiti come chi si trova davanti a un massacro: e tra una manciata di anni, le tracce di questo massacro saranno invisibili perché il massacro sarà dovunque, cancellato dalla diffusione proliferante della periferia totale. Stiamo tornando a casa, ma la nostra casa non è fuori di qui, anch'essa è dentro il labirinto della grande discarica, anche noi torniamo ora nella nostra caverna platonica di spot luccicanti che irradiano eros, natura, tanghi, fascino, vita: immagini menzognere per nascondere che la vita c'è solo per chi può comprarla. E' ancora possibile capovolgere le immagini per vedere qualcosa che non sia il già visto? Siamo alla periferia di nessun centro, dove la vita è il simulacro della vita, ma non ne troveremo un'altra fuori di qui, bisognerà attraversare questo asse mediano che passa nello sfacelo e va nel nulla, non ci sono vie di fuga, non da questi luoghi universali, e se c'è un'altra vita diversa da questa, bisognerà cercarla qui, scavando tra le macerie, frugando nella cenere, domandando ancora: venite, dissertate le labbra, chi parla non è morto.

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che". »

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO



[*omissis*]

la nuova collana
de l'Unità

diretta da

Vincenzo Vasile
dedicata a

tutto ciò che è stato
**censurato,
nascosto,
dimenticato**

Oggi il primo volume

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Il Concilio in tv di papa Giovanni

FU IL PRIMO EVENTO MEDIATICO della Chiesa: si apre oggi al Museo archeologico di Bologna una mostra audiovisiva che propone filmati (custoditi dalla Rai) e documenti inediti sull'assise del 1962

di Roberto Monteforte

Una mostra atipica, originale, non solo per ricordare o per capire, ma anche per rivivere quello che è stato il clima vissuto nella Chiesa durante il Concilio Vaticano II. Anni lontani. Proprio in questi giorni ricorre il quarantesimo di quello straordinario evento concluso solennemente da papa Montini l'8 dicembre 1965 nella basilica di san Pietro e annunciato dall'anziano Giovanni XXIII, appena a tre mesi dalla sua elezione, il 25 gennaio 1959. Tempi lontani ma che sono resi in modo vivissimo. Che cosa c'è di più efficace, infatti, che la forza delle immagini, della voce in presa diretta dei protagonisti o dei cronisti dell'epoca? È questo quello che troverà chi visiterà il *Il Concilio in mostra* la rassegna che si aprirà oggi al Museo Civico Archeologico di Bologna e che non a caso ha per intestazione «Il racconto del Vaticano II nei filmati delle Teche Rai». Il suo punto di forza sono infatti quelle 30 ore di filmati di repertorio raccolti negli archivi Rai - documenti anche inediti - nei quali sono i protagonisti, i padri conciliari, gli «esperti», i teologi a raccontare quello che è stato il primo grande evento mediatico globale rappresentato dai quegli oltre duemila vescovi giunti a Roma da tutto il mondo.

La mostra di Bologna dà conto di

una Chiesa che parla, che ha la forza e il coraggio di interrogarsi su di sé e sul suo rapporto con il mondo contemporaneo. Una Chiesa plurale e universale. Un evento registrato e rilanciato da una televisione agli esordi che in quell'occasione sperimenta la «mondovisione» con le immagini rilanciate dal satellite «Telstar». Immagini d'epoca che il professore Alberto Melloni, storico del Concilio Vaticano II, insieme agli altri curatori della mostra ha riorganizzato e montato. E non è certo un caso che sia Bologna la sede dell'evento. È la città che ha avuto per arcivescovo il cardinale Giacomo Lerario, che fu uno dei protagonisti del Concilio e dove è stato fondato l'Istituto per le

Scienze religiose Giovanni XXIII presieduto dal professore Giuseppe Alberigo che amico di Giuseppe Dossetti e collaboratore del cardinale Lerario, è stato il curatore della monumentale opera *Storia del Concilio Vaticano II*, che attraverso i diari, le testimonianze dirette e gli archivi dei protagonisti, oltre che ai documenti «ufficiali», ha dato conto del complesso e accidentato percorso dei lavori conciliari, evidenziandone la carica dirompente che ebbe ed ha ancora nella storia della Chiesa. Un'interpretazione contrastata. Nella Chiesa vi è, infatti, chi come il cardinale Camillo Ruini, a questa lettura ne contrappone una che ne sottolinea la «continuità» con la tradizione.

Nel *Concilio in mostra* l'attenzione all'ufficialità, ma soprattutto alle testimonianze, ai fatti anche minuti, ad un fare storia rifuggendo da ogni tentazione agiografica o dogmatica, riesce a dar conto di un cambio di epoca e delle trasformazioni vissute nella Chiesa. Un solo esempio? Il padre conciliare che racconta «liberamente» di come si discuta del matrimonio dei sacerdoti come di una questione aperta. Il percorso della mostra è fisicamente affidato anche a 50 televisori che ripropongono frammenti significativi dei programmi e dei telegiornali dell'epoca. «Per sincronizzare la memoria» spiega Melloni «contestualizzare gli eventi». L'effetto è reso da proiettori che sulle pareti

delle sale «dipingono» le immagini culte dei primi anni '60. Sono visibili anche le quattro puntate della *Grande Storia* di Rai Tre, curate da Luigi Bizzarri e da Melloni, dedicate a Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I. Ma vi sono anche oggetti, foto, manoscritti, opere d'arte, didascalie che aiutano a percorrere quegli anni. Vi è il mese di un anonimo sacerdote dove appare vistosamente cancellato quel *perfidis* riferito ai Giudei che compariva nella preghiera del venerdì santo.

Mostra tempestiva quella di Bologna e opportuna, in tempi dove si sente aleggiare una pericolosa voglia di controriforma. Si chiuderà il prossimo 25 gennaio.

IL PROCESSO rinviato per un cavillo legale La Turchia ha paura di processare il «traditore» Orhan Pamuk

di Andrea Barolini

Il processo allo scrittore Orhan Pamuk, il cui inizio era previsto ieri mattina a Istanbul, è stato rinviato al prossimo 7 febbraio. Pamuk è accusato di aver «insultato deliberatamente l'identità turca» per aver ricordato al settimanale svizzero *Das Magazin* lo sterminio di oltre un milione di armeni nel 1915 e l'uccisione di 30mila curdi negli ultimi decenni. I giudici hanno disposto il rinvio della prima udienza a causa della mancata comunicazione, da parte del ministro della giustizia turco, Cemil Cicek, dell'autorizzazione a procedere nei confronti dello scrittore e dell'indicazione su quale codice penale applicare nel processo (se quello in vigore al momento dell'intervista o quello, riformato, adottato oggi in Turchia). Una questione meramente procedurale, dunque, e non di merito, come molti auspicavano alla vigilia del processo.



Sulla Turchia, infatti, erano puntati ieri gli occhi di molti governi europei: con il processo a Pamuk, Ankara mette in gioco buona parte della sua credibilità internazionale. Quella di una nazione che chiede di entrare nell'Unione europea, ma che ancora è costretta a fare i conti con spinte reazionarie neppure troppo minoritarie (anche all'interno dello stesso partito islamico di governo). Lo stesso Olli Rehn, commissario europeo all'allargamento, ha sottolineato come il processo non sia in realtà a Pamuk, «ma alla stessa nazione turca». Lo scrittore potrebbe scontare le proprie dichiarazioni, infatti, con tre anni di carcere, se fosse giudicato colpevole di tradimento alla patria. Una pena decisamente

sproporzionata rispetto ai fatti. Come oggettivamente inusitata è stata anche la reazione del sottoprefetto di Isparta - la stessa persona che mosse per primo le accuse nei confronti di Pamuk -, che ha ordinato la distruzione di tutti i suoi romanzi nelle librerie e nelle biblioteche della città. Medievalismi degni delle peggiori ispirazioni integraliste (gli ultimi roghi di libri in piazza ordinati da un'autorità, in Europa, risalgono al periodo della Germania nazista).

Episodio, quello che ha visto protagonista il sottoprefetto di Isparta, che non può neppure essere liquidato come un isolato caso di estremismo. Lo dimostrano le aggressioni che hanno subito, all'entrata del tribunale, non solo Pamuk (accolto al grido di «Traditore» da una folla di ultraconservatori), ma anche i cinque deputati del Parlamento europeo che intendevano assistere, come osservatori, alla prima udienza del processo.

Poco importa, ai nazionalisti turchi, che le dichiarazioni di Pamuk, se osservate da un punto di vista storico, siano oggettivamente inconfutabili. Quello perpetrato tra il 1915 e il 1916 dalle autorità turche fu, infatti, il primo genocidio di massa del ventesimo secolo: nell'area dell'ex impero ottomano l'allora partito di governo («İttihad ve Terakki», Unione e Progresso) pianificò ed attuò lo sterminio di almeno un milione di armeni, che popolavano l'Anatolia già sette secoli prima della nascita di Cristo. E poco importa se la comunità internazionale si sia espressa compatta in favore dello scrittore.

Quello che rimane è un processo d'opinione dal sapore inquisitorio e un governo che aveva il potere di fermarlo. E che, forse, nel tentativo di prendere tempo, ha «dimenticato» di prendere una decisione.

IN LIBRERIA l'edizione 2006 del calendario «Le fate sapienti» Di mese in mese con volti e parole di dodici scrittrici

DODICI VOLTI di scrittrici per i dodici mesi del 2006: torna in libreria *Le fate sapienti*, il calendario che propone un'idea di donna opposta a quella degli omologhi sexy con modelle e attrici ed elegge le scrittrici a testimonial di ogni mese. Promosso dall'Ali con Amicucci formazione e Libraiveri, è ideato e curato da Francesca Pansa, quest'anno con fotografie di Muriel Oasi. Margaret Mazzantini, Agota Kristof, Susanna Tamaro, Melania Mazzucco, Ann-Marie MacDonald, Silvia Cossu, Magda Szabó (nella foto), Valeria Parrella, Tracy Chevalier, Lia Levi, Marosia Castaldi, Alda Merini, sono le «fate» che in questa edizione prestano volto e parole allo scorrere dei mesi. «Donne, a strati l'una sull'altra. Donne che leccano i muri, la terra dove è passato l'amore...» canta, nelle parole di Mazzantini, gennaio. «Caro amore bugiardo/caro amore infinito/ circolo intorno a te/ anello per ogni dito» chiude, per voce di Merini, dicembre.



DESTRA Il saggio di Yves Charles Zarka sul famoso giurista nazionalsocialista la cui «lezione» ha ancora qualcosa da insegnare alla sinistra Carl Schmitt, ecco come l'antipolitica diventa regime

di Bruno Gravagnuolo

Curioso paradosso. L'antipolitica, che è rifiuto qualunquista di partiti e culture politiche, da sempre si rovescia in *iperpolitica* autoritaria. In dittatura scoperta o mascherata. Storia vecchia, in germe nella *demagogia* della Polis, ben nota ad Aristotele. E che riaffiora nel cesarismo, e a distanza di secoli nell'idea *tutta sovranitaria* della democrazia tipica del giacobinismo. Con diramazioni a destra e a sinistra negli opposti totalitarismi. Nelle «democrazie totalitarie» e con mandato plebiscitario. Ebbene, se c'è un autore che incarna al massimo la torsione del rifiuto della politica in antipolitica, questi è

Carl Schmitt, giurista nazionalsocialista, teorico del *Führer Prinzip*, legittimatore del passaggio dalla Repubblica di Weimar al Terzo Reich. Quel passaggio sta tra l'altro nello schema di un'opera celebre di Schmitt: *La dittatura* (ed. it. Laterza 1974). Lì si descrive la transizione dalla dittatura emergenziale e commissaria, alla *dittatura sovrana*. Come esito moderno e fatale della democrazia rousoiana, che altrimenti si spaccherebbe per Schmitt in *indecisionalità*, *pluralismo paralizzante* e *guerra civile*. Di qui a *Stato, movimento e popolo*, altra opera chiave di Schmitt del 1933, il passo è breve. Tre termini quelli,

per tre cerchi concentrici. Che stritolano il pluralismo organizzato e lo aboliscono, a vantaggio del movimentismo totalitario per acclamazione continua e a regime. La lunga premessa era necessaria per introdurre il tema al centro dell'ultimo libro di Yves Charles Zarka, studioso francese di Hobbes e del giusnaturalismo, nonché critico tagliente di Schmitt: *Un dettaglio nazi nel pensiero di Carl Schmitt* (Il Melangolo, pagg. 95, euro 12, a cura di Simone Regazzoni). Un commento articolato a due scritti risalenti al 1935 del teorico dell'«Amico/Nemico». Cioè alla giustificazione schmittiana delle Leggi di Norimberga a difesa della «bandiera, del sangue e dell'onore tede-

sko». E all'attacco di Schmitt contro la riserva dell'«ordine publico nel diritto internazionale privato», cioè contro le convenzioni in materia di matrimoni misti, che il giurista attaccava in nome del «diritto del sangue». In ballo c'era la *cittadinanza razziale*. Ed è proprio attorno a questo principio che Schmitt rifonda l'unità politica della nazione sovrana. Travasando negli scritti del 1935 il senso di quanto fin dal 1929 andava teorizzando: la Sovranità del Politico come assoluta ostilità contro il Nemico (*Le categorie del Politico*). Su questa base avveniva il ripristino della Vera Politica lacerata dalla «guerra civile» tipica del pluralismo democratico. E il Nemico per Schmitt era l'ebreo, simbolo

di impurità e cosmopolitismo fluttuante. Addirittura Schmitt giungerà a criticare, in nome di uno «Stato biologico», lo stato etico hegeliano, accusato di universalismo illuminista, benché fosse «cristiano-germanico». Dunque nell'antipolitica di Schmitt, basata sulla guerra al Nemico, l'approdo finale era l'ossessione identitaria: sangue e suolo. E invece nella «politica light» di oggi? L'approdo ovviamente non è più razziale (malgrado non manchino fobie contro il «meticcio»). È leaderistico e di opinione maggioritaria. Insomma decisionismo light. Ma sempre antipolitico, a destra come a sinistra. Con contenitori elettorali unificati. E contorno opaco di lobbies.

Marsilio
www.marsilioeditore.it

A tutte le donne che sanno aggrapparsi alla vita, lottare e amare, e non si fanno abbattere dalle sofferenze

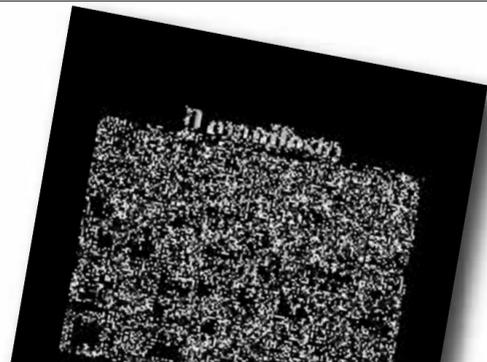
Tutta una vita

1971 - 2006

il manifesto compie trentacinque anni.

Il nostro calendario 2006 illustrato da 14 artisti contemporanei
Dal 17 dicembre in edicola e nelle librerie Feltrinelli a € 8,90*

*in edicola € 8,90 + il prezzo del giornale - Vendita diretta + € 2,00 di spese di spedizione (info: 06.68719.330/333/622)



Un calendario fatto ad arte

Cara **U**nità

Lo Stato che uccide / 1 Gli hanno negato la grazia una vergogna per tutti

Cara Unità, il governatore della California ha negato la grazia a quel detenuto che fu candidato al Nobel. Ora è stato giustiziato. In Italia a Adriano Sofri è stata negata la grazia. Ora versa in fin di vita in un ospedale. Entrambi a distanza di dieci o trenta anni di carcere già espulsi si sono sempre dichiarati innocenti. Qualche giorno addietro ho sentito di un altro americano condannato all'ergastolo, che dopo venticinque anni scontati nelle prigioni federali, dichiarandosi sempre estraneo ai fatti contestati, è stato improvvisamente liberato, perché scagionato dalla prova del Dna. Colto da un soprassalto di vergogna mi sono piegato a una riflessione: finalmente non si è parlato dell'ennesimo condannato a morte, bensì si è trattato di un sussulto di giustizia. Eppure non sono tranquillo. Penso a quel condannato ora ritornato alla vita, propria, e dei suoi cari, penso alle sue mani infine ferme, sganciate da ogni ulteriore tormento. E più penso a quella fortuna che l'ha reso un uomo libero, più mi vengono alla mente i tanti dimenticati nei bracci della morte, e mi coglie la domanda: ma se quell'uomo fosse morto nella sua branda, in una cella inospitale, o fosse stato giustiziato su una sedia elettrica, o attraverso una iniezione letale, chi oggi, cadrebbe, sotto il peso delle responsabilità, per una decisione senza scampo a

riparare? Forse c'è per intero il colpo basso di una politica prostituta di qualche elettore, e nella fortuna sfacciata del colpevole di turno c'è insonne il rimorso per il fallimento di una sentenza di morte priva di ogni certezza. Quella fortuna sfacciata ci riguarda tutti, perché ci ricorda le miserie umane che ci portiamo addosso, ben incollate alle nostre inossidabili verità.

Vincenzo Andraous

Lo Stato che uccide / 2 Terminator «ripudiato» dalla sua città natale

Cara Unità, la città natale di Schwarzenegger, Graz in Austria, attore e governatore della California, lo ha «preso a schiaffi». Il borgomastro ed il consiglio comunale hanno deciso di togliere il nome del cittadino tanto famoso dato al locale palazzo dello sport. La decisione drastica è stata adottata poiché trovano inaccettabile il comportamento favorevole alla pena di morte. Bravi!

Carlo Ravagnan, Chioggia

Io, ispettore penitenziario dico sì all'amnistia per evitare il collasso

Caro Colombo, condivido a pieno quello che lei scrive a proposito dell'amnistia, e le rivolgo la mia stima e apprezzamento in quanto è uno dei pochi che parla di questi drammatici problemi riguardanti il cosiddetto pianeta Carcere. A questo proposito vorrei ricordare che l'amnistia e l'indulto sono regolati dall'articolo 79 della Costituzione. Tale articolo modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 06 marzo 1992 ha previsto che tali provvedimenti (forse a causa di un loro troppo disinvolto utilizzo) venissero presi con maggioranze parlamentari di 2/3 in ogni suo articolo e nella votazione finale. Ciò ha portato alla situazione di oggi dove l'ultima amnistia e indulto risalgono al 1990. Nel frattempo la

popolazione detenuta è cresciuta a dismisura fino ad arrivare a 60 mila detenuti (contro i 40 mila circa di capienza tollerabile nei nostri istituti) e con la approvazione della ex Cirielli sconfessata dallo stesso ministro della giustizia ma voluta con forza approvare dall'attuale maggioranza si stima nel breve ad una popolazione che arriverà a circa 80 mila detenuti. È chiaro che tale situazione è insostenibile non solo per i detenuti ma anche per gli operatori penitenziari che si trovano con carenze di organico e scarse risorse tali da non consentire di fronteggiare questa emergenza che in questi cinque anni l'attuale maggioranza non ha voluto risolvere in tempo anzi sta solo peggiorando. Ora il mio ragionamento non si basa sul fallimento di questo governo e del ministro della giustizia che ha dichiarato scoprendo l'acqua calda e non ascoltando la voce dei sindacati di Polizia Penitenziaria i quali sono anni che dicono queste cose, ossia che se non si avranno le risorse necessarie il sistema penitenziario esploderà a metà 2007 (se non prima) ma sul fatto che l'amnistia o l'indulto sono una scelta necessaria e straordinaria per ridare per ora ossigeno al pianeta carcere e cercare seriamente di trovare soluzioni future. Per evitare, visto l'avvio di una campagna elettorale aspra, che ci sia della demagogia su questi seri problemi possiamo dire: 1) L'amnistia e l'indulto regolati dal codice penale escludono che questa si possa applicare a recidivi, ai delinquenti abituali professionali o per tendenza. Per cui salvo il decreto che disponga diversamente il timore che questo provvedimento possa trovare applicazione nei confronti di assassini, rapinatori, o altre persone detenute per reati gravi appare fugato. 2) La popolazione detenuta (circa 60.000) è composta per la maggior parte da persone extracomunitarie di cui circa il 60% è recidivo oltre al fatto che 1/3 di questi è tossicodipendente. Pertanto l'amnistia o l'indulto troverebbe applicazione nei confronti di tutti quei detenuti non recidivi (quindi il restante 40%) per lo più extracomunitari o con problemi di salute

o di tossicodipendenza i quali si trovano in carcere per reati non gravi (per prassi quelli entro i tre anni di reclusione o arresto). Se così stanno le cose appare evidente che il problema dell'amnistia e l'indulto oltre alla sua difficoltà nella sua concessione legati al raggiungimento dei 2/3 nel parlamento è legato al problema della legge Bossi - Fini sull'immigrazione. È infatti necessario associare ad amnistia o indulto una politica seria e reale di integrazione sociale, lavorativa e culturale della popolazione extracomunitaria che passa dalla modifica radicale della legge Bossi-Fini ovvero di un serio recupero dei detenuti tossicodipendenti attraverso la costruzione di altri istituti di custodia attenuata e di maggiore sostegno e aiuto a chi si vuole disintossicare ovvero infine di evitare di avere persone malate o incompatibili con la detenzione all'interno delle nostre carceri. Intanto anche se i problemi restano e si aggraveranno mi auguro solo per ora che il Capo dello Stato non firmi la sciagurata legge non voluta da nessuno chiamata Ex Cirielli.

Vincenzo Curcio, Futuro Viceispettore Polizia Penitenziaria

Una proposta: una pagina dell'Unità aperta ai giovani

Cara Unità, sono uno studente di vent'anni, e le scrivo in relazione all'impegno giovanile nella politica. Negli ultimi anni si è visto un abbandono ed un disinteresse sempre maggiore della gente, ma soprattutto dei giovani, verso la politica. Piuttosto che cercarne le cause nel passato, secondo me, sarebbe molto meglio cercare di attivare iniziative importanti per riavvicinare questi due mondi prima che il distacco avvenga in maniera definitiva ed irreparabile. Io propongo di dare più spazio ai giovani in vari campi della vita civile tra cui i quotidiani, anch'essi sempre meno letti dal popolo dei giovani. Non sarebbe possibile inserire sull'Unità una pagina

a cadenza settimanale o mensile, in cui i giovani possano inviare degli articoli in cui danno la propria impressione sui temi più disparati di attualità?

Alessandro Nardi

Noi, gli stupidi di sinistra: caro Silvio meglio stupidi che servi...

Cara Unità, al signor Berlusconi, nonché Presidente Del Consiglio, che ha dichiarato: «È stupido (ossia sciocco, ottuso, cretino, scemo, tonto, fesso, ndr) chi vota per la sinistra», rispondo che sì, io sono stupida come milioni di italiani, e gli vorrei dire molto brevemente e seccamente (avrei decine di pagine da dedicargli) la seguente cosa: «Meglio stupidi che servi».

Isabella Sbarbini, Lavagna (Genova)

La Margherita la lista unitaria e una proposta di lavoro

In riferimento all'articolo: «Senato, la Margherita: lista unitaria in alcuni collegi», l'ufficio stampa della Margherita precisa quanto segue: la notizia riportata dal quotidiano l'Unità secondo cui dalla direzione della Margherita di ieri sarebbe «uscita una proposta» di presentare liste Ds-Dl «a macchia di leopardo» nelle elezioni del Senato è completamente destituita di fondamento. Nessun esponente della Margherita ne ha parlato infatti nel corso della direzione di ieri del partito.

Ufficio stampa Margherita

Prendiamo atto. La posizione «aperturista» di Marini sugli assetti al Senato ci è stata riferita da esponenti delle diverse componenti della Margherita. Come correttamente riportato nell'articolo, non si tratta di una decisione ma di un'ipotesi di lavoro. Che fuori dalla direzione viene ampiamente discussa.

MONI OVADIA

MALATEMPORA

Se Ahmadinejad crede d'esser Saladino

Il neoletto presidente iraniano Ahmadinejad sembra volere interpretare il ruolo del feroce Saladino del 2000 e non perde occasione per dichiarare di volere redimere l'Islam dalla più cocente offesa alla sua dignità: l'esistenza dello Stato d'Israele nel cuore del Medio Oriente arabo che nega al popolo palestinese il diritto di avere la propria nazione nell'intera Palestina storica. Questa volta, per rimediare all'insulto, dichiara sulla base della sua sola ed autoreferenziale verità che lo sterminio di sei milioni di ebrei ad opera dei nazisti è una favola pro bono della cattiva coscienza europea e quindi propone di espianare lo stato ebraico da dove si trova e di reimpiantarlo fra l'Austria e la Germania magari con Linz o Monaco come nuova Gerusalemme. Mica male come smacco postumo ad Adolf Hitler.

Comunque visto che a sparare le grosse non ci si perde nulla e non si fa troppo male, come dire, «pallottole di carta» per citare il cardinale Ruini, mi darò anch'io ad ipotesi dietrologiche. Non è che per caso Ahmadinejad è sul libro paga di Bush e fa di tutto per favorire la sua sciagurata politica di guerre preventive? Se invece non è così, allora significa che è totalmente privo di senno o che le sue esternazioni sono un miserabile strumento di propaganda mirato a riempire le programmazioni televisive per distogliere l'attenzione dai problemi del suo paese e dagli impegni assunti. Questa attitudine non è dissimile da quella del suo omologo statunitense che agita compulsivamente lo spettro del terrorismo per lo stesso motivo. I falsi amici del popolo palestinese, da cinquant'anni non cessano di strumentalizzarlo per i loro biechi scopi di potere senza mai pagare il dazio. Costoro non hanno nessun interesse per le donne e gli uomini reali di quel popolo, per le legittime aspirazioni e per le prospettive concrete che permettano loro di vivere una vita libera e prospera in una nazione con confini degni e Gerusalemme Est come capitale. A loro interessa un palestinese astratto, ideologico, che rinnovi un inesauribile martirio per tenere accesa la fiaccola dell'odio che è il propellente del loro potere liberticida.

Il giustiziere iraniano si guarda bene dall'informarsi sul punto di vista degli israeliani e li considera un pacco patogeno da spostarsi a piacimento in aree asettiche. Naturalmente il Tex Willer di Persia non si preoccupa di raddrizzare le porcherie del regime instaurato dall'Ayatollah Khomeini a casa sua dove una donna che per sbaglio scopre una caviglia, rischia di essere frustata in pubblico. Certo bisogna considerare che ci sono delle priorità ed il destino dei palestinesi è una priorità, ma se dipende dalle sparate del presidente iraniano sarebbe un destino tragico. Ma questo signore c'è o ci fa?

Gli islamisti fanatici, i tiranni del mondo arabo, fanno di tutto per impedire che si arrivi ad una pace vera con gli israeliani perché se scemasse l'animosità dei popoli dell'Islam verso Israele, guai a loro. I poveri, gli sfruttati, i defraudati di quel mondo si rivolterebbero contro chi li tiene in soggezione con la propaganda e l'odio. Comunque se Ahmadinejad non riuscisse a convincere israeliani, tedeschi ed austriaci ad attuare il suo bizzarro progetto, potrebbe sempre tentare con una bella guerra. Il prezzo lo pagherebbero più di ogni altro i palestinesi, ma tanto a lui che gliene cale?

Quel razzismo che non si vede

BRUNO TRENTIN

SEGUE DALLA PRIMA

La Giornata Internazionale dei Migranti deve servire a mobilitare le forze politiche e sociali di questo paese, affinché venga cancellata la latitanza dell'Italia e degli altri paesi europei nel ratificare la Convenzione Internazionale approvata dall'Onu nel lontano dicembre del 1990: per affermare la protezione dei diritti fondamentali di tutti i lavoratori migranti, senza distinzione di comodo, e delle loro famiglie.

Questa convenzione è entrata in vigore il 1 luglio 1993 e l'Italia del 2005 non ha ancora dato inizio alle procedure per la firma e la ratifica della convenzione. È urgente che tutte le forze politiche democratiche e antirazziste assumano senza attendere una iniziativa mirata a questo obiettivo, nel Parlamento nazionale e

nelle stesse istituzioni locali. Nello stesso tempo e con gli stessi intenti, deve accelerarsi la campagna di «Diritti senza Frontiere» per affermare il diritto alla Cittadinanza Europea di quanti, fra i 18 milioni di cittadini di stati terzi che vivono in Europa, hanno acquisito il diritto di residenza. Si tratta di consentire anche a questi cittadini, nelle forme e nei tempi che saranno decisi dal Parlamento Europeo, di partecipare alla costruzione di una Europa dei diritti e della libertà. Non basta condannare i rigurgiti di razzismo, in un momento decisivo come questo, che per molti aspetti richiama alla memoria l'epoca dell'esclusione ma anche dei linciaggi e degli assassini di cui furono vittime gli immigrati più di un secolo fa, in Europa e in altre nazioni nel mondo. Anche quando si trattava di emigranti italiani.

Bisogna agire e reagire senza sosta ogni volta che il razzismo rialza la testa, anche sotto mentite forme come la vergognosa gestione da parte dello stato italiano di un diritto fondamentale come il diritto d'asilo. Questo diritto, in violazione del-

la Convenzione di Ginevra, viene ogni giorno calpestato quando si rimanda indietro, magari verso paesi ove si pratica la tortura, cittadini che ancora attendono un giudizio definitivo sulla loro domanda di asilo o quando viene negata la possibilità di formulare con l'aiuto di un interprete la loro domanda. In questo modo, non solo si consuma ogni giorno un patrimonio di conoscenza e di cultura di cui un paese come il nostro, con i suoi milioni di analfabeti di ritorno, ha un immenso bisogno, per vivere e funzionare da paese civile. Dobbiamo conquistare quindi non solo il radicale cambiamento

Una presa di coscienza forte: domani è la Giornata Internazionale dei Migranti



della legge Bossi-Fini, la fine dei ghetti di stato nei quali vengono ammassati centinaia di cittadini senza diritti, ma anche una legge sul diritto di asilo che ci riporti al rango di una nazione democratica e aperta. Così, e non solo con la nostra

sempre viva repulsa dei singoli atti di razzismo, si può soffocare nell'uovo il fetido ritorno di forme di razzismo, magari avanzate in termini di scontro di civiltà, annullando l'unicità e l'irriducibilità del valore della persona umana, meticciosa o non meticciosa che sia.

Caro Berti, per favore mi ribatta

Le confesso che lunedì 13 non ho visto la puntata del Suo Batti e ribatti che ospitava il Presidente del Consiglio in collegamento (credo) da Palazzo Chigi. Potrei dirLe che non l'ho visto per non acuire la mia inesaurita nostalgia per Il fatto di Enzo Biagi che prima del celebre editto bulgaro - andava in onda proprio alla stessa ora e sulla stessa rete in cui viene irradiata la Sua trasmissione. Ma non è questo il punto. E nemmeno quello relativo a ciò che il Presidente del Consiglio ha dichiarato nel semi-monologo da Lei introdotto, un' esternazione diciamo così con rare interruzioni che ho poi potuto conoscere dai resoconti dei quotidiani. Non intendo quindi soffermarmi sulle amorevoli parole rivolte dal capo del governo all'opposizione di sinistra (catastrofista, disfattista, burattinaia di magistratura,

scuola e università, pronta ad istituire un regime totalitario qualora vincessero le prossime elezioni politiche, e soprattutto portatrice insana di un odio sconfinato nei suoi confronti, al contrario di lui che - come si vede da queste sue simpatiche affermazioni - all'opposizione di sinistra vuole un bene infinito). Né voglio dilungarmi sull'utile disegno illustrativo delle opere dell'esecutivo esibito a un certo punto dal Premier. In merito, dico solo che le cronache dei giornali non rivedevano a dovere la plastica spettacolarità della scenetta, che ho successivamente gustato a Blob. Sì, perché il punto (e il motivo di questa mia lettera aperta), caro Dottor Berti, è proprio questo: io, come ho appena scritto, il semi-monologo di Berlusconi nella Sua trasmissione l'ho visto parzialmente in alcuni bre-

vi ma eloquenti spezzoni proposti da Blob. E da questa fruizione catodica ho ricavato un' impressione che Le chiedo di confermare o smentire: a me è parso che il Presidente del Consiglio - in tutti i brani che

Possibile che il premier alla sua trasmissione parlasse dal gobbo?

ho potuto osservare - leggesse da un gobbo elettronico. Proprio così: non solo quello del Premier era un semi-monologo, ma - ne sono quasi certo - veniva integralmente letto sull'apposito aggeggio utilizzato

dai mezzibusti dei telegiornali. Lo facevano intuire lo sguardo del Premier leggermente spostato rispetto all'obiettivo della telecamera, il suo lieve ma percettibile oscillare con gli occhi chirurgicamente depurati di zampe di gallina da sinistra a destra (viceversa per il teleutente), come di chi scorra un testo scritto fingendo però di parlare a braccio, la stessa intonazione stentorea tipica di chi non deve trovare le parole giacché sono belle che allineate davanti a lui, opportunamente digitate in precedenza. Insomma, caro Dottor Berti, ho avuto la nitida sensazione che Lei avesse concesso al capo del governo la facoltà di scriversi preventivamente le risposte da leggere poi in onda, spacciandole per dichiarazioni all'improvviso. Gradirei tanto, caro Dottor Berti, che Lei rispondesse a questa

mia, sciogliendo il dubbio che è sorto in me. Spero in una smentita, che però vorrei il più possibile convincente ed argomentata. Temo però che non potrà smentirmi. Nel caso poi Lei intenda dirmi che il Presidente del Consiglio, solo soltetto nel suo studio, potrebbe aver sistemato e letto appunti scritti a Sua insaputa, Le ribatto preventivamente che sarebbe Suo dovere professionale chiederglielo pubblicamente, così da soddisfare la mia (e a questo punto di molti altri) curiosità. Sono sicuro, caro Dottor Berti, che la Sua risposta sarà sollecitata. In caso contrario dovrei pensar male. E, per ricorrere ad una di quelle citazioni a buon mercato con cui si conclude la Sua trasmissione, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

La legge e il favore

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Legittimo, dunque, non vederci chiaro in questa storia di scalate incrociate dove tutti vengono messi nello stesso mucchio, furbetti del quartierino e manager fin qui incensurati, come se fosse un'unica associazione per delinquere. Comprensibile nutrire sospetti davanti allo stillicidio di intercettazioni e fughe di notizie, amministrate, sostiene qualcuno, secondo un copione già scritto. Aberrante, come dice Pierluigi Bersani, aver già condannato Consorte mentre da 4 mesi, «record mondiale», Unipol attende il disco verde sull'opa. Ma tutto questo basterà a farci stare più tranquilli? O, forse, per guarire Bobo dalla sua tachicardia, e noi tutti dalla depressione, sarebbe necessaria una risposta più forte, più grande, più nuova da parte di chi si propone di governare nel prossimo futuro questo Paese?

Crediamo che chi ha fatto l'opposizione in questi cinque lunghi anni, partiti e cittadini, abbia maturato un'esperienza incomparabile. Ha assistito alle peggiori violazioni della legalità. Ma nel subirle come una vera vergogna civile, ogni volta ha pensato: questo non deve accadere più. Lo ha detto davanti all'uso spudorato delle leggi ad personam per salvare Berlusconi e i suoi amici dalla galera. Lo ha detto davanti ai crack Cirio e Parmalat, alle rapine di migliaia di risparmiatori perpetrate spesso nel silenzio degli organi di vigilanza. Lo ha detto davanti all'incredibile comportamento del governatore Antonio Fazio, indagato, delegittimato, sfiduciato come mai era accaduto in una banca centrale e pur tuttavia deciso a restare barricato al suo posto. È vero, in caso di vittoria del centrosinistra sono già pronte le contromisure. L'abolizione di tutte le leggi vergogna. Una nuova normativa di tutela dei risparmiatori. E, nel primo Consiglio dei ministri dell'Unione, una richiesta formale al Parlamento per l'immediato dimissionamento di Fazio. Ma senza un mutamento profondo della cultura stessa della legalità rischiano di essere provvedimenti utili ma di breve respiro.

Purtroppo, infatti, il berlusconismo ha ingigantito, tra gli altri, un guasto che si può riassumere nel motto spagnolo: ai nemici la legge agli amici il favore (e, se ci scappa, anche la mazzetta). Intendiamoci, si tratta di un antico vizio italiano. Lo stesso che ha ge-

nerato Tangentopoli ma che il cattivo esempio derivato dall'attuale premier ha reso dilagante. Nella logica dei due pesi e delle due misure non si guarda quasi mai all'interesse generale ma quasi sempre al proprio. Si mescolano gli impegni societari con

gli affari personali. Ci sono le forze del bene (noi) e le forze del male (gli altri). Naturalmente, le nostre scalate sono giuste mentre le loro sono certamente un reato. E, ogni volta che qualcuno, che ne ha la potestà, sanziona il cavaliere bianco perché ha violato le

regole del gioco, si tratta di un complotto. Nel programma dell'Unione si parla già di rafforzamento degli organi di controllo, di maggiore trasparenza nelle nomine, di rigore. Ma senza un cambio profondo di mentalità e, soprattutto, di

comportamenti, rischiano di essere solo delle buone intenzioni. Insomma, sarebbe bello, il prossimo 10 di aprile, potere finalmente salutare un governo che adotta un solo peso e una sola misura: il rispetto della legge.

apadellaro@unita.it



ARGENTINA In fila per il più grande match del Sudamerica

È LA GRANDE SFIDA DELL'AMERICA LATINA Nella foto, i tifosi della Boca Juniors che stanno per ore in fila fuori dallo stadio Bonbonera di Buenos Aires tentando di acquistare i biglietti per la partita finale per la «Copa Sudamericana» che si terrà domenica. La sfida è con l'agguerritissima squadra messicana dei Pumas.

Chi in questi anni è stato all'opposizione ha detto: tutto questo non accadrà più

Ma non basta... È necessario un profondo mutamento della cultura della legalità

Le banche, le scalate e gli amici degli amici

SERGIO GAMBINI*

Nel polverone che viene sollevato attorno al caso Fiorani ed alle due scalate bancarie estive, Antonveneta e Bnl, ci sono alcuni dati, facilmente riscontrabili, che parlano chiaro sui comportamenti politici assunti dai diversi schieramenti parlamentari per contrastare davvero il malfare finanziario e tutelare i risparmiatori. Né valgono i ripensamenti dell'ultima ora sull'onda delle inchieste della magistratura, che anticipano un consiglio dei ministri straordinario pronto a cambiare una legge sul risparmio bloccata in Parlamento da quasi due anni. Anche perché, a stare a quelle anticipazioni, mentre si interviene su Bankitalia, si agisce anche ad allargare le maglie per il reato di falso in bilancio che tanto stanno strette al presidente del Consiglio. Un riassunto delle vicende di questi

mesi può essere utile. La legge sul risparmio dopo un lungo e travagliato iter alla Camera dei deputati, questa estate, mentre esplodeva lo scandalo Bpi, è approdata in aula al Senato. Sarebbe stato lecito attendersi un ulteriore rigore e la capacità di trovare risposte normative capaci di contrastare quei comportamenti che andavano emergendo dalle inchieste giudiziarie. Il testo approvato dalla Camera presentava già molte lacune, particolarmente nell'organizzazione moderna del sistema di vigilanza dei mercati. Ad esempio la vigilanza sulla concorrenza bancaria restava soggetta alla Banca d'Italia e non all'Antitrust, come invece avviene in tutti gli altri paesi europei. Quel testo tuttavia, nella parte che disciplinava la «governance» delle società ed i conflitti di interesse, conteneva importanti novità. La maggioranza, senza alcuna distin-

zione tra «amici» di Fiorani e non, proprio in quelle giornate cruciali, ha deciso di demolire gran parte delle norme che erano state scritte con l'intento di fermare gli abusi a danno dei risparmiatori e del mercato. Lo ha fatto con precisione chirurgica, spianando la strada di ogni ostacolo. Si è iniziato attaccando il ruolo di controllo che le minoranze societarie possono esercitare nell'interesse di tutto il mercato. All'articolo 1 si è introdotto l'obbligo del voto segreto per la elezione degli organi societari. Questa modalità impedisce di riscontrare eventuali patti occulti. Una scelta compiuta mentre la Consob cercava di dimostrare l'ormai famoso «concerto» non dichiarato tra i partecipanti alla scalata di Antonveneta. All'articolo 3, mentre a Lodi si giocava la partita sulla convocazione delle assemblee dei soci, al Senato si introduceva un meccanismo che impedi-

sce alle minoranze di integrare con nuovi argomenti l'ordine del giorno dell'assemblea. Le indagini della magistratura hanno messo in luce come uno dei meccanismi occulti attraverso i quali si è abusivamente costituita la cordata di controllo attorno alla Bpi è stato il trasferimento di titoli tra società correlate, ma l'articolo 7 che regolava le operazioni tra parti correlate e ne sanzionava gli abusi, è stato soppresso dal testo, rinviano ad una generica delega. All'articolo 8, invece, sono stati cancellati i limiti posti alle banche per la concessione di credito ai soci e soprattutto è stato eliminato il divieto di dare in pegno, per i crediti ricevuti, le partecipazioni bancarie acquisite con quei crediti. Erano norme che sembravano pensate apposta, e così infatti era stato alla Camera per iniziativa del gruppo Ds, per fermare i «furbetti del quartiere», ma la maggioranza ha preferito

non vedere quanto nel frattempo veniva denunciato dai magistrati. All'articolo 10 gli emendamenti presentati alla Camera da Vincenzo Visco avevano introdotto il sistema delle cosiddette «muraglie cinesi» per evitare il conflitto di interessi a danno dei risparmiatori tra i diversi rami della banca universale, norme che sarebbe stato utile rafforzare di fronte alla nascita di un nuovo conglomerato bancario-assicurativo. Il centrodestra ha invece provveduto a demolire un pezzo decisivo di quelle «muraglie». Che dire delle notizie sul trattamento riservato dalla gestione Fiorani ai correntisti Bpi? Che le norme, peraltro insufficienti approvate dalla Camera sui depositi giacenti (articolo 14), avrebbero potuto rappresentare un ostacolo a pratiche scorrette ed ad abusi. Peccato che la maggioranza abbia soppresso l'articolo, rimandando ad un comma impreciso ed inapplicabile della fi-

nanziaria. Non proseguo nell'elenco che ovviamente comprende anche le modifiche introdotte per riportare in capo alla banca centrale i compiti di vigilanza in materia di emissione di valori immobiliari o di trasparenza delle condizioni contrattuali, che, sul modello europeo, erano stati giustamente trasferiti alla Consob. Insomma se nel polverone si vuole guardare davvero, si può vedere chi è stato amico di chi, almeno in Parlamento. Sulle diverse inchieste in corso la magistratura arriverà alle proprie conclusioni, spero soltanto lo faccia in fretta. Per quello che riguarda la politica i fatti parlano già oggi chiaro. Con la forza degli atti parlamentari: gli unici «amici» della nostra azione sono stati i risparmiatori e la trasparenza della finanza italiana.

*capogruppo Ds Commissione Attività Produttive

Il coraggio del mio popolo

YOUNIS TAWFIK

SEGUE DALLA PRIMA

Soprattutto perché sono ancora prigionieri della suddivisione di carattere religioso ed etnico, ma questa volta anche le eccezioni sono tante. Da sottolineare la scarsità degli attacchi terroristici, e la guerriglia stessa ha rispettato l'invito dei capi religiosi per una specie di tregua in modo da consentire una maggiore partecipazione sunnita al voto. Il numero dei votanti la dice lunga e di certo non è privo di messaggi che vanno oltre la semplice analisi. Ancora una volta va sottolineato il coraggio del popolo iracheno che si è recato alle urne portando sul palmo della mano sinistra la propria vita e su quello della destra la scheda elettorale che contiene la sfida e altre due richieste precise: sicurezza e libertà. Per il semplice cittadino sono più im-

portanti della democrazia. Del resto a cosa serve se manca la pace e se mancano gli elementi per la sopravvivenza? La speranza, per quella povera gente, è nell'aver un parlamento legittimo che possa dare al paese un governo forte e che a sua volta dia sicurezza a una nazione stremata e che sia in grado di risolvere i problemi ancora sospesi, compresa la ricostruzione delle infrastrutture, e nello stesso momento la fine dell'occupazione con la caduta di tutte le scuse che possono dare adito alle truppe alleate di rimanere in Iraq. Una lettura di previsione della figura del prossimo parlamento iracheno metterebbe subito in risalto il fatto che non ci sarà più lo spazio per nessuna formazione politica per poter governare il paese da soli, qualunque sia il peso delle alleanze che andranno composte, come era già successo nelle precedenti elezioni.

Le alleanze prima delle elezioni non saranno decisive, ma ci saranno ribaltamenti per trovare maggior omogeneità soprattutto di interessi e di obiettivi da raggiungere tra le forze vincitrici. Ciò accadrà grazie anche alle modifiche della stessa legge elettorale che riserva ad ogni regione un numero di seggi basato sulla percentuale dei residenti e infine l'ingresso di tutte le formazioni politiche irachene nell'arena della competizione. Nessuno è stato escluso questa volta e tutti avendo capito l'errore hanno scelto di entrare nel gioco politico per non perdere l'occasione di essere presenti e difendere i propri interessi, invece di stare fuori con il rischio di rimanerci per sempre. C'è da aggiungere che le forze politiche che avevano partecipato alle precedenti elezioni e le altre che non ne avevano fatto parte hanno concepito lezioni e motivi dalla precedente esperienza

e questi avranno le loro ripercussioni nelle attuali elezioni prendendo in considerazione che l'elettore iracheno ha maturato una collaudata esperienza con una acuta capacità di poter distinguere e scegliere a base delle sue esigenze e di quanto sono forti le sue speranze, non più politiche ma per il risanamento economico e di garantita sicurezza, che in fin di conti rimangono più importanti delle appartenenze religiose ed etniche. Questo ha fatto sì che la competizione durante la campagna elettorale è stata più accesa tra la corrente liberale e laica da una parte e quella religiosa dall'altra. Di certo la coalizione irachena unita, attualmente a capo del governo, non avrà la stessa porzione di seggi nel prossimo parlamento ma rimarrà nel limitato numero del cento o il centocinque nei confronti del centotrentuno seggi precedente. L'ultima esperienza di un gover-

no di matrice religiosa, filo iraniano come quello di Ghaafari, non sarà ripetuta vista la dimostrata incapacità di gestire il paese senza cadere nella trappola della appartenenza confessionale e la lealtà verso una sola forza con il privilegio che una fascia della popolazione ha avuto a discapito di altre. Non saranno escluse alleanze tra i nemici di ieri per dare vita a un governo laico e forte, che l'ultimo sondaggio rivela come desidero della maggioranza irachena, che garantisca uguaglianza e libertà a tutto il popolo dando, nello stesso momento, un messaggio effettivo alle forze straniere presenti in Iraq di poter governare da soli. L'unica perplessità che si possa esprimere rimane sul fatto che i risultati verranno resi pubblici tra due settimane dal voto; si teme qualche imbroglio o chissà cos'altro che potrebbe guastare la gioia di chi è in attesa.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giamola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● SFS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidugnano (Br) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>● SFS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidugnano (Br) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 16 dicembre è stata di 138.725 copie</p>			



OGNI COSA HA UN PREZZO. ANCHE NOI

WILLIAM BLUM • NOREENA HERTZ • MICHAEL ZEJIMA
NORMAN SOLOMON • GIULIETTO CHIESA • AMY GOODMAN • DARIO FO
E FRANCA RAME • DERRICK JENSEN • MICHEL CHOSSUDOVSKY
VANDANA SHIVA • MICHAEL RATNER • DAHR JAMAIL • PEPE ESCOBAR
DAPHNE WYSHAM • PRATAP CHATTERJEE • LIAM SCHEFF • CLARA NIETO



"Il denaro non marcisce. Non scompare in fondo al mare, non viene mangiato dai pesci. Il denaro manifesta alla perfezione i desideri della nostra cultura" - Derrick Jensen

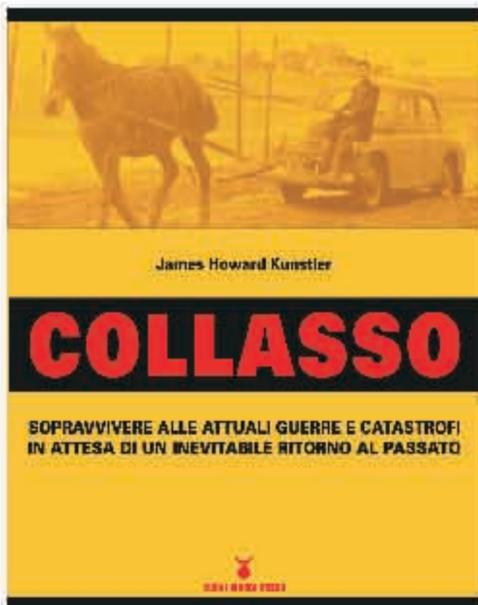
"Coloro che decidono la politica mondiale, a Washington, si sono arrogati lo sfrenato diritto di investire enormi somme di denaro per le elezioni in quasi tutti i paesi del mondo, Italia compresa" - *William Blum*

"Tutto il meccanismo del finanziamento pubblico al mondo dello spettacolo è organizzato allo scopo di controllare la comunicazione e penalizzare chiunque osi cantare fuori dal coro" - *Dario Fo, Franca Rame*



Quindici tra i più illustri scrittori e intellettuali di tutto il mondo, tra cui Dario Fo, Norman Solomon, Giulietto Chiesa, Noreena Hertz e Vandana Shiva levano la propria voce in un coro di denuncia contro la mercificazione generalizzata che riguarda ormai ogni aspetto del vivere sociale.

Nei luoghi e nel tempo della "globalizzazione", qualcosa accomuna e assimila le foreste del Sud America e la politica mondiale, i mari tropicali e i nuovi farmaci, l'informazione e le sementi, il petrolio e il clima, la satira e la guerra. Una gigantesca anomalia storica che non ammette eccezioni in nessun angolo, seppur recondito, del pianeta: ogni cosa ha un prezzo. E ogni cosa è in vendita.



Sta avvenendo un fatto epocale: tra pochi anni il petrolio finirà.

Il carbone e le energie alternative basteranno a garantire il tenore di vita occidentale?

Come saranno i trasporti, i governi, le società?

Avrà ancora senso la parola globalizzazione?

COLLASSO

SOPRAVVIVERE ALLE ATTUALI GUERRE E CATASTROFI
IN ATTESA DI UN INEVITABILE RITORNO AL PASSATO



"Non sapete voi come il tanto legger la scrittura guasti la religione cattolica" - Papa Paolo V (1605)

Negli ultimi 2000 anni, i misfatti del cristianesimo sono stati tanti: caccia alle streghe, Inquisizione, schiavismo, colonialismo, appoggio alle dittature, pedofilia...

Un libro che ripercorre la storia della religione monoteista più diffusa al mondo attraverso le sue gesta più sanguinarie e repressive. Il risultato è un horror che non ha nulla da invidiare a Stephen King. Un best seller che ha già venduto 100.000 copie e che ora torna, riveduto e aggiornato.



Trent'anni fa Henry Gadsen, direttore della compagnia farmaceutica Merck, fece una dichiarazione sconcertante alla rivista Fortune: "Il nostro sogno è quello di produrre farmaci per le persone sane. Questo ci permetterebbe di vendere a chiunque".

Quel sogno si è avverato ed è ora il motore dell'industria più redditizia del mondo.

Con incredibile chiarezza, Farmaci che ammalano rivela come le malattie siano state riclassificate, "gonfiate", inventate... e il semplice fatto di essere "a rischio" di una patologia è diventato esso stesso una malattia.

Il risultato è una gigantesca espansione del mercato di farmaci, spesso pericolosi, che sta già creando miliardi di nuovi profitti ma anche migliaia di nuovi pazienti.

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Choy che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Vendita ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua - che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:40-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **L'enfant** 15:40-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Oliver Twist 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTO, 10 Tel. 0103728602
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
King Kong 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:55-18:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 454 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Natale a Miami** 16:30-18:55-21:20-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 251 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **King Kong** 14:45-18:30-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **Memorie di una geisha** 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **Shanghai Dreams** 20:15-22:30
La marcia dei pinguini 15:30-17:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Elizabethtown 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Kiss Kiss, Bang Bang 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **The Interpreter** 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 6,20; Rid. 3,60)
La marcia dei pinguini 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Oliver Twist 15:00-17:30-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La marcia dei pinguini 15:00-16:50-18:40-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Ogni cosa è illuminata 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La marcia dei pinguini 17:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45 (€ 5,50; Rid. 3,50)

La seconda notte di nozze 18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Ranst 499 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20-00:45 (€ 7,20)
 Sala 2 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:20-21:40-01:00 (€ 7,20)
 Sala 4 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-17:00-19:00-20:55 (€ 7,20)

Il nascondiglio del diavolo - The Cave 22:50 (€ 7,20)
 Sala 5 143 **Memorie di una geisha** 16:20-19:20-22:20 (€ 7,20)

Sala 6 216 **King Kong** 14:00-17:45-21:30 (€ 7,20)
 Sala 7 216 **A History of Violence** 15:45-17:55-20:05-22:15-00:30 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00-19:20-22:40 (€ 7,20)
 Sala 10 216 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,20)

Sala 11 320 **King Kong** 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20)
 Sala 12 320 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,20)
 Sala 14 143 **Melissa P.** 20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)

Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:30-18:30 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **King Kong** 15:45-18:15-21:45 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 6,20; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **Mr. & Mrs. Smith** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Oliver Twist 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirabin, 1 Tel. 0103474251
La seconda notte di nozze 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
The Interpreter 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
King Kong 14:45-18:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0108677130
La marcia dei pinguini 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Natale a Miami 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Flightplan - Mistero in volo 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Broken Flowers 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Harry Potter e il calice di fuoco** 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 15:30-18:45-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Natale a Miami 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Natale a Miami 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
King Kong 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Natale a Miami 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
King Kong 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:40-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Natale a Miami 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Memorie di una geisha 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-16:50-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Broken Flowers 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714965
Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSEGNA 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

Megacine Tel. 199404405
King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **King Kong** 16:00-20:30-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 3 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:00-21:00-23:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **Natale a Miami** 15:45-17:45-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 9 **A History of Violence** 15:00-17:00-19:00-20:45-22:45-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Memorie di una geisha** 16:00-18:00-20:15-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni 20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI

Astoria via Gerni, 40 Tel. 0187965761
King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
King Kong 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 181 **Chicken Little - Amici per le penne** 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Mr. & Mrs. Smith 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **In Her Shoes - Se fossi lei** 15:30-17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Natale a Miami** 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
L

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Chicken Little - Amici per le penne	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	130 Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	King Kong	14:50-18:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Me and you and everyone we know

15:20-17:10-18:55-20:45-22:35 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:10-20:20-22:10-01:05 (€ 7,00)

Chicken Little - Amici per le penne 14:50-16:40-18:30 (€ 7,00)

Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:40 (€ 7,00)

King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 7,00)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,00)

Natale a Miami 15:00-17:30-20:00-22:30-00:45 (€ 7,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

A History of Violence 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

La seconda notte di nozze 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Tutti i battiti del mio cuore 20:30-22:30 (€ 6,50)

Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

La marcia dei pinguini 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Memorie di una geisha 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Vai e vivrai 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 17:10-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Melissa P. 15:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **King Kong** 14:50-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 237 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 148 **Natale a Miami** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 141 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:30-16:10-17:50-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Harry Potter e il calice di fuoco 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Mr. & Mrs. Smith 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

L'enfant 16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Broken Flowers 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Scanners 18:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Videodrome 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

La zona morta 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

La mosca 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262 **King Kong** 14:20-18:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 201 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:25-17:45-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124 **Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:45-19:25-22:05-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 132 **Memorie di una geisha** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **Natale a Miami** 15:20-17:40-20:05-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 160 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:15-17:35-21:00-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 132 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 124 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:15-16:35-18:55-21:15-23:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Sala Valerio 1 300 **La sposa cadavere** 15:45-17:45-20:30-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Sala Valerio 2 300 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **A History of Violence** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:00-18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:40-18:40-20:40-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141 **Memorie di una geisha** 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137 **Melissa P.** 15:10-17:35-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Nickname: Enigmista 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **A History of Violence** 15:40-17:55-20:10-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5 280 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:10-17:35-20:00-22:25-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6 702 **Mr. & Mrs. Smith** 15:15-18:00-20:45-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:45-17:55-21:10-00:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8 141 **Il nascondiglio del diavolo - The Cave** 15:20-17:40-20:05-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **King Kong** 14:30-18:10-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:15-18:30-21:45-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11 **Natale a Miami** 15:10-17:35-20:00-22:25-00:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430 **Natale a Miami** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430 **King Kong** 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 149 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Lord of War** 15:15-17:45-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Kiss Kiss, Bang Bang 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Harry Potter e il calice di fuoco 19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA

Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633

REGIO SALA DEL CAMINETTO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

VITTORIA via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

musica

ARALDO via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676

Oggi ore 21.15 **HABITAT** presentato da Onda Teatro

AUDITORIUM AGNELLI Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702

Mercoledì ore 21.00 **CONCERTO SINFONICO** con Angela Hewitt al pianoforte - Sala 500 del Lingotto;

Lunedì ore 20.30 **QUATUOR TERPSYCORDES** Sala Cinquecento del Lingotto;

King Kong 17:30-21:15

BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 1 411 **King Kong** 17:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 411 **Natale a Miami** 12:20-15:05-17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 307 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:45-18:00-21:15-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144 **Harry Potter e il calice di fuoco** 12:50-16:15-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 144 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:15-17:10-19:05-21:00-23:00-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **King Kong** 13:00-16:45-20:30-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124 **Mr. & Mrs. Smith** 14:00-16:40-19:20-22:10-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124 **A History of Violence** 13:10-15:30-17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE